

DIFFUSIONE STRAORDINARIA
venerdì 1 e lunedì 4 novembre

Inviare le prenotazioni entro oggi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi si apre a Torino
il 45° Salone dell'auto

A pagina 5

Primo bilancio del congresso

LE CONCLUSIONI del 35° Congresso socialista non sono quelle che la DC e il suo gruppo dirigente potevano sperare. Non lo sono per i rapporti di forza del nuovo Comitato Centrale del partito, non lo sono neppure per la piattaforma politica espressa dal Congresso, non lo sono soprattutto per essersi il PSI confermato tuttora resistente nel suo complesso a una linea di rinuncia e di socialdemocratizzazione.

Nel nuovo Comitato Centrale, la sinistra mantiene un grande peso numerico con i suoi 40 esponenti e un peso politico accresciuto dalla sua positiva battaglia congressuale e dalla linea realistica che propone (e vi si aggiungono i due di Pertini, su posizioni distanti da Nenni). Quel che più conta, Nenni non ha una maggioranza assicurata in partenza e tanto meno una maggioranza consistente. Il gruppo di Lombardi mantiene, tra i 59 esponenti della maggioranza, una consistenza numerica che gli esperti giudicano in diverso modo, ma che politicamente gli affida un ruolo di arbitro.

Nel documento conclusivo della maggioranza, la propensione di Nenni a un accordo di governo ad ogni costo non è certo venuta meno, ma cerca per lo meno di cautelarsi: la «ricucitura» è avvenuta con la rinuncia alle più chiare affermazioni fatte in Congresso da Lombardi contro la forza H e contro la «delimitazione della maggioranza», ma un indirizzo di riforme strutturali non è accantonato, alcune misure urgenti per esempio in materia agraria sono indicate, un'espressione sia pure ambigua sembra escludere la concessione di nuove basi militari (e le navi di superficie della forza H, dunque), e l'accettazione della maggioranza delimitata evita per lo meno i termini vergognosi sottoscritti alla Camilluccia.

CERTO, questo documento ma ancor più tutto il modo come Nenni e il suo gruppo hanno condotto il Congresso confermano la tendenza a una capitolazione, che verrebbe senz'altro consumata se le cose fossero andate come la DC e la grande stampa borghese hanno apertamente auspicato in questi giorni e come il settore di estrema destra della maggioranza nenniana sperava. Né certo si può escludere che le trattative di novembre possano avere uno sbocco di questo genere.

Ma è altrettanto certo che non sarebbe questo uno sbocco «storico», bensì un'operazione che il PSI affronterebbe in pura perdita e che la DC può concepire ormai solo o prevalentemente in termini di provocazione antisocialista.

La linea proposta da Nenni esattamente nei limiti rigidi imposti dalla DC e dal suo gruppo dirigente ha rivelato infatti tutta la sua intrinseca debolezza, la sua incapacità di rivolgersi alle grandi masse e di offrire ad esse una prospettiva valida, ma anche la sua incapacità di convincere e mobilitare il Partito e perfino la pur ristretta maggioranza «autonomista».

Per questo la sinistra è riuscita ad avere nel Congresso un'influenza maggiore del previsto, per questo le posizioni assunte da Lombardi non sono facilmente riassorbibili, anche al di là delle alchimie del potere. In sostanza è il PSI nel suo complesso che, nonostante le posizioni estreme assunte dal suo leader e le erosioni e i processi interni cui è stato in questo anno sottoposto, non si presenta «malleabile» — per usare l'espressione del non più gongolante giornale della Fiat — oltre un certo limite.

E' PERCIO' opinione corrente che il margine di trattativa per la formazione di un governo nei termini prestabiliti dalla DC e dal suo gruppo dirigente (nonché da un Saragat assai impopolare all'EUR) si sia sensibilmente ristretto. Oltretutto, il dibattito aperto nel Congresso rimane più che mai aperto nel nuovo Comitato Centrale socialista su quelle condizioni di accordo che la sinistra ha posto come pregiudiziali, che Lombardi ha in qualche misura fatto proprie, che Nenni respinge e che il documento della maggioranza assorbe in formule vaghe, ma che rimangono ormai nei fatti come discriminante tra capitolazione e presenza socialista anche in una combinazione governativa.

Dal Congresso non esce però solo questo ostacolo ai piani moro-dorotei, esce anche un elemento immediatamente costruttivo e di possibile prospettiva. Il dibattito congressuale condotto dalla sinistra e anche da Lombardi e il confermato ancoraggio del PSI o almeno di una sua gran parte alla realtà e al movimento di classe, hanno incrinato i confini mitici e artificiosi del formulario di centro-sinistra e della partecipazione o meno al governo come rigido dilemma, e hanno invece abbastanza chiaramente fatto intravedere che se la DC (nelle trattative di governo o nel suo vicino congresso) sarà posta dinanzi a serie scelte che non significherà alcun salto nel buio, alcun ritorno indietro. Al contrario ciò potrà preparare e favorire sbocchi politici ed anche di governo su linee, però, di vera trasformazione democratica e secondo schieramenti di massa e politici liberati dalle catene «d'rotee».

l. pi.

Concluso il 35° Congresso del PSI

Nenni non ha via libera per l'accordo a ogni costo

I testi della mozione di maggioranza e della sinistra - Contrasti e compromessi fra «nenniani» e «lombardiani» per i posti nel CC - La esclusione di De Pascalis e Zagari - Dichiarazioni di Nenni, Vecchietti e Lombardi

Il 35. Congresso del PSI si è concluso ieri sera dopo cinque giorni di dibattito, con la lettura e la votazione delle mozioni «autonomista» e della sinistra e la elezione del nuovo comitato centrale, e la elezione ha seguito il modo «indiretto». Alle mozioni cioè, sono stati attribuiti i voti riscossi nel corso della campagna pregressuale. Anche il Comitato centrale è stato formato con lo stesso criterio, con una suddivisione proporzionale tra le tre correnti.

In base a tali calcoli, effettuati dalla Commissione della verifica dei poteri, la mozione «autonomista» ha riscosso 278.324 voti, pari al 57,42%, la mozione della sinistra 190 mila 492 voti, pari al 39,30%, e la mozione Pertini 10.469, pari al 2,16%.

Il Comitato centrale è stato così ripartito: 59 autonomisti, 40 sinistra, 2 Pertini.

La quinta ed ultima seduta si è tenuta nel pomeriggio nell'Aula Magna del Palazzo dell'EUR. Ma la sostanza dell'ultima giornata si è svolta lontano dagli occhi del pubblico, nelle riunioni separate delle correnti che hanno messo a punto i loro documenti e preparato le liste dei nomi da proporre per il Comitato centrale. Particolarmente travagliate — come vedremo dopo — sono state le riunioni «autonomiste», dove a lungo si è discusso su sia sulla mozione finale che sul problema del rapporto di forze tra «nenniani» e «lombardiani» all'interno del C. C.

LA MOZIONE DI MAGGIORANZA Il testo della mozione finale «autonomista», che ha riscosso la maggioranza, risente nella redazione finale della discussione avuta in Congresso e, in taluni casi, ne rispecchia certi aspetti critici.

Il vertice a Bamako



BAMAKO — L'incontro al «vertice» per la ricerca d'una soluzione al conflitto fra Algeria e Marocco non è cominciata, come era in programma, nella giornata di ieri. Probabilmente l'incontro fra Ben Bella e Hassan II, presenti Halié Sellas e Modibo Keita, avverrà venerdì. L'imperatore d'Etiopia ha continuato anche ieri la sua attività di mediatore. Nella foto: Ben Bella (a destra) e Bouteflika alla partenza da Algeri per Bamako.

(A pag. 12 il nostro servizio)

La delegazione della SFIO a Mosca

Undici ore di colloquio fra Krusciov e Mollet

Il leader socialdemocratico, interrogato dal nostro corrispondente, sottolinea la «grande cordialità e la franchezza» delle conversazioni — Sabato nuovo incontro

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. Undici ore di colloquio tra la delegazione del partito socialdemocratico francese e la delegazione del PCUS, la presenza di Krusciov per quasi tutto l'arco dell'incontro, conclusosi con un pranzo offerto dal Presidium del Comitato Centrale agli ospiti francesi, la franchezza e la cordialità dominanti nella discussione, hanno dato alla visita della delegazione della SFIO un tono ed un'importanza che sono andati ben al di là delle previsioni.

Alle 10 di questa mattina, come era stato programmato, le due delegazioni si sono incontrate nella sede del Comitato centrale del PCUS, per riprendere il filo del discorso, interrotto ieri sera, sui problemi internazionali. A mezzogiorno, le due dele-

gazioni si sono trasferite al Cremlino dove la discussione è continuata alla presenza del Primo segretario Krusciov, e di Podgorni, membri del Presidium.

Il pranzo, offerto alle 16, nella sala Caterina del Cremlino, ha visto la continuazione del dialogo con la partecipazione di tutti i membri del Presidium e della segreteria del PCUS e precisamente di Breznev, Kirilenko, Kossighin, Schvernik, Efremov, Andropov, Demicev, Iljicof, Poljakov, Ponomariov, Rudakov, Titov, Sceliepin.

Sul tono delle conversazioni, un comunicato ufficiale della TASS, parla staccato di «atmosfera amichevole e fraterna». Da parte francese si sottolinea «la grande cordialità» che ha caratterizzato l'incontro. L'atmosfera «corretta» delle conversazioni e la loro «estrema franchezza».

Nella tarda serata abbiamo avvicinato il segretario generale della SFIO, Guy Mollet all'Hotel Sovietskaia. Le nostre domande, l'ex Presidente del Consiglio francese ha risposto: «Come hanno già detto altri membri della nostra delegazione, debbo sottolineare la grande cordialità con la quale siamo stati ricevuti e la franchezza che ha dominato le nostre conversazioni. Eravamo

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Dichiarazioni del compagno Germano e del segretario della Federazione del PSI

Dal nostro inviato

AOSTA, 29. La grande vittoria riportata dalle forze autonomiste e popolari della Valle d'Aosta ha trovato convalida ufficiale nei risultati definitivi comunicati stamane dall'ufficio elettorale della Regione. I 63.370 voti validi risultano così distribuiti: PCI 15.373 (24,2% e 9 seggi); PSI 3.165 (5% e 2 seggi); Union Valdostaine 12.910 (20,4% e 7 seggi); DC 23.767 (37,50% e 13 seggi); PSDI 1.633 (2,68% e 1 seggio); PLI 3.136 (4,95% e 2 seggi); Ligue et Campagnards 2.077 (3,3% e 1 seggio); UDV 634 (1% e nessun seggio); MSI 682 (1,1% e nessun seggio).

PCI, PSI e UV, che reggevano l'amministrazione regionale uscente, hanno totalizzato insieme il 49,62% dei voti (il 49,99 nelle politiche del 28 aprile) riconquistando la maggioranza assoluta dei seggi nel parlamento valdostano: 18 su 35: DC, PSDI e PLI, che nella consultazione politica dell'aprile scorso avevano ottenuto il 48,1 dei suffragi, scendono ora al 45,03. Del loro arretramento si sono avvantaggiate l'UDV e in particolare la Ligue (formata da ex dirigenti bonomiani staccatisi dalla DC e da due dissidenti unionisti), le due formazioni esordienti sulla scena elettorale valdostana che solo in proporzione del tutto trascurabile hanno inciso sull'elettorato dei partiti autonomisti. Il MSI vede pressoché dimezzato il suo seguito.

Sull'esito della consultazione, il compagno Piero Germano, segretario della Federazione regionale del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La prima considerazione che si impone è che il tentativo, portato avanti con dovizia di mezzi dalla DC e dalle destre per togliere la maggioranza allo schieramento autonomista e democratico, è stato nettamente sconfitto per tre ragioni fondamentali. Primo, perché la U.V., che ha subito nell'arco di dieci anni l'attacco più insidioso concretizzatosi con la nascita di due movimenti scissionisti come la Ligue e la parte UDV, ha retto bene e si presenta nella Valle come il movimento che assolve ad una insostituibile funzione democratica ed autonomista. In secondo luogo, il PSI, sottoposto un anno fa alla pressione dei suoi organi centrali tanto da costringerlo ad un congresso straordinario che riconfermò a stragrande maggioranza il valore dell'unità operaia, democratica e antifascista, rafforzata la sua influenza elettorale a dimostrazione della validità di una politica unitaria. Terzo fatto, il PCI, grazie alla legge proporzionale voluta dallo schieramento autonomista e finalmente conquistata, ha potuto presentarsi per la prima volta col suo simbolo, il suo programma e i suoi candidati, nella città di Aosta e in tutta la valle, ed ha ottenuto una affermazione che appare tanto più considerevole se si ha presente la violenta campagna anticomunista portata avanti in questi anni dalla DC per rompere lo schieramento unitario.

«Tale campagna è stata spinta, nelle ultime settimane di vigilia elettorale, sul terreno del sanfedismo, della calunnia, dell'attacco personale, della provocazione politica, assieme al tradizio-

nali metodi di coartazione delle coscienze. I risultati elettorali hanno dimostrato la chiara volontà autonomista della popolazione valdostana. E' ora più che mai necessaria l'unità di tutte le forze popolari e autonomiste, senza discriminazioni, sulla base di un programma di realizzazioni concrete. Tutti i partiti si sono impegnati di fronte all'elettorato per la attuazione della zona franca, per un più equo riparto fiscale, per il passaggio dei beni demaniali alla Regione, per una programmazione regionale democratica. Bisognerà ora passare dagli impegni elettorali ad un intervento unitario nella Regione, nel Parlamento e verso il governo per fare in modo che tali problemi fondamentali e soprattutto quello che riguarda gli indirizzi produttivi ed il controllo regionale sulla Cogne e sull'ENEL e il piano di aiuto alla piccola e media industria e all'artigianato siano finalmente affrontati e risolti.

«Ogni e qualsiasi azione che tendesse ad incrinare l'unità delle forze democratiche e regionaliste contrasterebbe»

Pier Giorgio Betti (Segue in ultima pagina)

Plauso del compagno Togliatti

In seguito al risultato delle elezioni in Val d'Aosta, il compagno Togliatti ha inviato al compagno Germano, segretario della Federazione di Aosta, questo telegramma:

«Felicitazioni e plauso di tutto il partito per la bella vittoria riportata nella lotta per il rafforzamento e lo sviluppo dell'autonomia regionale, per gli interessi del lavoratore, per l'intensificazione delle lotte per i grossolani attacchi delle forze conservatrici raccolte attorno al partito democristiano stop.

«Auguri per il vostro prossimo lavoro per rendere sempre più forte il nostro partito».

Contro il carovita

Oggi, a Ferrara, e Bologna e a Carbonia, domani a Viareggio, i lavoratori di tutte le categorie scenderanno in lotta contro il continuo e insopportabile peggioramento del tenore di vita e per esigere una programmazione veramente democratica, capace di scongiurare l'offensiva della destra economica, appoggiata e fatta propria dal governo democristiano. Il panorama di queste lotte, che si sono sviluppate in questi ultimi giorni in moltissimi centri dell'Emilia-Romagna, conferma lo estendersi di un malcontento e di un disagio sempre più profondi tra le masse popolari.

Con la vigorosa sintesi che caratterizza le parole dei lavoratori, le loro manifestazioni, è stata data una merita risposta ai programmi «anticongiunturali» della grande borghesia italiana. Le 20.000 persone che hanno affollato la piazza più grande di Reggio Emilia recavano cartelloni in cui si poteva leggere: «Basta con la speculazione sui consumi». «Basta con la speculazione edilizia, alla politica dei monopoli nei settori della produzione e della distribuzione, al congelamento e alla non utilizzazione dei fondi per l'attuazione del piano decennale per le case per i lavoratori, sono state indicate, da tempo dal nostro partito e da tutto il movimento democratico. E' solo partendo da queste indicazioni che sarà possibile battere il disegno dei gruppi monopolistici e attuare provvedimenti concreti che difendano il tenore di vita delle masse popolari. Ed è solo tenendo fermo su un programma come questo che sarà possibile dare uno sbocco politico positivo all'attuale situazione.

sono i lavoratori che dovrebbero pagare il peso di questa operazione economica che spezza il predominio dei monopoli, eliminando le cause del continuo rincaro del costo della vita. Queste cause, che vanno dalla mancata attuazione della riforma agraria alla carenza di una moderna legge urbanistica, che ponga fine alle colossali speculazioni edilizie, alla politica dei monopoli nei settori della produzione e della distribuzione, al congelamento e alla non utilizzazione dei fondi per l'attuazione del piano decennale per le case per i lavoratori, sono state indicate, da tempo dal nostro partito e da tutto il movimento democratico. E' solo partendo da queste indicazioni che sarà possibile battere il disegno dei gruppi monopolistici e attuare provvedimenti concreti che difendano il tenore di vita delle masse popolari. Ed è solo tenendo fermo su un programma come questo che sarà possibile dare uno sbocco politico positivo all'attuale situazione.

Precise rivendicazioni al centro della manifestazione odierna

La campagna di tesseramento al PCI

Firenze recluterà 4000 nuovi iscritti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29. Nel corso di quest'anno, la federazione di Firenze ha già raggiunto, per quanto riguarda la forza organizzativa del partito, un indubbio successo. La tendenza alla diminuzione degli iscritti è infatti stata arrestata, si è raggiunto e superato il 100,0% rispetto al 1962.

Si tratta però di un risultato ancora inferiore alle possibilità e alla influenza politica reale del partito; ed è partendo da questa considerazione che la federazione si propone di raggiungere per il 1964, con una nuova e originale impostazione politica della campagna di tesseramento, l'obiettivo del reclutamento di 3.500-4.000 nuovi compagni in città e in quelle zone di sviluppo della provincia ove più concentrata, anche se spazzata in piccole imprese, è l'occupazione operaia.

In questo quadro, le quattro giornate nazionali di tesseramento che, a partire da venerdì prossimo, vedranno impegnato il partito, saranno sostanziate, a Firenze, città e nella provincia, da tutta una serie di iniziative politiche attorno ai problemi di fondo che interessano

il movimento operaio e lo sviluppo della battaglia per una reale svolta a sinistra. Nelle sezioni si è già al lavoro per organizzare assemblee popolari, conferenze e dibattiti sull'attuale situazione politica ed economica del nostro Paese, sugli sviluppi della discussione all'interno del movimento operaio internazionale, sui problemi della città e sulla crisi di Palazzo Vecchio.

L'appello lanciato dal compagno Togliatti perché «ogni comunista faccia il proprio dovere» è stato così prontamente raccolto; e le quattro giornate del tesseramento nelle quali saranno impegnati tutti i compagni, costituiranno perciò una grande occasione, politica e organizzativa, per espandere al massimo la capacità di mobilitazione del partito.

Le profonde trasformazioni che sono intervenute nella realtà economica di Firenze e della provincia hanno messo in movimento nuove leve di giovani, la cui spinta non può essere raccolta soltanto nelle lotte sindacali e nel momento elettorale. E questo è un discorso che vale particolarmente per le nuove leve operaie che sono entrate nella produzione in questi ultimi tempi; basta pensare che la

città si è accresciuta di oltre 70.000 abitanti e, accanto ai grandi complessi industriali è venuta a collocarsi una fioritura notevole di piccole e medie imprese, raggruppanti oltre 110.000 unità lavorative. Ciò pone l'esigenza di una organizzazione capillare e ben articolata, capace di infondere a queste vaste categorie di giovani lavoratori una coscienza politica socialista.

A questa esigenza di rinnovamento politico e di adeguamento organizzativo del partito si lega anche, naturalmente, il problema dell'alleanza con il ceto medio urbano su un avanzato programma di rinnovamento politico e sociale e di superamento delle arcaiche strutture della vita economica, sia nel settore della produzione sia in quello della distribuzione. Si può dire dunque che la campagna per il tesseramento, e in particolare lo impegno immediato per le prossime quattro giornate, trova particolarmente sensibili i comunisti di Firenze; sicché non è difficile prevedere che i primi consistenti successi saranno raggiunti assai presto.

m. l.

Sciopero generale a Bologna contro il caro vita

Capziose interpretazioni del padronato e della CISL

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 29. Dopo Milano, Intra, Parma, Modena, Piacenza e Forlì, sarà Bologna a scendere in sciopero generale dalle 13 alle 19 di domani contro il caro-vita. Così la battaglia aperta dai lavoratori milanesi con lo sciopero generale unitario contro il caro-vita, investe l'intera regione emiliana, contribuendo a trasformare la protesta operaia in una vasta battaglia popolare, a livello delle strutture, per un nuovo indirizzo della politica economica nazionale. L'importanza della decisione della Camera Confederale del Lavoro

di Bologna sta appunto qui: i sindacati di tutte le categorie hanno ampiamente discusso sulla necessità di accompagnare la vivace ripresa delle lotte contrattuali per salari più alti, adeguati all'accresciuto costo della vita, con una vigorosa battaglia di difendere il potere d'acquisto dei lavoratori e dei cittadini a reddito fisso. Da qui l'elaborazione di una piattaforma rivendicativa che prevede fra l'altro:

- a) sul problema della casa: 1) nuova legge urbanistica basata sul diritto di esproprio; 2) finanziamento della legge 167 per la costruzione di case economiche e popolari; 3) rapida costituzione delle commissioni provinciali per l'equo canone.
- b) Sul problema dell'agricoltura e dei prezzi dei prodotti agricoli: 1) costituzione di enti regionali di sviluppo dotati di potere di esproprio impegnati a sostenere il movimento associativo fra i contadini e i lavoratori della terra (mezzadri e braccianti) e a dar vita a nuove strutture per la conservazione, la lavorazione e la distribuzione dei prodotti; 2) nuova politica di finanziamenti, democraticamente controllati, così da assicurare la produzione e prezzi più bassi, remunerando adeguatamente il lavoro contadino e contenendo i prezzi al consumo; 3) riforma dei patti agrari così da assicurare l'avvio concreto di misure di riforma agraria.
- c) Sul problema dei trasporti: riordinamento tecnico e finanziario dei trasporti pubblici nell'ambito del comprensorio e della regione così da non gravare sugli utenti ma sui reali beneficiari del servizio (imprenditori e proprietari di aree).
- d) Riforma del sistema di pensionamento per collegare la pensione ai salari.

Stanno, dunque, di fronte ad un'iniziativa con la quale le forze popolari non solo rigettano la linea Carli e, con essa, qualunque tentativo diretto o indiretto per far pagare ai lavoratori le attuali difficoltà della congiuntura economica, ma pongono il problema di modifiche sostanziali delle strutture economiche da attuarsi attraverso provvedimenti radicali, che tendano a colpire - nei settori fondamentali dell'area fabbricabile, dell'agricoltura e del mercato - le stesse possibilità di intervento della speculazione privata.

L'«Avvenire d'Italia» e il «Fronte della scelta della CGIL bolognese (fatta propria dalla Lega delle cooperative, dai pensionati, dagli studenti dell'Unione Goliardica e dalla più forte e rappresentativa organizzazione degli artigiani bolognesi) parlano naturalmente di «sciopero politico promosso dalla CGIL per conto del PCI», indossando, per l'occasione, i panni del «socialismo puro». E' sorprendente e grave che le posizioni della CGIL bolognese, in materia di sciopero generale, ma auspicando la sollecita approvazione, ecc. ecc.

Ha dunque sbagliato la CISL di Milano che, consapevolmente ha scelto la via dello sciopero unitario, contribuendo così ad ottenere il blocco degli sfratti e la rapida discussione in Parlamento di una nuova disciplina degli affitti?

La verità è che la stessa CISL di Bologna quando, nel comunicato, passa ad elencare i provvedimenti che essa auspica e vengono presto decisi per arginare la spinta del gruppo comunista, non si accorge che il gruppo stesso, con la sua adesione, ha contribuito a creare il blocco degli sfratti e la rapida discussione in Parlamento di una nuova disciplina degli affitti?

La legge approvata dovrà ora passare all'esame dei senatori.

Importante convegno a Firenze

Il Piano umbro presentato alle province toscane

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29. Si è svolto oggi a Palazzo Medici-Riccardi il convegno promosso dalla Unione regionale delle province toscane per la presentazione del «piano di sviluppo economico per l'Umbria», redatto dal Centro umbro per lo sviluppo economico.

Al convegno, che è stato aperto da un discorso del presidente della Unione regionale delle province toscane, Elio Gabbuggiani, a cui ha fatto seguito un breve cenno di saluto del sindaco di Firenze La Pira, erano presenti il prefetto di Firenze, dirigenti politici regionali e provinciali del PCI, del PSI, della DC, del PSDI e del PRI, pubblici amministratori, dirigenti sindacali, studiosi ed operatori economici di tutta la regione. Al convegno hanno partecipato la loro adesione inoltre il vice segretario della DC, Salizzoni, ed i ministri Jervolino e Trabucchi.

Il «Piano umbro» ed il lavoro svolto dal Centro per la sua elaborazione sono stati ampiamente illustrati dal presidente del comitato scientifico del centro, professor Siro Lombardini, della Commissione nazionale per la programmazione economi-

ca, dal compagno on. Ludovico Maschiella, assessore provinciale di Perugia, membro del comitato di presidenza del centro, dal professor Seppilli, neo direttore e segretario del centro. Quest'ultimo, nella mattinata, ha dato lettura della relazione del presidente del Centro, on. Filippo Micheli sottosegretario per l'Industria ed il commercio, che non ha potuto partecipare al convegno perché trattenuto a Roma da impegni di governo.

Il presidente Elio Gabbuggiani, aprendo i lavori del convegno ha rilevato come l'iniziativa dell'Unione regionale delle province toscane di convocare questa riunione per la presentazione del «Piano umbro» si riallacci al precedente convegno del marzo scorso, nel corso del quale furono discussi i problemi dello sviluppo economico e della programmazione toscana.

Gabbuggiani, dopo aver sottolineato come l'esperienza umbra rivesta una notevole importanza per il lavoro che dovrà essere svolto sul piano della programmazione nella nostra regione, ha affermato che in Toscana, come si è verificato in Umbria, occorre l'unione di tutte le forze politiche, economiche e sindacali per poter

raggiungere l'obiettivo. Allo sforzo e all'impegno dell'Unione regionale delle province toscane (alla quale si stanno unendo i comuni capoluogo di provincia, gli istituti universitari, le categorie economiche, gli istituti di credito, i sindacati) non hanno ancora dato il loro serio appoggio le Camere di commercio. «Da parte nostra — ha precisato Gabbuggiani — non sono mancate azioni di sollecito per stabilire con esse rapporti di collaborazione, ma le risposte dell'Unione regionale delle Camere di commercio toscane — quando ci sono state — sono apparse evasive, o comunque, non impegnative». Ha ribadito inoltre che una seria programmazione economica in Italia si può fare soltanto se sarà dato il giusto peso alla presenza degli enti locali.

Dopo l'intervento del sindaco La Pira che ha riaffermato la necessità di una seria programmazione per lo sviluppo della regione, ha preso la parola il professor Lombardini. Il presidente del comitato scientifico ha illustrato i modi e gli obiettivi seguiti nella elaborazione del piano. Dopo aver rilevato come la programmazione rappresenti una fase del progresso della civiltà e come essa sia un mezzo per suscitare nuove attività imprenditoriali, attraverso la conoscenza dei problemi economici, industriali, agricoli ed urbanistici delle zone prese in considerazione ed una loro giusta valutazione, il professor Lombardini ha affermato che un piano di sviluppo non può essere elaborato se non attraverso organismi tecnici o redatto per tutti da un solo organismo centrale, ma presupponendo, al momento della sua elaborazione, l'intervento attivo di tutti coloro che alla programmazione sono direttamente interessati, sia a livello nazionale che locale.

A questo proposito l'oratore ha ricordato il ruolo di fondamentale importanza svolto nella elaborazione del Piano umbro, dai comitati di protesta, che, dopo aver fornito ai redattori del Piano una serie di indicazioni, ora stanno svolgendo un attività di controllo e di dibattito intorno ai risultati a cui è pervenuto il comitato scientifico e quello di presidenza.

Il professor Seppilli, nel pomeriggio, ha illustrato il lavoro svolto dal Centro per lo studio della situazione agricola e pastorale, indicando una serie di proposte per la soluzione dei problemi connessi alla soluzione della crisi dell'agricoltura ed in primo luogo per il superamento della mezzadria. L'on. Maschiella, intervenuto anch'egli nel pomeriggio dopo che al mattino aveva portato il saluto del Centro, ha tracciato un ampio ed approfondito quadro della situazione umbra, soffermandosi sulla descrizione dei modi e dei mezzi seguiti nella preparazione del Piano e mettendo così in evidenza il grande valore politico dell'opera condotta dal Centro soprattutto per quanto riguarda la partecipazione di tutte le forze politiche umbre in vista del raggiungimento di un obiettivo comune. E' seguito un ampio dibattito nel corso del quale hanno preso la parola i compagni Sgheri, Fioravanti, L'abate, Cellineri e Bianchi.

Carlo Degl'Innocenti

Sciopero a Carbonia per il caro vita

CAGLIARI, 29. Una manifestazione di protesta, della durata di un'ora, è stata indetta a Carbonia dalle tre organizzazioni sindacali per la giornata di domani; la protesta tende a richiamare l'attenzione delle autorità competenti sul continuo aumento del costo della vita in quest'ultimo periodo. Contemporaneamente, sul posto di lavoro, avranno luogo assemblee di lavoratori mentre una delegazione operaia si recherà dal sindaco per chiedere il suo intervento al fine di frenare il rialzo dei prezzi.

Battuta la resistenza del governo e della DC

Il Senato accoglie le proposte

PCI-PSI per i contadini

Sospese la rata di dicembre e le procedure esecutive a carico dei coltivatori imposte dai bonomiani - Riaperti i termini per i ricorsi fino al 31 dicembre

Il Senato, ieri sera, ha impegnato all'unanimità la presidenza a sospendere la riscossione della rata di dicembre dovuta dai contadini coltivatori diretti a conguaglio degli oneri contributivi straordinari per l'anno '61-'62; a riaprire i termini per la presentazione dei ricorsi fino al 31 dicembre, ed a sospendere le procedure in corso, a carico di coloro che ancora non hanno pagato la rata scaduta il 18 ottobre.

Il Senato ha così fatto propria l'opposizione dei contadini agli inasprimenti contributivi imposti dai bonomiani in occasione dell'approvazione della legge sull'aumento delle pensioni, ed affermando in sostanza l'esigenza di una profonda revisione di tutto il sistema previdenziale in agricoltura.

L'unanime consenso del Senato si è avuto su un ordine concordato tra i vari gruppi in una riunione presso la presidenza dell'assemblea, dopo una breve, ma nello stesso tempo drammatica discussione, nella quale, al termine del dibattito sul bilancio del lavoro la DC e il ministro Delle Fave si erano trovati isolati.

L'ordine originario, firmato dai compagni Cipolla, comunista, Milillo, socialista, e da numerosi altri senatori dirigenti dell'Alleanza Contadini e della CGIL, è venuto in discussione dopo la replica del ministro. L'onorevole Macaggi, socialista, a nome della commissione, è stato favorevole ma si è rimesso al ministro per la parte che riguarda l'onere finanziario.

L'on. Delle Fave, tuttavia, pur ammettendo che la legge può offrire la possibilità di una sospensione di questi contributi straordinari, ha detto di no alla richiesta, e si è pronunciato sull'altra rivendicazione, quella che impegnava il governo a procedere eventualmente alla modifica della legge.

Il compagno Cipolla, insoddisfatto della risposta del Ministro, ha insistito per la votazione dell'ordine del giorno. Le stesse considerazioni dell'on. Delle Fave, nella replica, ha detto il senatore comunista, per quanto riguarda il grave dissesto della gestione pensioni dei

coltivatori diretti, rafforzando le nostre richieste. C'è la possibilità e la necessità di venire incontro ai contadini. Per questo chiediamo il voto del Senato.

Il dc. Rubincani ha espresso il rifiuto del suo gruppo, rifiuto che è stato ribadito dall'on. Gava, nonostante l'esplicito invito ad una sospensione, rivolto alla DC da Mariotti e Milillo (socialisti). Milillo ha anzi proposto una breve sospensione per consentire il raggiungimento di un accordo generale, onde confortare la decisione del Ministro, con un voto unanime del Parlamento.

Delle Fave, come abbiamo detto, ha insistito sulla sua posizione. Gava è andato oltre, affermando che se il Senato avesse votato l'ordine del giorno, avrebbe compiuto un atto politicamente grave e per di più illegittimo.

CIPOLLA: Ma se il governo del '60, in una iniziativa, altri pagamenti di contributi per gli agrari!

Il vice presidente Zeloni Lanzini ha sospeso la seduta, e nel suo ufficio ha presieduto una riunione dei rappresentanti dei gruppi con i quali è stato concordato l'ordine del giorno comune.

Delle Fave, infine, si è pronunciato su numerosi ordini del giorno, fra cui di ordine comunista, accolti come raccomandazioni.

All'inizio della seduta l'on. Delle Fave aveva replicato agli oratori intervenuti sul bilancio del ministero del Lavoro.

Anche l'on. DELLE FAVE, così come la gran parte dei ministri che lo hanno preceduto a Palazzo Madama nelle passate settimane, è stato elusivo sulle questioni sollevate nel dibattito (pur molto ampio), ed assolutamente incerto sulle scelte di fondo. Il discorso è stato per gran parte incentrato sui problemi della previdenza e dell'assistenza, ebbene il ministro si è ben guardato dall'indicare quale, a suo avviso, dovrà essere la prospettiva, sicura, per additivare all'auspicato sistema di sicurezza sociale su cui esistono ormai larghe concordanze.

Il ministro che con lui il relatore di maggioranza RUBINACCI che pure è stato più avanzato nelle critiche all'attuale sistema), ha ammesso che il settore più di ogni altro «risente dell'incertezza sul sistema di finanziamento» e sulla sua entità.

Varata la legge sull'edilizia popolare

Camera

Un'eco al caso Ippolito si è avuta anche ieri alla Camera nell'apertura di seduta. Terminata la lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 24 ottobre, il compagno D'Alessio si è alzato per constatare, nel merito alcune affermazioni fatte in quella seduta dal ministro Togni. D'Alessio ha negato che il compagno Montagnani, nel corso del dibattito, a Palazzo Madama sul bilancio dell'industria, non abbia criticato il prof. Ippolito adottato nei suoi confronti il presidente Bucciarelli Ducci ha replicato affermando che la contestazione non si poteva porre in sede di approvazione del processo verbale.

La seduta è quindi cominciata con la discussione del disegno di legge governativo sulle disposizioni per l'incremento dell'edilizia economica e popolare. La legge prevede, come è noto, lo stanziamento di 9 miliardi (divisi in tre esercizi) - per contributi all'edilizia popolare. L'articolo 5 della legge, che ieri ha provocato le riserve dei liberali, contempla anche - per altro non innovando - la materia in cui la possibilità per enti locali e cooperative di fare espropri per - causa di pubblica utilità -.

In sede di commissione, il rapporto liberale aveva approvato anche questo articolo, che successivamente però suscitò le riserve da parte del PCI.

Gli oratori comunista e socialista - De Pasquale e Renato Colombo - hanno criticato il provvedimento governativo che appare parziale e insufficiente, soprattutto in quanto a quanto riguarda il problema della casa oggi ancora irrisolto in Italia. L'Italia è attualmente al primo posto, fra i paesi del MECC, per quanto riguarda gli investimenti nell'edilizia residenziale in rapporto al totale lordo del prodotto interno lordo. Ma è ancora all'ultimo posto nella costruzione di vani in rapporto alla popolazione. La contraddizione palese di questi due dati ha una sola spiegazione: le posizioni di rendita che si fondano sull'artificioso gonfiamento dei profitti privati che sono arrivati in questo campo ai livelli più alti. Il rimedio è quindi chiaro, sta solo in un massiccio intervento pubblico che spezzi, nel quadro di una programmazione democratica, la spirale della speculazione. E' evidente che l'attuale legge non incide minimamente sul meccanismo della rendita edilizia. Ciò nonostante però, e tenendo conto del fatto che il governo ha accettato alcuni nostri emendamenti che migliorano la legge stessa, il gruppo comunista voterà a favore. Anche gli altri gruppi hanno deciso per il voto favorevole. Un emendamento del dc Cacci, che prevedeva un contributo statale di 100 milioni, è stato ritirato dal presentatore e fatto successivamente proprio dal compagno De Pasquale. L'emendamento è stato messo in votazione ma poi respinto.

Anche altri emendamenti del PCI sono stati respinti col voto della DC e delle destre. E' stato invece approvato un emendamento del compagno Pietro Amendola per il quale il relatore dc Risponiotti e il governo hanno espresso parere favorevole.

La legge approvata dovrà ora passare all'esame dei senatori.

La legge approvata dovrà ora passare all'esame dei senatori.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

Il provvedimento dovrà ora passare al Senato per ricevere l'approvazione definitiva.

GLI EDILI ACCUSANO

Forte protesta in centro

Sfumano i contributi dello « stralcio »

Niente fondi statali per le scuole romane

Dei miliardi stanziati su scala nazionale in base al famoso « stralcio » triennale per la scuola, neppure una lira toccherà alla Capitale. Roma — lo ha detto ieri sera in Consiglio comunale l'assessore on. Cavallaro, concludendo il dibattito sulla situazione scolastica nel Comune — è stata esclusa da qualsiasi contributo: i fondi di tutte e tre le annualità, infatti, sono praticamente esauriti, senza che sia stata presa in considerazione nessuna richiesta che riguardi le enormi « deficienze » di aule che affligge, e non da oggi, tutti i settori della scuola nella città. Come si provvederà, allora? Cavallaro ha detto che spera di poter mettere in funzione, durante l'anno scolastico in corso, più di cinquecento nuove aule, ma ha aggiunto che — per il prossimo avvenire occorrerà averne a disposizione almeno mille ogni anno. I soldi non è chiaro da dove potranno venire. L'assessore ha parlato di attingere a certi « fondi previsti », ma non si sa bene che cosa intendesse dire: è a tutti noto, del resto, il dramma delle finanze capitoline. Forse — commentava ironicamente qualche consigliere parlando con i giornalisti — sta per giungere l'aiuto dello zio d'America.

L'argomento è stato ripreso dal gruppo comunista con uno dei cinque ordini del giorno presentati alla conclusione del dibattito. I consiglieri del Pci sostengono che occorre una energica azione della Giunta nei confronti del governo (« azione » che faccia « leva » sulla gravità del disavanzo capitolino e sulla mancanza di circa quattromila aule) per ottenere i fondi necessari, anche al di là delle previsioni della legge 24 luglio 1962, che è risultata « assolutamente insufficiente ». Un altro ordine del

giorno richiama l'attenzione del Consiglio sul problema, difficilissimo per numerosi quartieri, della ricerca delle aree da destinare alla scuola. Spesso, l'edilizia privata ha straripato dovunque, non lasciando più spazio per gli edifici scolastici. I consiglieri comunisti, perciò, propongono che a questo scopo venga applicata la legge 107 per l'edilizia economica e popolare, presentando « un piano specifico di vincoli » per aree da destinare alla scuola, soprattutto in zona D (quartieri di recente urbanizzazione) nonché in altre zone nelle quali si riscontrino condizioni di particolare carenza in relazione al fabbisogno di edifici scolastici.

Altri problemi sollevati dal gruppo comunista riguardano le scuole materne (istituzioni di nuove sezioni) e controllo della utilizzazione dei fondi erogati, i servizi di integrazione dell'attività scolastica (refezione e doposcuola) per i quali si propongono lo studio di un piano entro sei mesi, il controllo continuo del Comune sulla costruzione dei nuovi edifici scolastici che nascono quasi sempre con ritardi paurosi rispetto alla programmazione e infine una indagine anagrafica e statistica sulla scuola dell'obbligo per condurre una azione efficace contro le inadempienze.

Gli ordini del giorno del Pci saranno discussi nel corso della prossima seduta insieme a un ordine del giorno presentato dalla maggioranza. Ieri sera, prima dell'assessore Cavallaro, avevano parlato il ministro De Totto e il liberale Bozzi. Il Consiglio aveva dedicato quindi parte del suo tempo alla trattazione di alcune interrogazioni e interpellanze e alla approvazione di delibere di ordinaria amministrazione.

Anche ieri al processo per gli incidenti in piazza Venezia è proseguita la sfilata dei poliziotti chiamati a deporre dall'accusa. I questurini hanno raccontato come eseguirono gli arresti, ma quando sono stati invitati a precisare i particolari delle loro « brillanti operazioni » si sono confusi e contraddetti. Alcuni imputati si sono alzati a parlare e li hanno clamorosamente smentiti: gli edili sono stati rastrellati a caso e soltanto in questura si è proceduto ai « riconoscimenti ». Dunque.

Arresti inventati

« Qualcuno deve pagare » — Oggi saranno ascoltati i testi presentati dalla difesa

Ieri al processo contro gli edili sono stati nuovamente di scena gli agenti dall'« arresto facile » e dalla corta memoria. Si tratta dei poliziotti che sostengono di aver arrestato a piazza Venezia due, tre e anche quattro operai e che rivelano una preoccupante confusione mentale quando devono chiarire i particolari delle loro « gesta ». Al punto in cui siamo arrivati appare sempre più certo che anche gli imputati sono stati presi a caso come gli altri 500 edili nel corso del rastrellamento seguito agli scontri e soltanto in questura si è proceduto ai poco convincenti « riconoscimenti »; come ha detto un poliziotto ad un operaio: « qualcuno deve pure pagare ». Giuseppe Spatafora è uno degli agenti che, a suo dire, si diede molto da fare il 9 ottobre. Ieri ha precipitosamente dichiarato all'inizio della sua deposizione di aver « catturato contemporaneamente Plinio Mosca e Mario Merini perché tiravano sassi contro le camionette ». Il presidente si è visto costretto a chiedere cosa intendesse per « contemporaneamente ». Il questurino si è allora un po' smarrito e ha fatto un confuso discorso per spiegare tutti i suoi movimenti non erano ancora cominciati il momento di chiudersi gli arresti. Un attimo di esitazione ha avuto nel precisare se le jeep della « celere » avessero preceduto o seguito il lancio di sassi da parte dei dimostranti. Ha fatto per qualche secondo come se facesse uno sforzo per ricordare e poi ha detto: « beh, qualche sasso e anche qualche pezzo di cartellone erano già volati ».

Alla fine della deposizione Plinio Mosca ha chiesto la parola per smentire il teste: « Mi ha riconosciuto in questura. Io all'inizio degli incidenti sono stato colpito alla testa e mi sono subito rifugiato nel cortile di palazzo Colonna insieme ad altri operai ».

Il compagno Giulio Trevisiol della sezione provinciale della Fillea-Cgil, ha successivamente confermato le spiegazioni degli altri due imputati: « Quanto al teste entrato nel cortile di palazzo Colonna, io stavo conversando tranquillamente con un gruppo di operai di cui facevo parte anche io, e un agente. Era tutto calmo lì dentro e il poliziotto mostrava molta comprensione per l'agitazione degli edili. Ricordo che mi offrì anche una sigaretta ».

PRESIDENTE - Questo agente è uno dei testi finora esaminati?

TREVISIOL - No, signor presidente. Mi sono stupito di non averlo visto. Fino ad ora sono sfilati qui quasi duecento poliziotti e io non c'era nessuno di quei 7-8 che erano nel cortile di palazzo Colonna e che potrebbero testimoniare come io e una parte notevole degli imputati non abbiamo fatto nulla di male ».

PRESIDENTE - Che cosa facevano questi agenti?

TREVISIOL - Sorvegliavano gli operai che si erano rifugiati nel cortile subito dopo l'inizio degli scontri.

E' stato poi il turno di Francesco Serrani, un poliziotto che sostiene di aver arrestato ben quattro operai: Sergio Romagnoli, Salvatore Agasi, Cataldo Pace e Arnaldo De Marte. I quattro lavoratori hanno clamorosamente smentito la sua « brillante operazione » mettendolo in una situazione imbarazzante e negandogli il « merito » degli arresti. Ecco le loro dichiarazioni:

PACE - Il teste è stato sempre vicino a me nel cortile di palazzo Colonna e quindi non può aver arrestato gli altri che invece non cercavo in questura. Quando lo rividi e gli chiesi di aiutarmi, di dire come io fossi innocente — lui mi rispose: « Qualcuno deve pur pagare ».

ROMAGNOLI - Io sono stato arrestato da due carabinieri.

DE MARTE - Non ho mai visto il teste prima di ora.

AGASI - Io sono stato preso da uno con l'elmetto (Serrani era in borghese - n.d.r.) e portato in prefettura in una stanza dove si trovava la signora Castellina e un'altra donna (Serrani aveva detto di aver portato tutti e quattro i suoi - arrestati nel cortile di palazzo Colonna - n.d.r.). La compagna Castellina ha confermato questa ultima circostanza.

La sfilata dei poliziotti oggi non ci sarà. Saranno invece sentiti i testi presentati dalla difesa.

Via dall'ENEL gli appaltatori



I dipendenti delle ditte appaltatrici dell'ENEL manifestano nel centro cittadino.

Sciopero dei dipendenti delle imprese - Documento della FIDAE-CGIL

I lavoratori delle imprese appaltatrici dell'ENEL ieri hanno scioperato compatti e sono sfilati nelle vie del centro per chiedere alla direzione dell'ente pubblico l'immediata assunzione. Un folto picchetto di operai ha sostato a lungo in via del Tritone davanti alla sede dell'ENEL. Mercoledì 6 novembre la lotta verrà ripresa a livello nazionale e 25.000 operai sospenderanno il lavoro. Quello degli appalti è un problema annoso che tutti i lavoratori speravano di veder risolto rapidamente dopo la nazionalizzazione del settore dell'energia elettrica. Le cose sono invece andate diversamente perché nell'apparato dell'ENEL i lavoratori hanno incontrato resistenze che possono essere rimosse soltanto con la lotta. Nella sola provincia di Roma esistono 72 ditte appaltatrici; il numero complessivo dei dipendenti è uguale a quello degli operai in organico nella SRE-ENEL: 1.800. Il monopolio privato, nella nostra città come altrove, affidava alle imprese appaltatrici tutti i lavori inerenti allo sviluppo aziendale con lo scopo di ridurre i costi, dividere gli oneri in due categorie di lavoratori: una superfruttuata, dare a numerosi funzionari la possibilità di fare facili guadagni organizzando le « imprese ».

Gli operai chiedono ora che questo sistema venga abolito, completamente dall'ENEL perché incompatibile con il clima di lotta che la direzione dell'ente pubblico disse di voler instaurare nei rapporti con i dipendenti al momento della stipulazione del contratto nazionale di lavoro.

La lotta contro gli appalti, tenendo presente questo antecedente, va considerata una lotta che non interessa soltanto gli operai del settore e quelli direttamente dipendenti dall'ENEL ma tutte le forze democratiche. In proposito il documento approvato al recente congresso nazionale della FIDAE-CGIL afferma che « con l'eliminazione degli appalti si difendono anche gli interessi concreti dell'ENEL perché tale provvedimento costituisce un atto di moralizzazione e rappresenta l'eliminazione di una delle classiche forme di sperpero del pubblico denaro, di corruzione e di scandali: una triste eredità degli ex monopoli elettrici che non può essere tollerata da un ente pubblico avente il dovere di svolgere un importante ruolo nello sviluppo economico e sociale del nostro Paese ».

Nel documento si sostiene inoltre che « negli ambienti dell'ENEL si sono creati, che hanno forti interessi nel sistema degli appalti ».

I lavoratori delle imprese romane sono stati i primi a rompere gli indugi e a scendere la strada della lotta. E' augurabile che prima di mercoledì 6 novembre la direzione dell'ENEL mostri un diverso atteggiamento verso le richieste delle organizzazioni sindacali e verso le forze interne che si oppongono alla eliminazione degli appalti. Sulla « combattività » degli operai, dopo la manifestazione di ieri, non si può avere alcun dubbio e quindi se l'ENEL vuole arrivare a una soluzione pacifica della vertenza deve accettare di trattare su basi completamente nuove rispetto a quelle che ieri hanno costretto i sindacati a riprendere la loro libertà di azione.

Il giorno
Oggi, mercoledì 30 ottobre (303-62). Onomastico: Germano. Il sole sorge alle 7,01 e tramonta alle 17,1. Luna piena il 1. nov.

piccola cronaca

Cifre della città
Oggi, sono nati 51 maschi e 51 femmine. Sono morti 29 maschi e 14 femmine, dei quali 6 minori di sette anni. Matrimoni celebrati 130. Le temperature: minima 5, massima 16. Per oggi meteorologi prevedono cielo irregolarmente nuvoloso e temperatura stazionaria.

Orario negozi
Nelle giornate festive di venerdì e di lunedì, i negozi, spazi e mercati del settore alimentare resteranno aperti fino alle 12. I negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie sospenderanno, invece, la chiusura totale per l'intera giornata.

Edili
Alle 19,30, in via Monte Massimo, comizio del compagno Freduzzi. Tema: « Il contributo degli edili per una reale svolta a sinistra ». Domani alle 12, in via delle Isole Curzolane, angolo via Val Melina, parlerà il compagno on. Cianca.

Monterotondo
Alle 19,30, al cinema Mancini, conferenza pubblica sul problema della mobilità, a cura dei poliziotti della cittadina. Saranno presenti il sen. Mammucari, i consiglieri provinciali Ranalli, Volpi e l'assessore comunale alle finanze Simonetti.

Convocazioni
Ore 16,30, MONTE VERDE, NUOVO, assemblea. Forze uniti per il tesseramento; ore 20, GENOCCELLE ACERE, assemblea per tesseramento (Freduzzi); ore 20, MARRANELLA, convegno scuola media unitaria (Mazzanti); ore 20, LIVIO RAPARELLI; ore 20, BORGESIANA, attivo sessione per il tesseramento (Mazzanti); ore 17,30, in FEDERAZIONE, corrente invalidi ferrovieri comunisti; ore 19, ALBERONE, comitato direttivo per tesseramento (Bruno); ore 16, ALBERONE, assemblea politica; orario FGCI, Capponi per tesseramento (Bruno); ore 18, CERVILLIA, assemblea politica; presso sez. Tiburtina (Gavio); ore 19,30, APPIO NUOVO, attivo per tesseramento (Foladoro); ore 17, TUSCOLANO, attivo dei comunisti ATAC (Squitti); ore 20, CASTELMADAMA, assemblea tesseramento (G. Mancini); ore 20,30, MONTE OTTOBONI, assemblea pubblica situazione politica (Lombardo Radice).

partito
Direttivo
Domani alle 8,30 in via delle Botteghe Oscure, riunione del Comitato Direttivo della Federazione.

Commissione cittadina
Alle 18 in Federazione, Commissione Cittadina. O.d.g.: « I compiti del partito nella nuova situazione politica » (Giuliana Gioggi).

FGCI
Giovedì alle 19 è convocato il C.F.

Muore in motocicletta
Torquato Rampitelli (63 anni, operaio) è morto al San Giovanni nel primo pomeriggio di ieri, dopo breve agonia, sulla Prenestina, a causa di una buca, gli si è sfilata la forcella della motocicletta, proiettandolo violentamente in aria, verificatosi in gravissime condizioni, a nulla è valso il prodigersi dei medici, per salvarlo.

Svaligiati due negozi
Sei milioni di bottino, per un furto al « Cerchio Rosso » in via Cairoli. Pone: « ti da un lucernario che immette in un terrazzino, i ladri hanno asportato capi di abbigliamento e biancheria, spogliando scaffali e vetrine. Col sistema del « buco », invece, è stata svaligiato un altro negozio, sempre di abbigliamento, di proprietà della società « Faro », in via Gregorio VII. Anche qui, il bottino è costituito da « ricami di maglieria impermeabile, giacche e cappotti di renna. Poi i ladri hanno forzato la cassaforte a muro, e si sono appropriati di danaro liquido e assegni, il tutto per un valore di oltre tre milioni e mezzo. Su entrambi i fatti indaga la squadra mobile ».

Afdera e il « paparazzo »
L'ex moglie di Henry Fonda, Afdera Franchetti, e Dino Pizzelli Blunt sono stati denunciati al Commissariato Castro Pretorio dal fotografo Quinto Felice di anni 34. Felice ha dichiarato che la coppia aveva tentato di inventarlo con l'auto in via Michelangelo, mentre egli si accingeva a scattare alcune foto. La coppia nega.

Ma i doppi turni ci sono ancora

Nella scuola-modello il via all'« unificata »



Via ufficiale alla media unificata. Ieri sera, alla presenza del Capo dello Stato, dell'on. Leone, del ministro Gui e di altre autorità, il primo anno scolastico è stato inaugurato nella scuola « Manzoni », a Monteverde. Qui si contemporaneamente è arrivata notizia che parte dei problemi che assillano questo « istituto » modello (dove ancora sono in atto i doppi turni) si avviano a soluzione. Il VI liceo scientifico, che con il classico « Manara » ingombra buona parte dei locali dell'edificio, sarà trasferito. Non però, nei locali di via Dandolo, attuale sede delle tecniche, come era nei desideri degli studenti e delle famiglie, ma in via Fontana, nel nuovo fabbricato che dovrebbe accogliere i futuri ragazzini (i quali non possono prenderne possesso perché mancano i banchi).

Poi, tra qualche mese, il « sesto » avrà finalmente una sede tutta sua. Per il « Manara » invece, la soluzione non è, a quanto pare, neppure allo studio. Continuerà ad esistere nella « scuola media pilota ».

Nella foto: un momento della danza delle alme dell'« Alessandrina » Manzoni alla presenza del Presidente della Repubblica.

A tempo indeterminato

Di nuovo bloccati i pullman Marzano

Nuovamente bloccati i pullman della Marzano. I lavoratori sono stati costretti ancora una volta a scioperare per rispondere ad alcune gravi rappresaglie padronali. Il concessionario dell'autolinea ha infatti licenziato due dipendenti sospesi altri quattro e chiesto danni per 300.400.000 lire ad autisti « responsabili » di lievi incidenti di traffico.

Pietro Marzano intende evidentemente vendicarsi per la sconfitta recentemente subita. La giunta comunale si è impegnata infatti a non rinnovare la concessione che scadrà a giugno.

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto con urgenza un incontro con l'assessore al Traffico per concordare — alla luce dei nuovi fatti — la immediata revoca della concessione e l'assunzione del personale della SAM da parte dell'Atac o della Stet.

Sembra che ieri Pietro Marzano abbia perso completamente le staffe inventando persino contro i poliziotti del commissariato di Ostia. « Vi faccio mandare tutti in Sardegna », avrebbe detto il titolare dell'autolinea rivolto ad alcuni agenti. Lo sciopero iniziato ieri proseguirà a tempo indeterminato.

Un lavoratore morente

Tube (55 q.li) sugli operai



Due operai e un insegnante sono rimasti schiacciati da un tubo di cemento del peso di 55 quintali. Un operaio è in fin di vita, l'altro ha riportato ferite guaribili in sette giorni, mentre l'ingegnere è stato ricoverato al San Giovanni con una prognosi di 35 giorni.

Negli spacci dell'Ente comunale di consumo

Da sabato posta in vendita carne congelata a 1000 lire

I prezzi dei generi alimentari sono in continuo aumento. Anche la Commissione comunale di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto nella sua riunione di ieri ha constatato la tendenza all'aumento dei prezzi delle carni bovine, del burro e dei formaggi in genere. Per quanto riguarda in particolare il problema della carne, il cui prezzo ha raggiunto da tempo le 1800 lire per il manzo, le 2000 per il vitellino, le 2200 per la vitella, è da registrare in qualche zona un nuovo aumento. Per tentare di arginare l'aumento del prezzo delle carni l'Ente comunale di consumo, seguendo una indicazione fatta fin dal febbraio scorso dai consiglieri comunali comunisti, ha acquistato circa quattro quintali di carne congelata di vitellino che fanno parte di una grossa partita (trecentomila quintali) in arrivo dall'Argentina.

L'iniziativa presa dall'Ente comunale, anche se urterà contro una tradizionale preferenza delle massate per la carne fresca, vuole porre un argine al continuo aumento del prezzo di questo genere di prima necessità. Da sabato, quindi, in cinquanta macellerie convenzionate con l'Ente comunale sarà posta in vendita la « vitellino congelato », il cui prezzo, stando alle informazioni fornite, dovrebbe essere di 1000 lire il chilo per la polpa, 600 per lo spezzatino senza osso e 400 per la carne da brodo. Se l'esperimento riuscirà l'Ente comunale di consumo cercherà di importare altra carne dall'Argentina fino a 20 mila quintali.

E' da registrare, inoltre, un aumento del prezzo del vitellino — dalle 10 alle 20 lire al litro — a seconda del luogo di produzione. In aumento, con il progredire della cattiva stagione, i prezzi degli ortaggi e della frutta. Un graduale aumento è stato registrato, inoltre, in questo ultimo mese nel settore dell'abbigliamento.

A quota centomila



HOLLYWOOD — Si chiama Nancy Wilson e canta nei night-club della «mecca del cinema». Pare che il successo non le manchi: ha venduto, in poco tempo, 100 mila album di suoi dischi. Ed ha deciso, perciò, di affidare la sua immagine all'obbiettivo del fotografo.

discoteca

Ornella canta Paoli
Quando si parla delle canzoni di Gino Paoli, si finisce sempre per parlare delle interpretazioni sue e di quelle di altri cantanti. In genere, Paoli viene ritenuto un buon compositore ma un cantante appena accettabile. Per non confondere in pieno questo giudizio, è innegabile che Paoli abbia in Ornella Vanoni l'interprete più efficace dei propri brani. Basterebbe a Senza fine e Anche so per rendersene conto.

Con Che cosa c'è, ecco un'altra conferma in questo senso. Si tratta di una canzone ben costruita, con una musica piacevole, dai risvolti armonici suggestivi. La voce di Ornella Vanoni sembra fatta apposta per questa richiesta sottile, ricca di sfumature e di grazia. Ornella conferma in questa canzone di avere raggiunto ormai una piena maturità dei propri mezzi vocali, i quali le consentono di ricorrere ad una gamma di toni e di vibrazioni davvero inconsueta.

Villa giapponese
Claudio Villa è tornato recentemente dal Giappone, e andato a Napoli ed ha vinto il Festival con una canzone di Pagano e Marasca. Nello stesso tempo, ha portato ai suoi fans un regalo dall'Oriente. Doveva essere una sorpresa ma Villa, assente dall'Italia, non sapeva che, nel frattempo, la sua sorpresa era già stata fatta. Si tratta infatti di quell'autentico best-seller che si intitola Sukiyaki e che qualche discografico deve aver portato in Italia per sbaglio. È una delle prime volte, infatti, che una casa discografica pensa di immettere sul mercato italiano una canzone giapponese. Gli è andata bene e Sukiyaki è vendutissimo. Villa, tornato dal Giappone ed avendo sentito che anche laggiù quella era la canzone alla moda, ne ha incisa la versione italiana (parole di Mogol). Una versione che a noi sembra arbitraria, se è vero che — come pare — Sukiyaki non è un nome. Comunque, Villa la interpreta da sé ma sempre preferisce il originale di sua madre. Sul retro Ornella può crederci (Cetra SP 1202).

Lawrence d'Arabia
La storia della musica da film è sempre la stessa: un brano incisivo, diffuso nel corso di tutta la pellicola, finisce per diventare una vera e propria percezione. Ma, d'altra parte, i compositori di questi colossi puntano, più che al film, all'edizione discografica. Stiehl, nel breve spazio di un 45 giri, il brano si rivela in tutto il suo valore, senza inutili appesantimenti.

«QUESTO NON E' PIU' IL MIO FILM»: ED HA TOLTO LA FIRMA

«Il disprezzo»:

Godard lo rinnega Moravia lo difende

Affollata conferenza stampa a Roma «La versione italiana, dice il regista, non corrisponde ai miei propositi» Lo scrittore la trova, nonostante tutto, bella e sostanzialmente fedele

«La versione italiana del Disprezzo non corrisponde assolutamente, né per le inquadrature, né per i dialoghi, né per la musica, al film che io avevo concepito; di conseguenza ho deciso di far togliere da tale versione il mio nome». E' questa, in sostanza, ha dichiarato il giovane regista francese Jean-Luc Godard, nel corso di un'affollatissima conferenza stampa svoltasi ieri pomeriggio a Roma, mentre sugli schermi della capitale, di Milano, di Napoli, di Firenze e di altre città cominciano le proiezioni di questo Disprezzo adulterato. «Nemmeno il colore va bene», ha aggiunto Godard, sostenendo che certi colori della fotografia, per il modo come sono stati stampati le copie, sarebbero andati perduti.

«Quali cambiamenti di maggior rilievo apportati al Disprezzo?», è stato domandato secondo quanto afferma Godard — dal produttore italiano Carlo Ponti? «Sorprenderanno un poco gli amanti del regista ha detto, ma a questo punto, di aver visto soltanto tre «bobine» della pellicola approntata per l'Italia: ma tanto gli è bastato. «Ogni due o tre inquadrature ne è stata tolta una: la pluralità idiomata del film è stata soppressa: alla musica di Georges Delerue, stile classico, grande orchestra (che dovrebbe sottolineare come si dovrebbe, appunto, di una storia moderna in un contesto di antica tradizione) è stata preferita da Ponti, una colonna sonora jazzistica, curata da Piero Piccioni. Meglio allora, ho detto a Ponti, far suonare a un pianista scudato una qualsiasi canzoncina da caffè concerto».

Ma per quello che riguarda il merito del racconto, dove sta la falsificazione dell'opera di Godard? «Nel finale, ad esempio: il mio film ha termine con la partenza di Emma in Capri, dopo la morte di Emma in un incidente d'auto. Nella versione italiana la partenza avviene prima, la morte dopo. Io mi sono accorto che il testo del romanzo (Veramente, nel romanzo, il protagonista ha un incontro col fantasma della moglie — è preda di un'ampio allucinazione — proprio mentre si compie il tragico destino di Emma). Nel romanzo di Moravia, e nel mio film, c'è un continuo riferimento a Emma, che fa da contrappunto e da eco alla vicenda, «contemporanea» narrata. Questa parte è stata sottoposta ad ampie mutilazioni per mano del produttore italiano, che ha ritenuto evidentemente che fosse troppo Omero». (Il produttore italiano, dal canto suo, non è stato presente alla conferenza, ma ha detto a Ponti, far suonare a un pianista scudato una qualsiasi canzoncina da caffè concerto).

Ornella canta Paoli
Quando si parla delle canzoni di Gino Paoli, si finisce sempre per parlare delle interpretazioni sue e di quelle di altri cantanti. In genere, Paoli viene ritenuto un buon compositore ma un cantante appena accettabile. Per non confondere in pieno questo giudizio, è innegabile che Paoli abbia in Ornella Vanoni l'interprete più efficace dei propri brani. Basterebbe a Senza fine e Anche so per rendersene conto.

Villa giapponese
Claudio Villa è tornato recentemente dal Giappone, e andato a Napoli ed ha vinto il Festival con una canzone di Pagano e Marasca. Nello stesso tempo, ha portato ai suoi fans un regalo dall'Oriente. Doveva essere una sorpresa ma Villa, assente dall'Italia, non sapeva che, nel frattempo, la sua sorpresa era già stata fatta. Si tratta infatti di quell'autentico best-seller che si intitola Sukiyaki e che qualche discografico deve aver portato in Italia per sbaglio. È una delle prime volte, infatti, che una casa discografica pensa di immettere sul mercato italiano una canzone giapponese. Gli è andata bene e Sukiyaki è vendutissimo. Villa, tornato dal Giappone ed avendo sentito che anche laggiù quella era la canzone alla moda, ne ha incisa la versione italiana (parole di Mogol). Una versione che a noi sembra arbitraria, se è vero che — come pare — Sukiyaki non è un nome. Comunque, Villa la interpreta da sé ma sempre preferisce il originale di sua madre. Sul retro Ornella può crederci (Cetra SP 1202).

Lawrence d'Arabia
La storia della musica da film è sempre la stessa: un brano incisivo, diffuso nel corso di tutta la pellicola, finisce per diventare una vera e propria percezione. Ma, d'altra parte, i compositori di questi colossi puntano, più che al film, all'edizione discografica. Stiehl, nel breve spazio di un 45 giri, il brano si rivela in tutto il suo valore, senza inutili appesantimenti.



Il giovane regista francese Jean-Luc Godard e lo scrittore Alberto Moravia

Giudizio contro ignoti

Anche se privo di paternità cinematografica, per il ritiro della firma di Jean-Luc Godard dall'edizione italiana (delle relative vicende diamo a parte notizia), questo Disprezzo dev'essere pur giudicato. Ed eccola dunque a fare un'ispezione colpevole processo contro ignoti. Nel romanzo di Alberto Moravia, come sappiamo, il dramma è quello di un intellettuale, Riccardo, il quale scopre nella moglie, Emma, un sentimento di crescente, caparbia ostilità verso di lui, sentimento all'apparenza immotivato, e che sembra alimentarsi di se stesso, distruggendo a poco a poco una perfetta quanto inconsapevole felicità coniugale. Ma vi sono cause concrete, sia pure assai sottili, dietro questo «disprezzo». Emma ha ereditato di padre un'aria di piccolo gesto di episodi, che il marito, sceneggiatore alle prime armi, sarebbe disposto a servirsi di lei per ottenere la copiosa benevolenza del produttore, col quale si è impegnato in un adattamento dell'«Odissea» di Omero. Nella nostra versione, l'ultima, da parte del romanziere, poiché le diverse interpretazioni che il produttore, il regista

tedesco Rheingold e lo stesso sticcaro danno della vicenda di questo Disprezzo, i rispettivi atteggiamenti nei confronti dell'esistenza, riacquidano poi sempre al travaglio intimo del protagonista. C'è da rammentare a questo punto la storia è narrata da Riccardo, il quale ricostruisce dolorosamente attraverso il filtro della memoria, dopo la tragica morte della moglie, quasi cercando una postuma conciliazione con l'immagine dell'amata.

Ma il film, Riccardo si chiama Paolo ed è un uomo già pienamente consolidato nel suo mestiere, come fautore di copioni mitologici o polizieschi; il suo giudizio è accettato, appunto nel romanzo, qui si dimostra pienamente al di là delle prime ansie del suo attaccamento alla moglie, e di un certo «sentimento di nobiltà» che ogni passione vera comporta, per assumere un carattere affatto passivo; i suoi scrupoli culturali, le sue ambizioni creative, svaniscono o, anche se manifestati, non convincono. E, per dirla tutta, la fisionomia del personaggio è tale da offrire, non soltanto agli aberranti sospetti della moglie.

E costei? Quel timbro di chiesa ostarda e quasi estraniata risolutiva, che costituisce il fascino e anche il limite del personaggio moraviano, s'incrina, con il tempo, in una complicità di un'«attitudine» come Brigitte Bardot. E manca, d'altronde, la «storizzazione» che, nella figura di Emma, Moravia faceva, nella parte conclusiva del racconto, illuminando finalmente il cupo rovello del protagonista, in quanto Emma mi disprezzava, vale a dire, mi disprezzavo perché, nonostante la sua schiettezza e semplicità o meglio a causa appunto di essa, ella era, in un certo senso, retta nei luoghi comuni del mondo di Battista (Battista è il nome del produttore, n.d.r.); e tra i comuni «sentimenti» di appunto l'incapacità dell'uomo povero di essere indipendente dall'uomo ricco, ossia in altri termini, di essere un «sentimento».

Si aggiunga che l'arco della narrazione, il quale originariamente si svolgeva lungo alcuni mesi, con il tempo, è diventato un giro di quarantotto giorni, o poco più; e si avrà chiaro come il conflitto stesso cessi di esistere, per l'assenza del necessario spazio di tempo e temporale, all'interno del personaggio e nei loro rapporti reciproci.

Ciò detto, è forse superfluo insistere su altri elementi: la banalizzazione della figura del produttore, che, da così tipicamente «sentimentale» diventa una macchinetta cosmopolitica; l'involveramento di quella del regista, nei cui panni Fritz Lang (moravia è nato, pensava piuttosto a Pabst) si era dignitosamente caricato; la pasticciata commistione e ridistribuzione degli argomenti portati dai tratti originali; e, a cavallo d'una bicicletta!

Non rimane, a questo punto, che lodare la buona volontà dell'autore, e, in un certo senso, di fare i complimenti al produttore, che, in un'opera di questo genere, si è sottomesso a un lavoro di così alto livello.

Con l'avvento del sonoro, Menjou inclina verso i personaggi drammatici; interpretò tra il '31 e il '33 il ruolo di Miron. Proibito di Franch Capra (fotose il suo capovolo) e Addio alle armi di Frank Borzage. Dopo un periodo di esilio, tornò in patria nel 1937, dove ebbe a fare un'altra volta il ruolo di un soldato. In seguito, si dedicò al cinema di genere, con il ruolo di un soldato in «L'addio alle armi» di Frank Borzage. Dopo un periodo di esilio, tornò in patria nel 1937, dove ebbe a fare un'altra volta il ruolo di un soldato. In seguito, si dedicò al cinema di genere, con il ruolo di un soldato in «L'addio alle armi» di Frank Borzage.

controcanale

L'«asso» Simenon vedremo

Un'ora interessante e divertente, quella passata ieri sera con Georges Simenon. Vecchietti ha costruito il suo servizio con cura: ma bisogna anche dire che aveva in mano una carta tale da vincere la partita a priori. E questa carta era proprio lui, Simenon. Uno scrittore che è la sorprendente conferma dei suoi romanzi. Un uomo che, malgrado, come ha detto egli stesso, passi la maggior parte del suo tempo nella sua «tana» a scrivere e a temperare le matite che gli servono per scrivere, ha il gusto della conversazione. Intendiamo noi: non il gusto delle «quattro chiacchiere», ma il proprio gusto della conversazione, perché anche solo parlando egli è capace di evocare ambienti e personaggi, di rendere palpabili le cose di cui discute. Diremmo che, piuttosto che esprimere concetti, egli continua a raccontare anche conversando; e, a volte, per essere il più concreto possibile, addirittura recita i suoi pensieri.

Nessuno più di lui, quindi, si prestava ad un servizio televisivo del genere di quelli compresi nella serie «Nuovi incontri». Chissà, al posto di Vecchietti, noi avremmo forse tentato di sfruttare ancora più a fondo l'occasione. Avremmo cercato di cogliere Simenon di sorpresa, di spiarlo con la telecamera. Ma, probabilmente, non sarebbe stata impresa facile: perché Simenon, con tutta la sua affabilità, con la sua gentile franchezza, deve essere poi piuttosto geloso di se stesso. Nell'intervista di ieri sera, certo, egli ha detto molto; non ha mostrato alcuna riserva; ha sempre risposto alle domande direttamente, evitando anche al di là di quanto gli era chiesto: ma abbiamo avuto la sensazione che ciò fosse esattamente e soltanto quanto si era proposto di fare. In realtà, lui, autore di decine di famosi interrogatori, non ci ha dato una volta sola l'impressione di «cedere» alla foga del momento. Anche nella conversazione, sembra che egli si attenga alle sue regole: praticare il «mettersi» con la più grande precisione possibile. E' anche per questo, tuttora, è stato un piacere ascoltarlo, vederlo muoversi, intuire la sua curiosità per cose e uomini, quella curiosità che si ritrova poi nelle sapide descrizioni, nei dialoghi «alla buona» dei suoi romanzi.

Vecchietti ha variato l'intervista con altri elementi: un brano di film di «Margret» (ah, come ci sarebbe piaciuto osservare il volto di Simenon spiritatore!) fece e luoghi di Parigi; un breve ma delizioso dialogo tra lo scrittore e sua madre, una brevissima intervista con la moglie. Ci è piaciuto, in particolare, quel curioso per le strade della Parigi minore, cui la voce di Simenon costituiva ottimo commento.

Ma è stato lui, Simenon, il centro del servizio, in definitiva. Come intervistatore, Vecchietti non ha fatto molto da fare; diremo, anzi, non se ne è accorto, che ci è sembrato un po' troppo preoccupato delle telecamere, troppo attento agli «acciacchi», incline a fare solo da «spalla» a Simenon.

raiv programmi

| radio primo canale | |
|--|------------------------|
| NAZIONALE | 8,30 Telescuola |
| Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 20, 23; ore 6,30: Corso di lingua tedesca; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiata nel tempo; 11,55: concerto; 11,30: Torino: Inaugurazione del 45° Salone Internazionale dell'automobile; 12: Radio da Capri; 12,15: Ariele; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Italiana d'oggi; 14,15-15: Telegiornale regionale; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Musiche di Roberto Lupi; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Bell'opera; 18,30: Concerto di musica da sala; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in gloria; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Appuntamento; 20,25: Fantasia; 21,05: Alcol di legno: Radiodramma di Giuseppe Negretti e Giovanni Panzavolta; 22,15: Concerto del Complesso «I Musicisti». | |

| secondo canale | |
|---|------------------------|
| SECONDO | 8,30 Telescuola |
| Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Cantata Fausto Cigliano; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiani; 9,15: Ritratto-fantasia; 9,45: Fantasia; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11,45: Portecanzoni; 12: Telegiornale in bro; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signorina delle 13 presenze; 14: Voci alla ribalta; 14,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in minimitura; 16: Rapsodia; 16,35: Diversimento per orchestra; 16,50: Fantasia italiana; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: E... con Elsa Merlini; 18,35: Classe unica; 18,50: Vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,35: Clak; 21: Taccuino di Gran Premio; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera. | |

| terzo canale | |
|---|--------------|
| TERZO | 18,30 |
| Ore 18,30: L'Indicatore economico; 18,40: Voci e culture; 19: Idebrando Pizzetti; 19,15: La Rassegna; Cultura slava; 19,30: Concerto di ogni sera; 19,50: Musica sinfonica; 20,35: Clak; 21: Taccuino di Gran Premio; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera. | |



Glenn Ford è il protagonista del film di J. H. Lewis «Mani lorde» in onda stasera alle 21,15 sul secondo canale

Il dott. Kildare di Ken Balcl



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Accademia Filarmonica Romana

Domani alle 21.15 per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana (aggi. n. 2) avrà luogo al Teatro Olimpico...

CONCERTI

AUDITORIUM Oggi alle 17.30 per la stagione di abbonamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia...

TEATRI

ARTI RISSO BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti 11) Venerdì alle 16.30: «Il sigillo di Dio»...

Supercasa advertisement with logo and text: '...via al SUPERCASA'.

Supercasa advertisement with text: 'A scopo violentemente propagandistico, per un sempre maggior allargamento delle vendite...'.

Supercasa advertisement with text: 'L'iniziativa, che non ha precedenti nel campo del mobile italiano...'.

Supercasa advertisement with text: 'Importante: per una parte di ambienti sarà esposta la vendita all'esaurimento delle scorte...'.

TEATRO PANTHEON

Domani alle 21.15 il matrimonio di Maria Accetella presentato «Pelle d'asino»...

VALLE

Alle 21.15 la C.I.A. del Teatro diretto da Franco Enriquez...

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi...

VARIETA

AMBRA JOVINELLI (713.306) Amore difficile, con M. Manfredi e rivista Mario Breggia...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Il buio oltre la siepe, con K. Douglas...

ALHAMBRA (Tel. 783.792) L'eroe di Sparta, con Egan...

AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Hud il selvaggio, con R. Newman...

AMERICA (Tel. 586.168) La veglia delle aquile, con R. Peck...

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) The Ugly American (alle 16.30, 19.20, 22.15)...

ARLECCINO (Tel. 358.634) International Hotel, con E. Taylor...

ASTORIA (Tel. 870.245) Per soldi o per amore, con K. Douglas...

AVENTINO (Tel. 572.137) Il buio oltre la siepe, con G. Peck...

BALDUINA (Tel. 347.592) Hud il selvaggio, con R. Newman...

BARBERINI (Tel. 471.707) I compagni, con M. Mastrolanni...

BOLOGNA (Tel. 426.700) Il delitto Dupre, con M. Veady...

BRANACCIO (Tel. 735.255) Il delitto Dupre, con M. Veady...

CAPRANICA (Tel. 672.465) Gli imbroglioni (prima) (alle 15.30, 18.25, 21.20)...

CAPRANICHETTA (672.465) La città proibita (alle 15.30, 18.25, 21.20)...

COLA DI RIENZO (350.584) Il buio oltre la siepe, con G. Peck...

CORSO (Tel. 671.691) Mistone in Oriente (di Brutto americano), con M. Brando...

Lettere all'Unità

Sono persino arrivati a negare la benzina ai turisti italiani

Egregi signori, di ritorno da un viaggio turistico in Svizzera sono costretto a delle amare riflessioni sulla cordialità dell'operoso popolo dell'azienda nazionale...

Eravamo tanti comunisti, ma chi non lo è divenuto!

Caro direttore, prima di tutto un grazie riconoscente all'Unità per come si è battuta e si batte in difesa di tutti gli emigrati...

Hanno ridotto quelle belle parole in bronzi consunti e opachi

Caro direttore, a forza di usare le parole «libertà» e «democrazia», i democristiani e i loro parenti hanno finito per consumare e ogni volta che ne pronunciano, sembra di vedere certi «bronzi» consunti e opachi...

Duecento famiglie a lume di candela

Signor direttore, mentre nel mondo alcuni stati discutono e studiano come raggiungere la Luna, qui da noi nella frazione Inconronata di Vasto la sera siamo costretti a stare al lume di candela...

Prima che ci fossero le tombe...

Caro direttore, sono già passati parecchi giorni dal momento in cui la diga del Vajont ha seminato la morte e, all'uomo della strada, appare evidente (persino troppo evidente) che niente, o quasi niente, si vuole fare per punire i responsabili...

Accademia Filarmonica Romana

Domani alle 21.15 per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana (aggi. n. 2) avrà luogo al Teatro Olimpico...

L'Ente dovrebbe pagare le spese se è il proprietario del podere

Caro Unità, sono assegnatario di un podere dell'Ente di Riforma Fondiaria (Opera naz. combattenti) con annesso edificio rurale. Da dieci anni pago puntualmente il canone stabilito e frevoventi anni acquisivo il diritto di proprietà assoluta del podere...

Una proposta per il sequestro dei 200 miliardi

Caro Unità, invito caldamente tutti gli italiani ad inviare una semplice cartolina postale al Presidente della Repubblica, chiedendo che siano requisiti i 200 miliardi dovuti alla SADE per la nazionalizzazione dei suoi impianti...

Large advertisement for 'schermi e ribalte' (screens and shutters) with large stylized text.

Large advertisement for 'Supercasa Mobili' featuring a list of theaters and cinemas across various cities, including Accademia Filarmonica Romana, Teatro Pantheon, and others.

Da ieri al Centro tecnico i ragazzi della «B» e della «Olimpionica»

Si dimetterà su ordinazione

Azzurri a Coverciano



COVERCIANO — ALBERTOSI, JANICH e STENTI al raduno degli azzurri. (Telefoto)

Per un gioco d'attacco

Riserve su Orlando e su Menichelli

Crisi? L'improvvisa, secca (e per noi tempestiva, senza decisione della Federazione del calcio, che sospende le gare della nona giornata del torneo di Serie A, per le esigenze di preparazione delle squadre nazionali, ha provocato, in alcuni ambienti, particolari ambienti di certe società. La rabbia schiuma, specialmente, nei club i cui bilanci sono da prendere con le molle, perché scottano. E adesso, figuratevi un po', i cassieri resteranno disoccupati per due settimane «Accidenti a questo, e accidenti a quello». Non è vero, allora, che tutti abbiamo il cuore colorato d'azzurro? No, non è vero. E mentre l'aspettante il presidente della Federazione del calcio, viene messo in croce, che fa Perlasca, chi è presidente della Lega del calcio, e dunque, dovrebbe preoccuparsi degli affari delle società? Contro di lui, contro Perlasca, si scagliano i dirigenti che l'hanno eletto. E, Fabbri, però, il maggior colpito. Fabbri? Sì. E perché?

L'allenatore è accusato d'aver sbagliato a Mosca, con l'iniziale strana, assurda difesa: così, la sconfitta (che non era in programma) ha creato un clima d'eccezionale preoccupazione, di paura, nell'alto comando. E poi, interessi a parte, l'alt è ilite? Le società rispondono di no: credono, anzi, che d'ammesso, poiché non ci si potrà distrazze per le vicende del campionato, che sono, ormai, il pane quotidiano dei tifosi. «Dai, troppo niente», come dovresti togliere, all'improvviso, il vizio del fumo. Non basta. Anche gli allenatori e i giocatori montano sulle furie. E, Carniglia, per esempio, «Ci fanno disputare tre partite in otto giorni, e quindi si scordano di noi». E, ancora per esempio, ecco Altiani: «Proprio ora che avevo ritrovato la via del goal; per me, è una rovina». C'è di Roma l'Italia restituirà i due goals di Mosca all'Unione Sovietica, fra la squadra di Fabbri e la squadra di Bjerkov sarà necessario un terzo incontro, per decidere una nuova sospensione di emergenza. E, allora? Quest'è la ragione per la quale abbiamo cominciato con la parola crisi, seguita — naturalmente — dall'interrogativo.

E' chiaro che non siamo d'accordo con le società. Cioè. Possiamo anche comprendere, e giustificarsi soltanto in parte, gli interessi, dei club, quando tuttavia, non si scontrano con le esigenze delle squadre nazionali, che meritano tutto il nostro rispetto, tutta la nostra considerazione, tutto il nostro interesse, tutto il nostro entusiasmo, e che, di conseguenza, vanno sostenute, materialmente e moralmente, in tutte le maniere possibili. Certo che Fabbri a Mosca l'ha fatta grossa. Ora, speriamo, ci auguriamo che l'allenatore riesca a rimediare a Roma il tempo per studiare, approntare e collaudare il complesso, questa volta non gli manca. E, questa volta, non c'è scampo: l'attacco si impone.

Avanti. Terzi, conosciuti i nomi della scelta, abbiamo indicato un possibile schieramento: Sartì, Burgnich, Facchetti, Guarneri, Salvatore, Trapattoni, Orlando, Rivera, Mazzola, Corso, Menichelli. Le nostre riserve (perché, appunto, l'attacco s'impone) riguardavano Orlando e Menichelli, piuttosto scarsi nelle ultime esibizioni. L'aria di casa? E, comunque, non si esclude, se il medico federale constaterà la sua buona condizione fisica e nervosa. Il discorso si ripete per Tamburini, considerato che Guarneri non è in forma. Burgnich? Risolti, nella maniera più spiccia i dubbi, ed eliminati gli scrupoli del sentimento, per Maldini e Sormani (tutte due, inoltre accusano delle botte), a Fabbri si presenta il problema di Bulgarelli, che al termine della passata stagione azzurra, costituiva, con Rivera, la coppia adatta per una grande compagine, l'uno completando il gioco dell'altro. Quindi, i Golden-Boys si sono smarriti. Scarsi, a Mosca è stata la prestazione di Rivera. E peggio Bulgarelli, che non s'è visto, contagiato, allora, forse, dall'abbuffa generale. Allora, si o no? Le prove decideranno.

E' a Coverciano che Fabbri risolverà le poche incertezze sui moschettieri. E solo lui, adesso, può chiarire la contesa convocazione dei cadetti, che, per la trasferta, affiderà a Galluzzi. Visto che ci sono tanti «battitori» particolari, Fabbri si arroverà il catenaccio? Aspettiamo le rivelazioni, non teniamo conto della richiesta di Carniglia che chiede il riposo per Trebbi e Lodetti (né del rifiuto del Torino per Vieri, Pula e Rosato, che non verrà rinviato l'incontro della Coppa d'Italia con il Varese), e, nell'attesa, torniamo all'antipatica, malinconica notte d'estate di Vienna si ripetersero a Sofia, nella gara di restituzione alla Bulgaria. Com'è noto, l'Italia, a Firenze, l'ha spuntata: uno zero a zero. Non è finita. Rimane la nazionale d'Olimpia. L'allenatore potrà giudicare pure il complesso che s'appresta ad iniziare (20 novembre, gara d'andata con la Turchia ad Ankara) il turno d'eliminazione per i giochi di Tokio. La giovane, fresca pattuglia ispira fiducia, simpatia. Parecchi elementi (Rado, Poletti, Berellini, Rosato, Giannini...) si erano già mostrati, distinguendosi, ai Giochi di Napoli. Il complesso, perde, tra gli altri, Lodetti, in eccezionale ascesa, ma si rinvia, specialmente con gli inserimenti di De Sisti, di Sacco, di Pesenti, di Nodari, di Riva, di De Bernardi, e, perciò, si raccomanda per agilità e lo stile.

Attilio Camoriano

Domani sera al «Palazzetto»

Proietti - Tiberia: attesa rivincita

Domani sera tornerà la boxe sul ring del Palazzetto dello Sport. Nel clou della riunione, il cecanese Tiberia e Nando Proietti si incontreranno in una attesa rivincita. I due si incontrarono, come è noto, nelle contrade di Tiberia, a Priverno, cioè, il padrone di casa si impose con molta larghezza.

Ma Proietti ha fatto di tutto per ottenere la rivincita ed ora smania dalla voglia di dimostrare che la sconfitta di Priverno fu un infortunio. Ce la farà? Certo, il cecanese è un brutto cliente per chiunque e quindi il compito di Nando appare quanto mai ostico e difficile.

Nel sottoclo, il brasiliano Amorin, che ha acquistato una certa notorietà battendo nettamente Furi, affronterà Furo, una recente vittima di Tiberia. Ma il brasiliano non è scattante come il cecanese e la sua boxe non è certo di lusso. Così, il match tra i due sarà soprattutto un match molto combattuto e agonisticamente di grande rilievo.

In cartellone sono anche gli scontri tra Piero Brandi e Riccetti (il match ha un solo pronostico: Brandi) e tra Galli e La Rosa.

Nella foto accanto: PROIETTI nella cucina del suo ristorante.



Sono arrivati tutti in serata, perché la comunicazione della convocazione era arrivata tardi - Così è «saltato» il previsto allenamento ginnico-attletico - Ed oggi i «cadetti» giocheranno contro la Lucchese, mentre i «P.O.» affronteranno la Ternana - Intanto, oggi arriveranno i «moschettieri». Fabbri, pensa all'URSS...

Mazzola

centravanti a Roma

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29.

Con l'arrivo dei convocati della nazionale B, che il 7 novembre incontrerà a Sofia la nazionale della Bulgaria, e dei giocatori in predica di far parte della squadra olimpica che il 20 novembre ad Ankara giocherà contro la nazionale olimpica della Turchia, il Centro tecnico federale di Coverciano è affollato da oggi di calciatori, massaggiatori, medici e dirigenti di società.

Alle 12.30, ora del ritiro stabilito, si sono presentati: la maggioranza è arrivata nella tarda serata, eccezione fatta per il capitano, che è stato in città, e per i giocatori di società, che sono stati dispensati dalla convocazione in quanto domani debbono giocare con la Prater, con una formazione mal composta e mal guidata, con degli uomini che si sentivano offesi, umiliati di giocare fra i rincalzi. Esatto: non vorremmo che le vicende di Vienna si ripetersero a Sofia, nella gara di restituzione alla Bulgaria. Com'è noto, l'Italia, a Firenze, l'ha spuntata: uno zero a zero.

Non è finita. Rimane la nazionale d'Olimpia. L'allenatore potrà giudicare pure il complesso che s'appresta ad iniziare (20 novembre, gara d'andata con la Turchia ad Ankara) il turno d'eliminazione per i giochi di Tokio. La giovane, fresca pattuglia ispira fiducia, simpatia. Parecchi elementi (Rado, Poletti, Berellini, Rosato, Giannini...) si erano già mostrati, distinguendosi, ai Giochi di Napoli. Il complesso, perde, tra gli altri, Lodetti, in eccezionale ascesa, ma si rinvia, specialmente con gli inserimenti di De Sisti, di Sacco, di Pesenti, di Nodari, di Riva, di De Bernardi, e, perciò, si raccomanda per agilità e lo stile.

di centravanti oppure di interno se Giannini del Novara si dimostrasse inutilizzabile. La squadra B scenderà invece in campo alle 14, nella seguente formazione: Vieri, Gori, Sartì, Castano, Janich, Goll, Domenghini, Catalano, Traspadini, Pula, Meroni. Albertosi nel primo tempo giocherà nelle file della Lucchese e nella ripresa darà il cambio a Vieri. Stenti, Lodetti e Vastola giocheranno rispettivamente al posto di Castano, Pula e Meroni. Dopo questi allenamenti gli atleti torneranno nelle rispettive sedi. Gli olimpionici si ripresenteranno sabato prossimo e i cadetti domenica.

La squadra B lunedì giocherà un'altra partita di allenamento e nella serata partirà per Milano da dove martedì partirà in treno per la Bulgaria. La compagine sarà guidata dallo allenatore Giuseppe Galluzzi.

Dopo avere parlato delle squadre B e olimpica, Fabbri ha fatto un po' il punto della situazione sui moschettieri, che, come è noto, dovranno affrontare il campionato di Europa, l'URSS. «Vi dirò subito che la formazione la conoscerete solo alla vigilia dell'incontro di massaggiatori per la settimana prima del match, come del resto solo domenica mattina comunicherò il luogo e l'ora della partita di allenamento fra moschettieri e gli olimpionici. Questo perché dobbiamo lavorare in santa pace e prepararci molto bene. La nostra avversaria, l'Unione Sovietica, sappiamo che panni veste ed è per questo che ho chiesto e ottenuto dalla federazione la sospensione del campionato».

«C'è già chi mi accusa, per aver chiesto questo provvedimento - ha proseguito il C.U. - però se non avessi avanzato questa richiesta e se la squadra contro i sovietici avesse affrontato un'altra brutta prova, cosa avrebbero detto queste stesse persone? Mi avrebbero potuto dire: perché non hai chiesto la sospensione del campionato? Ma, a parte queste polemiche, spero tanto di poter presentarvi all'Olimpia con una formazione in buone condizioni fisiche e in grado di sostenere un ritmo di gara molto elevato. Se alla fine anche tutto ciò non sarà valso a niente, pace. Però sapremo cosa vale la nostra squadra e quella che realmente valgono i sovietici».

Subito dopo a Fabbri è stata chiesta la ragione per cui non ha convocato Ferrini per la nazionale B. «Fabbri ha risposto prontamente: Ferrini anche domenica ha dimostrato di possedere un certo carattere. Spero che domenica si sia comportato come lo spero per Pascutti che per tre mesi non avrà più modo di indossare la maglia azzurra. Personalmente ho fiducia in questo tipo di punizioni poiché sia Ferrini che Pascutti in fondo sono due bravi ragazzi. Si tratta solo di far capire loro che in Nazionale, come del resto negli incontri di campionato, bisogna saperli controllare».

Dalla rosa dei convocati della A risulta ben chiaro che di centro-avanti ce n'è appena uno: Sandrino Mazzola. «E' stato quindi chiesto all'allenatore se si poteva pensare di affidare sotto un altro centroavanti portatemolo».

«Ci sarebbe Altiani», gli è stato detto. «Altiani non l'ho neppure preso in considerazione poiché è mio proposito, e non da ora, di creare una nazionale di italiani al cento per cento».

«Dopo l'incontro di Mosca, lei dichiarò che all'Olimpia avrebbe mandato in campo una squadra con due vere ali. Se Mora domani non fosse ancora stabilibile, chi farebbe i duecento?». «Ripeto quanto ho detto prima e cioè che la formazione la renderò nota poco prima l'incontro di Roma. Comunque se Mora, Bulgarelli e Tamburini alla visita di controllo non risulteranno idonei faranno la stessa fine di Maldini e cioè se ne torneranno alle loro società».

Fabbri, quindi, per ciò che riguarda la squadra A, non ha voluto far parola. Stando, però, alle stesse sue dichiarazioni, Mora e Bulgarelli dovrebbero essere recuperabili. In questo caso la prima linea potrebbe assu-

Il programma degli azzurrabili

Il C.U. Fabbri ha predisposto il seguente programma di allenamento per gli azzurrabili della «A», della «B» e della Nazionale Olimpica:

OGGI
ORE 12: Nazionale Olimpica - Ternana
ORE 15: Nazionale B - Lucchese

DOMANI
ORE 14: Nazionale A - Reggiana

DOMENICA
ORE 14: Nazionale A - Naz. Olimpica.

Restituite le giocate al Totocalcio

In seguito alla sospensione delle partite di serie A, in calendario per domenica il Totocalcio comunica che il premio relativo alle partite del 3 novembre non avrà più luogo.

Pertanto, a quel pronosticatori che nel frattempo avessero già effettuato le giocate relative al Concorso n. 11, verrà rimborsata l'intera posta in ragione di L. 75 a colonna. Il rimborso verrà effettuato presso la ricevitoria dove è stata convalidata la giocata.

Loris Ciullini

Nominato ieri sera

Commissario (è Miceli) alla Lazio

Miceli commissario! Questa la decisione scaturita dalla riunione convocata ieri sera da Siliato. Manca ora l'approvazione della Lega ma si ha ragione di ritenere che nessuna opposizione verrà fatta alla nomina e pertanto fin da questo momento Miceli si può ritenere il nuovo commissario straordinario della Lazio calcio.

L'accordo, comunque, non deve essere stato facile e i fatti accaduti ieri prima della riunione ne forniscono la conferma. Procediamo con ordine dunque e vediamo di fare un po' di luce sui esotici avvenimenti di ieri.

L'altra sera si era diffusa la notizia delle dimissioni di Miceli con il vecchio gruppo dirigente, che non appariva disposto ad essere messo da parte dopo aver portato la squadra nella massima divisione e quella del «nuovo»: Ercoli, Nostini e Casoni, i quali, spalleggiate da Siliato, ponevano come condizione per entrare nel Consiglio che ne fossero esautorati tutti i vecchi.

Le cose erano a questo punto quando gli uomini hanno dato il via al «vertice» biancazzurro. Evidentemente la battaglia è stata grossa, ma alla fine il difficile accordo è stato raggiunto: Miceli commissario straordinario ma fuori tutti i vecchi dirigenti. Solo a questo patto, la corrente di Siliato si è dichiarata disposta a fornire i milioni necessari per risolvere la difficile situazione della Lazio.

Oggi lo stesso Siliato si recherà a Milano dove cercherà di mettere le cose in regola con la Lega. E speriamo che almeno per il momento siano finiti i colpi di scena a viale Rossini. E che finalmente la società possa godere di una almeno relativa tranquillità economica.

Oggi Roma-Hertha, retour-match della Coppa delle Fiere (Olimpico ore 15,30)

Il binomio Foni-Dettina sta per scindersi! La notizia non ha ancora il crisma dell'ufficialità ma la fonte da cui ci è pervenuta lascia pochi dubbi sulla veridicità delle informazioni. Dunque stando a quanto ci è stato riferito pare che Marini Dettina, cedendo alle pressioni che gli vengono da ogni parte, si sia deciso a siliare il suo allenatore: l'operazione dovrebbe avvenire dopo il retour-match di Coppa delle Fiere in programma allo stadio Olimpico fra la Roma e la squadra tedesca dell'Hertha, oppure nei giorni immediatamente seguenti, e dovrebbe essere condotta a termine mediante una meccanica piuttosto complicata, in quanto il presidente Dettina dopo la sua difesa ad oltranza di Foni vuole almeno salvare la faccia. In un primo tempo dunque il trainer giallorosso invierà a Marini Dettina una lettera di dimissioni, dimissioni che saranno respinte. Subito dopo, Foni si dichiarerà fermo nel suo proposito e così Dettina sarà «costretto» ad accettare la «volontà» del tecnico.

Il via all'operazione è già stato dato e Valentini è partito ieri da Roma per ignota destinazione al fine di stringere le trattative con un grosso allenatore di cui però non è stato possibile conoscere il nome. Qualcuno ha avanzato anche l'ipotesi che il sostituto di Foni possa essere don Juan Lorenzo, l'allenatore della Lazio. La cosa appare, però, poco probabile.

Intanto Foni si prepara a varare per l'ultima volta la formazione giallorossa per il match di oggi con l'Hertha. Se non fosse per il periodo difficile che sta attraversando la società, la gara con la squadra tedesca si presenterebbe di tutta facilità. I berlinesi sono attualmente relegati all'ultimo posto in classifica e la vittoria per 3-1 conseguita dai giallorossi nella partita di andata non concede loro speranze di sorta.

Nonostante ciò, i tedeschi so-

no calati nella capitale, animati da intenzioni bellicose, tanto che i suoi dirigenti si sono dichiarati sicuri di vincere con almeno due reti di scarto. Francamente l'ipotesi pare un po' azzardata. Va bene che i giallorossi sono in piena crisi, a terra con il morale, ma nelle loro file ce n'è sempre giocatori di ben altra classe di quelli tedeschi. E poi sembra che finalmente Foni (troppo tardi, no?) si sia deciso a schierare De Sisti tattica con Orlando Manfredini e Schutz che fungeranno da punte avanzate mentre Angelillo sarà chiamato a fornire loro i suoi preziosi suggerimenti. Stando così le cose, il massimo che si può concedere alla compagine berlinese è un pareggio e ciò non le sarà sufficiente per passare il turno.

Ecco quindi la probabile formazione della Roma: Matteucci, Malatrasi, Ardizzone, Carpanesi, Losi, Frascoli, Orlando, Angelillo, Manfredini, Schutz, De Sisti.

La partita avrà inizio alle 15,30 e sarà arbitrata dallo svizzero Diest.

a. pi.

cura l'influenza
stronca il raffreddore

ASPICHININA*

2 compresse prese insieme
troncano il raffreddore
al primo insorgere

* ACIDO ACETILSALICILICO - BROMIDRATO DI CHININA

è un prodotto

Nuove speculazioni

Mancano le zuccheriere in molte città

Scioperano i direttivi

Statali: fermi i funzionari

Ha avuto luogo ieri lo sciopero del personale direttivo statale...

Perché scioperano i 110.000 bancari

Tutte le organizzazioni sindacali dei bancari (otto)...

La economia appare il meno adatto a giustificare la reazione in blocco della nostra richiesta...

Le aziende hanno risposto che non vogliono concedere aumenti in quanto il contratto di lavoro non è ancora scaduto...

La stessa associazione che il tre ottobre scorso proclamò lo sciopero...

La riunione si è conclusa nella confusione. Binetti ha proposto dapprima di « non discutere »...

Il prezzo sui mercati internazionali ha raggiunto il livello più alto del dopoguerra. Occorre requisire le scorte.

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Ancora difficile per lo zucchero. Sul mercato di numerose città (Milano, Vicenza, Firenze, ed altre) il prodotto ha cominciato di nuovo a scarseggiare.

GROSSETO, 29. Mentre un nuovo sciopero unitario investe oggi le miniere di tutta la Toscana...

Al ministero del Lavoro. Oggi l'incontro risolutivo per gli edili. Confusa assemblea dell'ACER.

Violenta la polemica contro l'ANCE. Un costruttore ha chiesto a Binetti se poteva « rinfacciare all'ANCE il passato »...

La rivelazione avrà ripercussioni estremamente importanti non soltanto in America, dove è notorio il dominio esercitato da pochi grandi trust chimico-farmaceutici...

Riduzione di orario nelle fabbriche SAFFA. Presso l'Associazione industriale lombarda è stato raggiunto oggi un accordo...

Frosinone: accordo al mobilitico. Gli operai del mobilitico T. Gatti hanno vinto dopo otto giorni di dura lotta.

Rifiuto di Delle Fave

Il governo non interverrà per la vertenza di Ravi

Oggi ferme le miniere toscane - Interrogazione del PCI

Le trattative per il rinnovo del contratto di un milione di lavoratori edili riprendono questo pomeriggio al ministero del Lavoro...

Al ministero del Lavoro

Oggi l'incontro risolutivo per gli edili

Confusa assemblea dell'ACER

Violenta la polemica contro l'ANCE. Un costruttore ha chiesto a Binetti se poteva « rinfacciare all'ANCE il passato »...

La rivelazione avrà ripercussioni estremamente importanti non soltanto in America, dove è notorio il dominio esercitato da pochi grandi trust chimico-farmaceutici...

Riduzione di orario nelle fabbriche SAFFA. Presso l'Associazione industriale lombarda è stato raggiunto oggi un accordo...

Frosinone: accordo al mobilitico. Gli operai del mobilitico T. Gatti hanno vinto dopo otto giorni di dura lotta.



La lotta continua

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 29.

Con una nuova impennata oltranzista, dopo altri tentativi ricattatori, i padroni inglesi della Cucirini Cantoni Coats di Lucca hanno oggi ultimamente accettato la vertenza dei tremila tessili...

Prosegue frattanto l'opera di solidarietà verso i « sepolti vivi »: sono pervenuti oggi telegrammi dal Congresso del PSI, dalla CGT francese e dai ministri dell'Isola d'Elba...

« Pirati della salute »

Medicinali: cartello mondiale per i prezzi

Interessate anche società italiane

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Un giornale americano, il « New York Herald Tribune », ha scritto un articolo...

La rivelazione avrà ripercussioni estremamente importanti non soltanto in America, dove è notorio il dominio esercitato da pochi grandi trust chimico-farmaceutici...

Riduzione di orario nelle fabbriche SAFFA. Presso l'Associazione industriale lombarda è stato raggiunto oggi un accordo...

Frosinone: accordo al mobilitico. Gli operai del mobilitico T. Gatti hanno vinto dopo otto giorni di dura lotta.

LUCCA

Dopo una nuova impennata oltranzista del padrone della Cucirini Cantoni Coats, nel corso di una drammatica giornata, i tremila tessili decidono

Il 9 novembre

Sciopero dei 700 mila del commercio

I 700 mila dipendenti del commercio iniziano la lotta contrattuale: uno sciopero di 24 ore è stato deciso ieri dai sindacati...

La Confindustria ha inoltre respinto la richiesta di continuazione, comunque negoziata, delle altre proposte contrattuali...

Un incontro fra i sindacati avverrà venerdì, per discutere le ulteriori decisioni sull'agitazione.

Bloccate le fabbriche di liquori

I lavoratori dell'industria dei vini e dei liquori hanno attuato ieri la seconda giornata di sciopero nazionale. Per la prima volta, dopo molti anni, le famose industrie liquoristiche come Gancia e Cinzano sono rimaste completamente paralizzate...

Dopo questi due giorni di sciopero la situazione si presenta assai chiara di fronte agli industriali. Perseverare nell'atteggiamento negativo significa provocare altre, più prolungate agenzie di lotta.

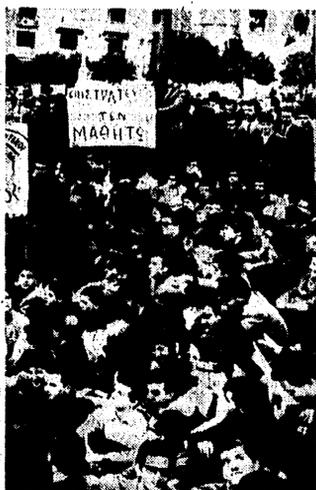
Foggia: iniziato lo sciopero dei braccianti. E' iniziato oggi lo sciopero di 43 ore proclamato dai sindacati dei braccianti per rispondere alla rottura delle trattative per il contratto provinciale.

Siracusa: sospenso il pagamento dei contributi

SIRACUSA, 29. Il Prefetto è stato costretto a sospendere per un mese il pagamento dei contributi previdenziali richiesti ai coltivatori diretti in forza della nuova legge sulla previdenza.

Foggia: iniziato lo sciopero dei braccianti

FOGGIA, 29. E' iniziato oggi lo sciopero di 43 ore proclamato dai sindacati dei braccianti per rispondere alla rottura delle trattative per il contratto provinciale.



Ieri i funerali dell'antifascista Danielidis

ATENE — Uno degli slogan della sinistra ellenica nell'attuale campagna per le elezioni greche del tre novembre è: «libertà ai mille democratici che ancora languono nelle prigioni». Le due fotografie mostrano una manifestazione di massa in favore dei detenuti politici e la drammatica protesta della signora Ambatielos a Londra, qualche mese fa, quando ebbe luogo la visita di stato dei Reali di Grecia in Gran Bretagna. La signora Ambatielos reclama la liberazione del marito.

Riflessi economici del conflitto ideologico

Situazione degli scambi

In un clima di più acuta tensione

Avvocato antirazzista assassinato negli USA

Un poliziotto uccide un negro a Filadelfia — Sdegno per il voltafaccia di Kennedy al Congresso

NEW YORK, 29. Un valoroso avvocato e dirigente integrazionista è stato assassinato oggi a Wilmington, nel North Carolina. Lo autore, o gli autori, del crimine, non sono stati identificati, ma tutto lascia pensare che la loro mano sia stata armata dall'odio razziale e anticomunista. La vittima è James Gilliland, quarantatreenne, noto per aver difeso nel 1956 undici cittadini accusati di «attività comuniste» in seguito ad un'indagine maccartista della Camera dei rappresentanti, nonché come una delle personalità più in vista del movimento per i diritti della gente negra. Messosi al bando dai suoi colleghi in seguito a queste attività, era stato reintegrato dalla Corte suprema. A quanto ha comunicato la polizia, egli è stato ora trovato cadavere, con una ferita d'arma da fuoco alla gola, in circostanze sulle quali non vengono forniti particolari.

Kennedy e suo fratello Robert, ministro della Giustizia, sono intervenuti presso la Commissione giuridica della Camera dei rappresentanti per indurla a ritirare una serie di emendamenti intesi a migliorare il ristretto progetto di legge governativo. La Casa Bianca sostiene che, con questi emendamenti, il progetto è destinato a cadere in sede di votazione. Ma questa affermazione è clamorosamente smentita dal fatto che la maggioranza della Commissione — composta tanto da democratici quanto da repubblicani — sostiene il progetto ampliato. I negri hanno accolto il voltafaccia di Kennedy, dettato da considerazioni elettorali con sdegno e con amarezza. Molti di loro invocano un ritorno alla lotta senza quartiere per l'integrazione.

Collaborazione Bonn-Sud Africa nel settore missilistico

BERLINO, 29. Neues Deutschland pubblica un articolo sui piani dei militaristi di Bonn verso la Repubblica sudafricana, all'indizio dell'intenzione del governo sudafricano di aprire un istituto per la fabbricazione di missili nei pressi di Pretoria. Il governo di Bonn — dice il giornale — sta studiando da tempo la possibilità di costruire e sperimentare i missili nel Sud Africa. Diverse case tedesco-occidentali hanno già inviato i loro scienziati e i loro tecnici a Pretoria. Il ministero della Difesa della RFT intende intavolare trattative con la Repubblica sudafricana per ottenere la concessione di terreno al fine di effettuare esperimenti missilistici.

Incontro POUP-PCI



Ieri mattina, nella sede del Comitato Centrale del PCI, ha avuto luogo un incontro tra il compagno Togliatti, segretario del partito, Giancarlo Pajetta e Pietro Ingrao, della segreteria e Eusebio Milani membro del CC con la delegazione del POUP attualmente in visita in Italia, composta dal compagno Edward Gierch, membro dell'Ufficio politico, Mieczyslaw Marzec, Wladyslaw Kruszek, Pavel Wojas e Jan Ptasinski. Nella foto: un momento dell'incontro.

Appello dell'EDA al popolo

Documento comune PCI - PC d'Israele

Una delegazione del C.C. del P.C.I., composta dal compagno Gerardo Chiaromonte, membro del C.C. e deputato al Parlamento, e dalla compagna Giordana Ariani Levi, deputato al Parlamento, ha visitato Israele dal 16 al 25 ottobre 1963. La delegazione è stata ospitata dal C.C. del Partito Comunista d'Israele. Durante il suo soggiorno, la delegazione ha visitato numerose città, villaggi e kibbutz, ha partecipato al 3° festival della stampa comunista a Tel Aviv, ha visitato, a Gerusalemme, la sede del Parlamento dove ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dal gruppo parlamentare comunista. Il segretario generale del P.C. d'Israele, compagno S. Mikounis, ha avuto un colloquio con la delegazione. Una delegazione del P.C. d'Israele, composta dai compagni Ester Vilenski, membro dell'Ufficio politico, dai compagni Ben Bahl e Eliezer Feiler, membri del C.C. e dal compagno Leon Zahavi, membro del Comitato di diretto Tel Aviv-Jaffa, ha discusso con la delegazione del P.C.I. i problemi inerenti alla situazione internazionale: la delegazione del P.C. d'Israele ha descritto la situazione politica ed economica del paese e i problemi del

la lotta del P.C. d'Israele; la delegazione del P.C.I. ha a sua volta informato della situazione politica ed economica italiana e della lotta dei comunisti italiani. Le due delegazioni hanno sottolineato l'importanza della lotta per la coesistenza pacifica e il disarmo generale e hanno ribadito il contributo importante portato a questa lotta dall'accordo raggiunto a Mosca per la proibizione parziale degli esperimenti nucleari. Le due delegazioni hanno altresì sottolineato il comune interesse di Israele e dell'Italia alla costituzione, nel Medio Oriente e in Europa, di zone disarmate, e al raggiungimento di un patto di non aggressione tra i paesi della NATO e del Patto di Varsavia. Israele e l'Italia sono fortemente e vitalmente interessate alla trasformazione del Mediterraneo in un mare di pace, senza basi atomiche e missilistiche. La lotta dei popoli del bacino del Mediterraneo per la pace è parte integrante e decisiva della lotta mondiale per la coesistenza pacifica. Le due delegazioni hanno posto l'accento sulla fermezza con cui dovrà essere continuata e rafforzata la lotta contro il militarismo tedesco, contro il razzismo e l'antisemitismo, per l'unità della clas-

se operaia e per la costruzione di un vasto fronte antimperialista, contro l'imperialismo e il neocolonialismo, per l'indipendenza nazionale di tutti i popoli, per la pace nel Medio Oriente fondata sul rispetto reciproco dei diritti nazionali di tutti i popoli interessati. I rappresentanti dei due partiti hanno espresso la loro disapprovazione per le posizioni errate assunte dalla direzione del P.C. d'Israele sull'accordo di Mosca per la proibizione parziale degli esperimenti nucleari e per la linea politica generale errata dei dirigenti del Partito Comunista d'Israele, linea che si contrappone alle dichiarazioni di Mosca del 1957 e del 1960 che i due partiti hanno approvato e approvato. Le due delegazioni hanno sottolineato infine la comune volontà di portare avanti la lotta per l'unità del Movimento comunista internazionale. Le conversazioni si sono svolte in un'atmosfera fraterna e cordiale e con unità di vedute. La delegazione italiana ha espresso la sua riconoscenza per la calda accoglienza ricevuta ed ha trasmesso l'invito del C.C. del P.C.I. al C.C. del P.C. d'Israele perché una delegazione restituisca la visita in Italia. Il C.C. del P.C. d'Israele ha accettato l'invito.

per battere la dittatura

Centinaia di migliaia di persone al comizio conclusivo del partito ad Atene

ATENE, 29. L'EDA ha lanciato questa sera un grande appello al popolo di Atene a liberare la Grecia dal regime di polizia e di terrore instaurato dal partito di Karamanlis e che ha trasformato il paese in una dittatura di tipo sudamericano. L'appello è stato rivolto a centinaia di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani, di impiegati, di venditori ambulanti (ad Atene sono un numero invero simile), convenuti in piazza della Costituzione per il comizio conclusivo di questa lotta, il privilegio di essere l'ultimo, venerdì, a chiudere la campagna elettorale.

Numerosi giovani erano giunti ai piedi della statua di Democrito per partecipare alla manifestazione che ha bloccato per ore il centro cittadino. I due oratori principali, il presidente del gruppo parlamentare, e Manolis Glezos, hanno sottolineato con forza che quella in corso non è una semplice campagna elettorale, ma una battaglia che ha le caratteristiche di una lotta di liberazione e che continua la resistenza del popolo greco contro il fascismo. Essi hanno anche invitato l'Unione del Centro e in particolare il suo leader, Papandreu, che molto ha fatto per il rovesciamento del governo di Karamanlis e per la convocazione delle elezioni, a concentrare gli attacchi contro il partito dell'ERE, abbandonando la tattica della lotta su due fronti che può solo favorire la reazione. La manifestazione di questa sera ha dimostrato ancora una volta la vitalità del popolo greco, di questo magnifico popolo che nel 1951, appena un anno dopo la fine della guerra civile e la messa fuori legge del Partito comunista, dava il 10,57 per cento dei voti al partito dell'EDA, percentuale mantenuta nel 1952 e nel 1956 e portata al 24,42 per cento nel 1958. E' stato appunto allora che la reazione, temendo un'ulteriore avanzata delle forze democratiche, intensificò gli attacchi culminati nel terrore che accompagnò le elezioni del 1961, nel corso delle quali l'EDA perse quasi il dieci per cento dei voti. Non è dubbio che se le elezioni fossero veramente libere, l'EDA riconquisterebbe e supererebbe le sue posizioni del 1958. Negli ultimi tempi, vi sono state grandi lotte di operai, di insegnanti, di giovani e di contadini. Si sono moltiplicati l'entusiasmo e la partecipazione dei giovani alla lotta. Particolarmente ammirabili i giovani dell'«Associazione Lambrakis», che stanno percorrendo il paese, sfidando la polizia e i teppisti. Tuttavia le elezioni, anche se il governo Karamanlis afferma di voler far rispettare la legge, non si svolgono in un clima di libertà, e ogni giudizio pertanto deve essere riservato. I giornali dell'EDA e dell'Unione del Centro hanno annunciato la presenza o il prossimo arrivo ad Atene di numerosi osservatori stranieri. Tra gli arrivati sono il senatore Umberto Terracini, il sen. Carocci e l'on. Sergio Marullo (indipendenti eletti nelle liste del PCI). L'avvocato Bruno Andreotti, il deputato laburista Macmillan,

Con voto schiacciante

I razzisti condannati all'ONU

Gli Stati Uniti e l'Italia tra gli astenuti

NEW YORK, 29. Con ottantatré voti contro zero e diciassette astensioni (altri cinque paesi erano assenti), la Commissione per gli affari sociali, umanitari e culturali dell'Assemblea dell'ONU ha approvato oggi una risoluzione che chiede a tutti gli Stati membri di impegnarsi a fondo contro la discriminazione razziale. I paesi socialisti hanno calorosamente appoggiato la risoluzione. Tra gli astenuti sono gli Stati Uniti, l'Italia e altri paesi occidentali. La risoluzione, che passa oggi all'Assemblea, definisce ogni forma di discriminazione per motivi razziali, di colore della pelle o di origine etnica «un'offesa alla dignità umana, una violazione dei diritti della personalità umana, un ostacolo alle amichevoli relazioni tra i popoli e una minaccia alla pace mondiale». Essa chiede a tutti i paesi di «adottare immediatamente misure concrete, anche legislative, per perseguire e porre fuori legge le organizzazioni che promuovono la discriminazione razziale o incitano o praticano la violenza per fini di discriminazione razziale». Si sollecitano inoltre «particolari sforzi» per far cessare la discriminazione nel campo dei diritti civili, dell'accesso alla cittadinanza, nella religione, nell'occupazione e nelle abitazioni. Il delegato degli Stati Uniti, per le cui pratiche razziste il documento suona implicita condanna, ipocritamente ha motivato la sua astensione con la necessità di «tutelare la libertà di espressione». Profonda delusione ha destato il fatto che il rappresentante dell'Italia, paese che non ha nulla a che spartire con i razzisti, si sia rifiutato di appoggiare la loro condanna. Ieri, il delegato italiano, Carlo Gasparini, aveva in un certo senso anticipato questa scelta, allorché aveva pubblicamente sostenuto che l'ONU non deve prendere drastici provvedimenti contro i razzisti sudafricani, ma soltanto «combattere il timore di isolamento» che ispira loro la politica di segregazione.

Cotonou

Nuovi colpi di scena nel Dahomey

Il deposto presidente Maga riammesso nel governo provvisorio

COTONOU, 29. Un colpo di scena si è avuto oggi nella agghioglia situazione del Dahomey, scosso una settimana fa da manifestazione e scioperi che portarono alla caduta del governo presieduto da Hubert Maga. Il colonnello Christophe Soglo, che domenica aveva assunto i pieni poteri dopo aver sciolto l'Assemblea nazionale, ha annunciato la formazione di un nuovo governo provvisorio del quale fa parte anche il deposto presidente. Gli sviluppi della situazione paiono aver di nuovo restituito il controllo del paese alle forze tradizionaliste e conservatrici (legate alla Francia) che appoggiano l'ex presidente Maga. Le leggi eccezionali e la mobilitazione degli ottocento soldati che compongono l'esercito del Dahomey sembrano aver frustrato il movimento innovatore che ha il suo centro fondamentale a Porto Novo, dove più numerosi sono gli operai e i salariati. I lavoratori che avevano scioperato per quattro giorni hanno deciso di ritornare oggi al lavoro. Tuttavia il fermento negli ambienti operai e fra molti dirigenti sindacali è ancora vivissimo. Il comitato rivoluzionario popolare ha diffuso oggi un comunicato in cui si elencano le ragioni che hanno provocato le proteste le quali portano alla caduta del governo presieduto da Hubert Maga: «Lusso del governante; aumento abusivo dei portafogli ministeriali; atteggiamento negativo del governo di fronte alle rivendicazioni salariali e sociali dei lavoratori, promesse non mantenute, aumento del costo della vita del centocinquante per cento, l'attuazione di misure antidemocratiche e le persecuzioni contro il movimento di opposizione». Nella giornata di oggi (dopo l'annuncio della formazione del nuovo governo provvisorio) è stato comunicato dall'alto comando dell'esercito che negli incidenti dei giorni scorsi sono morte sei persone.

Dante Gobbi

Partite per Algeri le delegazioni sovietiche

Una delegazione del Partito comunista dell'Unione Sovietica, guidata da Vell Abundov, membro del CC del PCUS e primo segretario del CC del PC dell'Azerbaigian, è partita oggi per Algeri per assistere alle celebrazioni del IX anniversario della Rivoluzione algerina. La delegazione è stata invitata dall'ufficio politico del Fronte di liberazione nazionale. Nello stesso giorno sono partiti per Algeri i rappresentanti dei sindacati e delle organizzazioni femminili e giovanili sovietiche.

Dalla nostra redazione
MOSCA, 29. I rapporti economici fra la Cina e i paesi socialisti europei hanno subito il brusco contraccolpo delle divergenze politiche sino a ridursi in questi ultimi anni a misure molto esigue. Se la riduzione del commercio è particolarmente sensibile con l'URSS, ciò che in questa direzione che avvenivano gli scambi più imponenti di merci, essa ha investito in prodotti agricoli e vennero elaborati anche più forti, pure i traffici con le democrazie popolari dell'est europeo (unica vera eccezione è l'Albania). Che cosa si accorgano che un sesto decennio che corre tra il 1949 e il 1959, i rapporti commerciali avevano avuto uno sviluppo ascendente che sembrava inarrestabile. E' all'inizio del 1960 che esso comincia a declinare per poi precipitare a cifre straordinariamente basse. Gli ultimi due anni: la coincidenza con i dissensi ideologici e politici è dunque molto precisa. Vale tuttavia la pena di caratterizzare anche certi aspetti tipicamente economici del fenomeno. Vediamo le cifre. Gli scambi cino-sovietici toccarono la loro punta massima nel 1959, quando raggiunsero complessivamente la cifra di un miliardo e 850 milioni di rubli. Da allora sono scesi fino a toccare l'ammontare globale di 675 milioni di rubli nel 1962: un calo brusco di due terzi in soli tre anni. L'URSS ha perduto così il 25 per cento della sua quota di scambi con la Cina e la Cecoslovacchia. Le esportazioni sovietiche sono state molto più colpite. I prodotti toccarono le prime posizioni nel 1959 di quelle che erano nel 1959, mentre le seconde sono la metà. In realtà, quelle che sono bruscamente diminuite sono quelle di natura industriale: esse rappresentano oggi il 40 per cento del volume toccato quattro anni fa. Un processo analogo si è prodotto con gli altri paesi socialisti d'Europa e il commercio cino-sovietico è il più ampio e il più massiccio. Nel 1959: 434 milioni di zloti. Quindi cominciò la caduta, dapprima irraggiungibile, poi molto brusca: nel 1962 gli scambi ammontarono a soli 151 milioni di zloti. Ancora più forte è stata la riduzione dei traffici tra la Cina e la Cecoslovacchia. Sulle cause di questo fenomeno si è accesa la polemica fra le due parti. I cinesi hanno accusato i sovietici di avere unilateralmente violato gli accordi conclusi. In genere però non hanno sinora precisato di quali accordi si trattasse: il solo riferimento è quello del ritiro dei tecnici sovietici nel 1960. I sovietici, e con loro i governi degli altri Stati interessati, hanno ribattuto che tutte le condizioni di scambio erano state esplicitamente richieste dalla parte cinese. I cecoslovacchi hanno aggiunto che, sebbene la Cina, pur di mantenere certi scambi, condizioni particolarmente vantaggiose, che tuttavia vennero rifiutate. I tedeschi asseriscono che i dirigenti cinesi avrebbero detto loro che la Cina da allora in poi avrebbe sviluppato i rapporti economici solo con i paesi socialisti che consideravano le sue tesi politiche ed ideologiche. Si tratterebbe dunque di un isolamento voluto, espressione della teoria secondo cui il socialismo non si può realizzare in ogni paese «essenzialmente» con le proprie forze: «in altre parole, una specie di socialismo in un paese solo» anche in un periodo in cui già esiste un sistema di paesi socialisti. L'analisi delle cifre rivela però che in questa brusca contrazione del commercio si sono riflesse anche altre circostanze: gli sconvolgimenti subiti dalla economia cinese. Tra il 1958 e il 1960, sebbene le esportazioni cinesi avessero un calo ancora molto contenuto. Tra il 1958 e il 1959, cioè al momento più caratteristico del declino, si ebbero i rapporti con l'URSS, nonostante lo scetticismo con cui quella impresa veniva seguita a Mosca, ebbero anzi un notevole incremento: gli acquisti cinesi di attrezzature industriali sovietiche in quell'anno raddoppiarono di colpo. La stessa cosa accadde con la Polonia, sebbene nel suo paese il commercio fra i due paesi subisse già una certa riduzione. Ciò prova che quando i cinesi pensarono di voler davvero realizzare gli eccezionali piani di

colloquio previsti dal «balzo», si riferivano agli altri paesi socialisti per avevano le macchine di cui avevano bisogno. E' al momento in cui quei piani erano anche il commercio si spezza. L'anno che vide la caduta più drammatica degli scambi fu il 1961: ma questo fu anche l'anno più rovinoso per la Cina, con la morte del maggiore disastro. L'industrializzazione si arrestò. I contratti già conclusi per acquisti sovietici vennero annullati. In seguito, è vero, l'economia cinese si è avviata verso una lenta ripresa, oggi constatata da diversi osservatori stranieri. Ma essa si è accorciata a un indirizzo economico radicalmente diverso dai precedenti, perché dà priorità assoluta all'agricoltura, e lascia quindi ben poco margine agli acquisti di attrezzature industriali, tipici del decennio di espansione commerciale. La caduta del commercio ha avuto conseguenze negative per le due parti. In Cina, le forniture degli altri paesi socialisti più sviluppati costituivano uno degli apporti essenziali per l'industria cinese. Il decennio di espansione moderna imprese costruite dai sovietici sono ancora adesso la ossatura della migliore industria cinese: l'arresto di questi forniture blocca dunque o rallenta tutto il processo di sviluppo industriale. D'altra parte, il brusco arresto delle ordinazioni cinesi ha anche avuto conseguenze per la Cecoslovacchia e la Repubblica democratica tedesca, dei contratti politici tutt'altro che piacevoli. Può darsi che in questi paesi ci sia stata una certa tentazione a spiegare proprio con l'interruzione del commercio cinese difficoltà economiche che avevano anche altre origini; ma che un danno vi sia stato, e abbastanza serio, è fuori di dubbio. Sebbene vi siano dunque motivi sufficienti, in base agli indizi, a ritenere che il commercio cino-sovietico non pare che si possa prevedere una eventualità del genere. Il conflitto politico resta molto aperto. Ad un ritorno al metodo del socialismo fatto «essenzialmente» con le proprie forze, sembra poco propizia ad una nuova espansione dei commerci sovietici, non eccessiva incertezza sugli orientamenti economici cinesi.

La fase attuale, che a Pechino viene sempre definita di «riaggiustamento», è che prelude ad un ritorno a metodi di sviluppo proporzionale e pianificato? O ad una riedizione del «balzo in avanti», come potrebbero lasciar temere i peritroci, sia pure soltanto formale, di quello slogan e la teoria, cura a certi economisti di Pechino, dello sviluppo «a ondate» e del «balzo in avanti» piuttosto che una lunga fase di priorità dell'agricoltura, incaricata di accumulare lentamente i mezzi per l'industrializzazione di tipo «buchariniano», che succederebbe ad un altro, prevalentemente «trasakiano», «sustano» queste parole che definiscono i sommi non come epiteti peggiorativi? Nessuno osservatore sinora è stato in grado di rispondere, perché del resto del campo sociale ha avuto il suo peso sulle successive polemiche. Oggi ancora quel peso non è scomparso.

Giuseppe Boffa

S. Domingo

Il regime chiude le scuole

SANTO DOMINGO, 29. Il «governo provvisorio» uscito dal recente colpo di Stato ha annunciato la chiusura delle scuole pubbliche fino a nuovo ordine, adducendo come pretesto l'opera di «agitatori comunisti». Il provvedimento segue di poche ore un'imponente manifestazione popolare di protesta e rispecchia il crescente isolamento del regime reazionario.

Dopo un mese di conflitto armato

Algeria e Marocco:

rassegna internazionale

Il vertice di Bamako

Difficile azzardare previsioni sul risultato del « piccolo vertice » africano che è cominciato ieri a Bamako e che è stato convocato per riportare la pace ai confini tra l'Algeria e il Marocco. I principali protagonisti dell'incontro — Ben Bella e il re del Marocco — hanno rilasciato, alla partenza dalle rispettive capitali, dichiarazioni improntate a buona volontà. Un certo tono ottimistico, inoltre, traspare da quanto ha detto Haïlé Selassié, che per la convocazione del vertice si era impegnato a fondo sia nel corso della sua visita a Rabat come nel corso del soggiorno in Algeria e a Parigi. Modibo Keita, invece, che ospita nella capitale del suo paese il « piccolo vertice » al quale egli stesso partecipa, ha preferito non pronunciare apertamente. Ma il fatto stesso che il presidente del Mali abbia accettato di far svolgere la riunione a Bamako sta probabilmente ad indicare che egli nutre qualche speranza di successo. Se le parole, tuttavia, inducono ad un moderato ottimismo, i fatti invitano ad una grande prudenza.

Parte del territorio algerino è tuttora occupato dalle truppe marocchine ed è noto che una delle condizioni poste da Ben Bella per il successo delle trattative è che venga immediatamente ristabilito lo status quo precedente alla azione di forza delle truppe di Hassan II. Come risponderanno i delegati marocchini alla richiesta algerina? Il risultato del « piccolo vertice » dipende in gran parte da questo interrogativo. Gli algerini hanno già fatto importanti concessioni — dal punto di vista procedurale. Essi hanno accettato di partecipare ad una conferenza la cui composizione è meno favorevole di quella originariamente prevista. Si ricorderà, infatti, che in un primo tempo si era parlato di un vertice importante, con la partecipazione di capi di Stato dell'Egitto, della Tunisia, della Libia e della Guinea, il che avrebbe dato

comincia la trattativa

all'Algeria maggiori possibilità di far pesare la sua tesi. All'opposizione di Hassan II, Ben Bella ha risposto con un gesto conciliante: si è così arrivati al compromesso di un vertice sull'abbandono, da parte marocchina, del tentativo di far precedere il « piccolo vertice » da una conferenza dei ministri degli Esteri e sul consenso algerino a ridurre il numero dei partecipanti. A parte, comunque, la buona volontà dimostrata dagli algerini sul terreno procedurale, è oggettivamente assai azzardato trovare una qualsiasi giustificazione alla posizione marocchina.

Anche ammesso, infatti, che vi sia bisogno di rivelare una parte del tessuto di frontiera tra i due paesi, è chiaro che l'azione armata unilaterale è il mezzo meno lecito per imporre una revisione. Tanto più che i dirigenti marocchini hanno lanciato l'offensiva proprio in un momento in cui l'Algeria era travagliata da una crisi interna provocata dalla secessione di alcuni capi cabiliti. Essi speravano, evidentemente, che proprio a causa di questo avrebbero potuto avere rapidamente ragione della opposizione del governo algerino. Nel lurchi calano, rientra, d'altra parte, anche l'esersi assicurati l'alleanza della Spagna di Franco e una neutralità assai benevola nei loro confronti da parte della Francia di De Gaulle. Il calcolo si è però rivelato sbagliato. Gli algerini non solo hanno resistito ma hanno contrattaccato ed hanno mobilitato tutte le energie del paese attorno alla difesa dei confini. La stessa crisi cabilite è al momento momentaneamente rientrata mentre all'interno del Marocco una parte della opposizione al regime di Hassan ha duramente condannato l'avventura militare ai danni della Algeria.

Il quadro è dunque tutt'altro che favorevole alle posizioni del re del Marocco. E tuttavia occorrerà attendere gli sviluppi della trattativa prima di formulare una qualsiasi previsione.

Fiduciose dichiarazioni di Ben Bella alla partenza da Algeri - Le rispettive posizioni sono tuttavia ancora molto distanti

Rinvio l'inizio del vertice

BAMAKO, 29. — Al termine d'una giornata densa di incontri di smentire e di voci, alle 22 di questa sera una cosa era certa: che il « vertice » fra Ben Bella e Hassan II, con la partecipazione dell'imperatore d'Etiopia e del Presidente del Mali non era ancora cominciata. Il programma prevedeva due incontri nella giornata di oggi: una colazione comune e una riunione al tavolo della trattativa. Non ci sono state né l'una né l'altra. Motivo: secondo alcuni, le difficoltà di concordare il protocollo; secondo altri, gli incontri bilaterali che l'imperatore Haïlé Selassié e il presidente Modibo Keita hanno avuto con Hassan e Ben Bella e che hanno occupato tutto il pomeriggio.

A quanto risulta, in questi incontri, che dovrebbe servire a eliminare le maggiori difficoltà prima che i due contendenti si trovino di fronte per l'inizio dei negoziati, si è soprattutto cercato di stabilire se le due parti sono disposte ad ordinare immediatamente la cessazione del fuoco. In questa parte della discussione, sulla questione delle frontiere, l'esito di questi incontri, nessuna indicazione è venuta. Tuttavia le posizioni sostenute dalle due parti sono note: l'Algeria insiste per il ritiro delle truppe di occupazione dal territorio occupato, mentre il Marocco vuole che gli algerini aderiscano, pregiudizialmente, a un negoziato sulla revisione delle frontiere.

Il primo incontro fra Ben Bella e Hassan avrà luogo, forse, domattina. Essi alloggiavano attualmente in due appartamenti situati allo stesso piano del maggiore albergo di Bamako. Il terzo mezzo agli altri due, è occupato da Haïlé Selassié.

Prima di partire dalle rispettive capitali, Hassan II (con un messaggio al paese, ieri sera) e Ben Bella in brevi dichiarazioni ai giornalisti, all'aeroporto di Algeri, avevano affermato le rispettive posizioni. Il re del Marocco aveva ripetuto che è suo proposito chiedere a Bamako l'aggiustamento di una linea di frontiera tracciata artificialmente dalla Francia.

Ben Bella ha detto: « Parto con l'intimo di chi si augura un accordo che si basi su pace tra i due paesi. Il presidente algerino si è detto ottimista circa la possibilità di una soluzione pacifica del conflitto: questo, comunque, ha rafforzato l'unità interna del paese, fino a portare i ribelli della Cabila sulla stessa linea dei nazionalisti. Il leader algerino, che tornerà ad Algeri il 1. novembre, per celebrare il IX anniversario dell'insurrezione, ha dichiarato di sperare che quel giorno sarà un giorno di pace e di unità ritrovata, dopo le incomprensioni con i nostri fratelli della Cabila e la fine del conflitto algero-marocchino ».

Per valutare, quando saranno noti, i risultati della conferenza di Bamako (le previsioni negli ambienti occidentali restano pessimistiche, ma è difficile azzardare pronostici, in un contesto così scabroso per i due contendenti), bisognerà tenere presente non soltanto l'origine giuridica del conflitto, ma anche il suo quadro politico. Sul piano giuridico formale, la rivendicazione marocchina rispetto al territorio di Tindouf può essere giustificata e con altrettanti documenti di quelli che può presentare Algeri per sostenere il suo diritto esclusivo sullo stesso territorio.

Sta di fatto che, l'Algeria ha un accordo promesso, con un accordo segreto del 1960, quando era presidente del GPRU, un esame delle questioni di frontiera appena l'Algeria fosse diventata indipendente. Di qui a voler imporre con la forza o con l'intimidazione, una cessione di territorio, proprio nel momento in cui la giovane repubblica algerina deve consolidare le sue fresche strutture politiche ed economiche (e vicino a Tindouf si trovano i più ricchi giacimenti di ferro del Sahara), vi è una chiara differenza di contenuto politico.



Ben Bella



Hassan II



Haïlé Selassié



Modibo Keita

Discorso del delegato cinese al congresso dei sindacati

Ciao Go-zian ha evitato attacchi diretti - Il saluto di Lama a nome della CGIL

Mosca, 29. — Non c'è stata e, con ogni probabilità, non ci sarà polemica internazionale al Congresso dei sindacati sovietici, in corso da ieri a Mosca, insieme al congresso cinese. Il discorso di oggi alla tribuna per i tradizionali saluti anche molti dei delegati stranieri, rappresentanti di organizzazioni nazionali tra le più forti esistenti: dal cinese, polacco, danese, dal francese al polacco. Ebbene, nel loro intervento, contrariamente a quanto si poteva temere sino alla vigilia, non c'è stato polemico o se, anche ci sono state, erano prive di ogni tono di aggressività.

Tutto altro era il discorso del delegato cinese, Ciao Go-zian. Dopo l'estrema misura con cui si era pronunciato ieri il capo dei sindacati sovietici, Grigorij Ivanov, il delegato cinese, da sinistra parte dall'atteggiamento del delegato cinese l'eventuale asprezza che la discussione fra invitati stranieri avrebbe potuto assumere, questa mattina, il rappresentante dei sindacati cinesi ha però evitato a sua volta quei retti allusioni che si appellano alle forze del movimento operaio che avrebbero certamente irritato il Congresso.

Ciao Go-zian ha ugualmente ripreso al Cremlino diverse tesi di lavoro, che non bisogna, Egli ha difeso le « Comuni », ha denunciato come un inganno la « strategia di pace » kennediana, ha ammonito che non bisogna « seminare illusioni », ha alluso al tentativo di « spaventare » con la bomba atomica le forze rivoluzionarie e se l'è permesso di concludere con il suo « nismo », accomunato con ogni altra sorta di opportunismo o di indirizzo socialdemocratico. Non ha però ripetuto allusioni al trattato di Mosca, sebbene questo fosse già stato lodato da diversi oratori, né ha fatto ricorso a formule urtanti, preferendo concludere con la propria unità cino-sovietica (analogo nello spirito, a quello con cui si chiude il messaggio dei comunisti cinesi, che si è pubblicato oggi a Mosca). Il Congresso ha apprezzato la sua moderazione e gli ha tributato una accorata benedizione.

Che cosa tutto questo significhi lo si potrà capire meglio da quello che sta accadendo a Giakarta, dove proprio in questi giorni si è riunito il Comitato promotore della conferenza sindacale afro-asiatica. E' là che si giuridicamente meglio se questa iniziativa, tanto caldeggiata dai comunisti, ha lo scopo di potenziare il movimento sindacale nei due continenti « nuovi » — cosa che tutti sono disposti a salutare con favore. I comunisti cinesi, che a creare (come accade con la analoga conferenza dei giornalisti) una dannosa contrapposizione fra i comunisti e il resto del movimento sindacale internazionale.

Evitati gli attacchi da parte cinese, non vi è stato neppure bisogno di risposte da parte di altri delegati. Ognuno ha potuto portare al Congresso sovietico le proprie idee e le proprie posizioni. Cosi, il polacco Loga-Sowinski che ha parlato subito dopo Ciao Go-zian, ha parlato di collaborazione fra i paesi socialisti in seno al SEV e la politica internazionale di coesistenza pacifica. Cosi, il cecoslovacco, e il francese Benoit Franchon, che Le divergenze esistenti nel movimento internazionale sono state evocate anche dal compagno Lama, che ha parlato nel pomeriggio a nome della CGIL. Il suo intervento ha voluto essenzialmente ricordare le numerose lotte condotte negli ultimi tempi dai lavoratori italiani, lotte che indicano come la combattività operaia non si sia affatto attenuata anche in un periodo di forte espansione economica. « L'incontro politico », con Me Ghee dicendo che « Adenauer ha così seguito la serie dei colloqui intrapresi negli ultimi giorni con gli incontri con gli ambasciatori d'Italia e di Spagna ». Nelle settimane precedenti il suo ritiro dalla cancelleria Adenauer aveva più volte dichiarato che intendeva continuare a esercitare la sua influenza — in senso naturalmente antistaliniano — sulla politica estera di Bonn. Come si vede ha già cominciato. E all'Italia è toccato il privilegio, insieme alla Spagna di Franco, di inaugurare questa coda dell'era adenaueriana.

Nenni

rientrare al paese il progresso. « Ciò perché, sostiene la mozione, « non esistono condizioni per altri schieramenti di governo » e « permane l'impossibilità di una lotta comune per il potere insieme ai comunisti giacché questi affermano la mozione — pur nel fermento delle esperienze nuove del movimento operaio e nel fermento di situazioni nuove non hanno ancora risolto i problemi di libertà e democrazia, tanto sui piani ideologici quanto nella struttura e nella vita del partito e dello stato e nell'esercizio del potere: come non hanno ancora risolto il problema dell'effettiva autonomia in politica internazionale ». Dopo questo passaggio, che riflette i componenti socialdemocratici e di destra degli orientamenti « autonomisti » fermi a giudizi di comodo e superati dalla attuale realtà dei fatti, la mozione, afferma che il Congresso « rinvuovendo il limite dell'appoggio esterno al governo posto dal Congresso autonomista », e « invitando i gruppi parlamentari socialisti a trattare sulla base di un vasto, profondo programma di rinnovamento del Paese, fino alla partecipazione diretta a una maggioranza e a un governo di centrosinistra ».

Il documento, poi, elenca le « condizioni » e inizia con la richiesta di « una politica di programmazione economica e di riforme di struttura », specificando « la priorità » della agricoltura, scuola e urbanistica. Le riforme devono mirare a « superare gli squilibri creati dai sistemi attuali », dominati « da gruppi monopolistici » e a promuovere « un diverso tipo di sviluppo economico, nel quale l'iniziativa privata e il mezzogiorno del mercato trovino la loro piena possibilità di espansione e di efficienza in funzione del paese e non riuscendo a ottenere il mantenimento degli impegni programmatici assunti ». Alla linea autonomista « illusoria », occorre quindi di sostituire una « linea basata su una vigorosa ripresa dell'attività di classe, che respinga ogni collaborazione con la DC fondata sul rovesciamento delle alleanze, sull'atlantismo, secondo le esplicite richieste dei gruppi dirigenti della DC e del PSDI ». La mozione chiede inoltre la promozione di « una maggiore unità fra le masse lavoratrici nei rapporti con i lavoratori cattolici e nei rapporti con i comunisti », rifiutando « qualsiasi forma di discriminazione » e precludendo che con l'etichetta dell'antico comunismo, dividendo e isolando gran parte dei lavoratori, verrebbe a paralizzare il loro generale potere di lotta ». Il documento conclude dichiarando che « il PSI appoggerà i governi che si oppongono recisamente alla destra, non pongano preclusioni a sinistra e che realizzino una politica qualificata di attuazione intera e incondizionata della Costituzione, a cominciare dalle regioni, dalla garanzia dei diritti di cittadini e dei lavoratori nell'azienda, dall'azione per la pace e per il disarmo, che tenda al superamento dei blocchi, a uno sviluppo economico democraticamente programmato e controllato, per la riduzione del potere dei monopoli, l'elevamento delle condizioni di vita, l'avvio alla riforma agraria, e la riforma dei servizi sociali e collettivi ».

DALLA PRIMA PAGINA

LA MOZIONE DELLA SINISTRA. La mozione finale della sinistra, afferma che « pur se i risultati della consultazione congressuale hanno assegnato la maggioranza alla corrente autonomista i delegati della sinistra ritengono che lo svolgimento del congresso ha dimostrato che esistono le esigenze e le possibilità di un'azione unitaria alla quale concorrano pur nella differenza delle posizioni politiche, tutti i militanti. Condizione perché tale prospettiva possa realizzarsi — specifica il documento — è che la maggioranza nell'attuazione della sua politica e particolarmente nelle trattative di governo non vada oltre quei limiti al di là dei quali viene meno la funzione classista del partito e si rovescia il significato che la maggioranza ha attribuito alle sue stesse scelte ». La sinistra specifica poi che « gli inavvertibili » sono: « L'opposizione ad ogni politica rivolta al contenimento dei salari... l'opposizione al riarmo atomico diretto o indiretto della Germania, all'armamento atomico multilaterale della NATO, alla concessione di basi per missili, il rifiuto di una delimitazione della maggioranza che precluda l'utilizzazione dei voti di sinistra subordinerebbe alla destra dell'attuazione degli impegni programmatici di governo ». La rinuncia a questi limiti, dice la mozione, comprometterebbe la stessa unità del partito ».

Il documento afferma poi che la politica autonomista proposta al partito è fallita, poiché « essa non ha modificato la politica conservatrice della DC, non ha risolto il problema di un nuovo corso per il paese e non è riuscita a ottenere il mantenimento degli impegni programmatici assunti ». Alla linea autonomista « illusoria », occorre quindi di sostituire una « linea basata su una vigorosa ripresa dell'attività di classe, che respinga ogni collaborazione con la DC fondata sul rovesciamento delle alleanze, sull'atlantismo, secondo le esplicite richieste dei gruppi dirigenti della DC e del PSDI ». La mozione chiede inoltre la promozione di « una maggiore unità fra le masse lavoratrici nei rapporti con i lavoratori cattolici e nei rapporti con i comunisti », rifiutando « qualsiasi forma di discriminazione » e precludendo che con l'etichetta dell'antico comunismo, dividendo e isolando gran parte dei lavoratori, verrebbe a paralizzare il loro generale potere di lotta ». Il documento conclude dichiarando che « il PSI appoggerà i governi che si oppongono recisamente alla destra, non pongano preclusioni a sinistra e che realizzino una politica qualificata di attuazione intera e incondizionata della Costituzione, a cominciare dalle regioni, dalla garanzia dei diritti di cittadini e dei lavoratori nell'azienda, dall'azione per la pace e per il disarmo, che tenda al superamento dei blocchi, a uno sviluppo economico democraticamente programmato e controllato, per la riduzione del potere dei monopoli, l'elevamento delle condizioni di vita, l'avvio alla riforma agraria, e la riforma dei servizi sociali e collettivi ».

Val d'Aosta

con ogni politica di rinnovamento economico e sociale, significherebbe un duro e grave colpo all'autonomia e ripristinerrebbe nella Valle un regime di guerra fredda e di discriminazione tra i cittadini che tanto danno ha arrecato nel passato e che i validatori hanno condannato sconsigliando ripetutamente la Democrazia Cristiana e la sua politica ».

A sua volta, il compagno Franco Fracchetti, segretario della federazione valdostana del PSI ha affermato: « Non ho avuto ancora la possibilità di esaminare attentamente i risultati elettorali. A prima vista ritengo, però, di essere soddisfatto dei consensi che il Partito socialista ha ottenuto nella Valle, particolarmente nella città di Aosta, unico centro in cui si possa fare un confronto con le ultime elezioni amministrative, il partito non solo ha mantenuto le sue posizioni, ma ha guadagnato in voti ed in percentuale, fatto tanto più rilevante se si tiene presente anche la recente espulsione del dr. Chantel, assessore regionale in carica e nostro esponente politico del partito. Siamo soddisfatti per quanto riguarda il resto della Valle, in considerazione, soprattutto, dei pochi mezzi a nostra disposizione per l'impegno di tutto il partito in direzione del XXXV Congresso nazionale: tale stato di cose, infatti, ci ha permesso di toccare soltanto un terzo circa dell'elettorato valdostano ».

« Il mio malgrado, abbiamo riconosciuto un'attività pressante socialista con buone prospettive politico-organizzative per il futuro. In complesso, siamo altrettanto soddisfatti per il fatto che, malgrado la campagna denigratoria contro i partiti e i movimenti dello schieramento del Leone Rampante, sia riuscito a mantenere la maggioranza dei voti e dei seggi in Assemblea. Noi socialisti riconfermiamo la fiducia allo schieramento popolare, autonomistico e di sinistra; ciò in conformità con l'indirizzo politico della federazione valdostana e della impostazione politica del nostro programma, da noi sottoposto al vaglio delle segreterie politiche di ogni partito della Valle e degli elettori tutti. Quanto prima cominceremo l'organo direttivo della federazione e responsabile « esamineremo i risultati elettorali e decideremo la nostra politica e la nostra linea di condotta per l'avvenire ».

« Di tono apparentemente esultante, ma difensiva nella sostanza, la dichiarazione fatta da oggi dal segretario regionale della DC, la quale ancora una volta, ha visto deluse le sue speranze di riconquista del governo regionale ».

« Come ha trovato il primo segretario Krusciov? »

« Se posso fare un confronto con l'ultimo incontro da me avuto con Krusciov, nel 1956, — ha risposto Mollet — debbo dire che il Primo segretario del PCUS mi è parso in gran forma fisica, sicuro di sé e perfettamente padrone della situazione. Krusciov ci ha espresso il suo punto di vista sui diversi problemi con grande nettezza e precisione, con la franchezza che, come ripeto, ha caratterizzato questo incontro di undici ore faticate. Aggiungo, però, che anche davanti a questioni sulle quali i nostri punti di vista erano sostanzialmente differenti, non si è mai cercato, da parte sovietica, di sorvolare o di minimizzare. E questo mi pare molto positivo ».

« Come abbiamo detto, una parte della delegazione francese è partita questa sera, da questo punto di vista, alla volta di Mosca, mentre un'altra parte ha preso a mezzanotte il treno per Leningrad, Mollet, assistito da due « esperti », della delegazione, rimane a Mosca per continuare i colloqui di tipo settoriale. Non è escluso che un giorno di questi colloqui venga emesso domenica o lunedì a conclusione degli incontri delle due delegazioni. Si ha ragione di ritenere tuttavia, che il grosso delle conversazioni, abbia avuto luogo oggi, e che la ripresa, fissata per sabato, sia destinata soltanto a precisare certi problemi o a smussare certi angoli ».

« E' impossibile, questa sera, tentare un bilancio serio di questi incontri, dato il loro carattere estremamente riservato (un quadro più completo si potrà avere soltanto dopo la relazione di Mollet davanti al direttivo del suo partito), tuttavia la loro importanza è testimoniata dalla giornata di oggi, presa nel suo insieme, e dalla partecipazione che ad essa ha voluto dare il partito comunista dell'Unione Sovietica ».

D'altro canto, questa cordiale e fraterna ripresa del dialogo tra il partito socialdemocratico francese e il PCUS, che viene dopo il lungo e sterile silenzio, indipendente dal suo risultato, è già di per sé un elemento positivo nella vita interna del movimento operaio mondiale e nelle sue prospettive di sviluppo ».

Colloqui in corso a Parigi

Rapporti tesi Francia-Algeria

Dal nostro inviato

PARIGI, 29. — Le conversazioni finanziarie che si sono oggi aperte tra la Francia e l'Algeria e che ruotano attorno ad un tavolo il ministro francese per gli affari algerini, Jean de Broglie e il ministro algerino, Bachir Boumazou, potrebbero preludere a quella revisione degli accordi di Evian che Ben Bella sollecita. Identico grande spionaggio sul protocollo della pace viene messo sul tappeto. L'atteggiamento francese è apertamente improntato al ricatto. Come ha dimostrato la discussione avvenuta ieri nell'assemblea sugli aiuti finanziari che, secondo l'articolo 13 del trattato, spettano all'Algeria, e che si aggirano nel bilancio '64 sui 1166 milioni di franchi.

Se Ben Bella pensa di ridiscutere la porzione di utili che l'Algeria ha ottenuto dal petrolio del Sahara (come il presidente algerino ha dichiarato in una intervista alla televisione americana), il governo francese stringerà i cordoni della borsa e taglierà una parte dei viveri.

I rapporti fra Parigi e Algeri appaiono, dopo i recenti avvenimenti, profondamente deteriorati. « Bisogna che i dirigenti algerini sappiano che la nostra pazienza ha un limite », ha ricordato Pompidou. « La fiducia posta nei nostri partners è ormai alterata. Un milione di ettari di terra sono stati tolti ai nostri compagni ». La pretesa di Ben Bella di portare il socialismo al di là delle frontiere algerine — ha affermato il ministro di Stato, prendendo per la prima volta posizione ufficiale sulla sostanza della controversia che oppone Algeri a Rabat — ha già rappresentato un colpo spiacevole perché ci si possono ancora fare delle illusioni ».

La Francia è pertanto oggi disposta solo ad accordare un aiuto condizionato al rispetto dei propri interessi. Il bilancio algerino di 1166 milioni di franchi è diviso in tre parti: la prima è destinata all'aspetto tecnico-culturale, e al pagamento degli stipendi dei funzionari francesi in Algeria; la seconda, di 400 milioni, va a

soddisfazione dei contratti economici e commerciali esistenti. Queste prime due non saranno toccate. Ma la terza parte, anch'essa di 400 milioni e che costituisce il cosiddetto « aiuto libero », sarà data all'Algeria, secondo le dichiarazioni di Pompidou, con il contingente, a rate ben dilazionate, a seconda se Algeri rispetterà i suoi impegni verso la Francia.

L'intransigenza vuole essere la divisa del governo. Questo tuttavia non nasconde il grande interesse che annette ancora al regime di Hassan e che si manifesta in una serie di iniziative. Lo Stato francese ha interessi considerevoli sull'altra riva del Mediterraneo — ha detto Pompidou — l'Algeria è situata nel Mediterraneo di fronte a Marsiglia. E la porta dell'Africa, e occorre impedire che un'altra potenza vada ad installarvisi.

In primo luogo, si tratta per Parigi di salvaguardare la propria politica nucleare, contenendo a disporre di Reggane del Sahara. Si tratta di mantenere nelle proprie mani i giacimenti di petrolio e la base di Mers El Kebir. Tutti problemi di primordiale importanza, al fianco alla constatazione che l'Algeria occupa per la Francia il quarto posto tra i suoi fornitori e i suoi clienti. Si può pertanto comprendere come Ben Bella possa giocare con Parigi una gigantesca partita, che può ancora mettere in scacco l'avversario.

I francesi in Algeria sono ridotti a meno di centomila. Le 30 mila imprese industriali e commerciali francesi, e i 25 mila magazzini e depositi o sono stati chiusi o sono stati chiusi. Le terre dei coloni che rappresentavano quasi tre milioni di ettari di splendida terra su sette milioni di estensione coltivabile, sono state tutte espropriate. Su tutto questo arco di problemi la « cooperazione » è stata per Parigi un fallimento. Ma restano gli interessi economici, militari e i rapporti tra Stato e Stato. Se la partita politica è perduta, la Francia spera ancora, minacciando di non pagare, di far rispettare i termini del contratto, la cui parte per essa vitale, resta ancora intatta.

m. a. m.

Colloquio di Adenauer con l'ambasciatore italiano

BONN, 29. — L'ex cancelliere Adenauer ha cominciato la sua nuova attività politica ricevendo a colloquio prima l'ambasciatore italiano a Bonn, Guidootti, poi l'ambasciatore spagnolo e infine, oggi, l'ambasciatore americano Mc Ghee. L'agenzia ufficiosa DPA ha annunciato stasera appunto « l'incontro politico » con Mc Ghee dicendo che « Adenauer ha così seguito la serie dei colloqui intrapresi negli ultimi giorni con gli incontri con gli ambasciatori d'Italia e di Spagna ». Nelle settimane precedenti il suo ritiro dalla cancelleria Adenauer aveva più volte dichiarato che intendeva continuare a esercitare la sua influenza — in senso naturalmente antistaliniano — sulla politica estera di Bonn. Come si vede ha già cominciato. E all'Italia è toccato il privilegio, insieme alla Spagna di Franco, di inaugurare questa coda dell'era adenaueriana.

Bonn

Colloquio di Adenauer con l'ambasciatore italiano



Adenauer

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. — Non c'è stata e, con ogni probabilità, non ci sarà polemica internazionale al Congresso dei sindacati sovietici, in corso da ieri a Mosca, insieme al congresso cinese. Il discorso di oggi alla tribuna per i tradizionali saluti anche molti dei delegati stranieri, rappresentanti di organizzazioni nazionali tra le più forti esistenti: dal cinese, polacco, danese, dal francese al polacco. Ebbene, nel loro intervento, contrariamente a quanto si poteva temere sino alla vigilia, non c'è stato polemico o se, anche ci sono state, erano prive di ogni tono di aggressività.

Tutto altro era il discorso del delegato cinese, Ciao Go-zian. Dopo l'estrema misura con cui si era pronunciato ieri il capo dei sindacati sovietici, Grigorij Ivanov, il delegato cinese, da sinistra parte dall'atteggiamento del delegato cinese l'eventuale asprezza che la discussione fra invitati stranieri avrebbe potuto assumere, questa mattina, il rappresentante dei sindacati cinesi ha però evitato a sua volta quei retti allusioni che si appellano alle forze del movimento operaio che avrebbero certamente irritato il Congresso.

Ciao Go-zian ha ugualmente ripreso al Cremlino diverse tesi di lavoro, che non bisogna, Egli ha difeso le « Comuni », ha denunciato come un inganno la « strategia di pace » kennediana, ha ammonito che non bisogna « seminare illusioni », ha alluso al tentativo di « spaventare » con la bomba atomica le forze rivoluzionarie e se l'è permesso di concludere con il suo « nismo », accomunato con ogni altra sorta di opportunismo o di indirizzo socialdemocratico. Non ha però ripetuto allusioni al trattato di Mosca, sebbene questo fosse già stato lodato da diversi oratori, né ha fatto ricorso a formule urtanti, preferendo concludere con la propria unità cino-sovietica (analogo nello spirito, a quello con cui si chiude il messaggio dei comunisti cinesi, che si è pubblicato oggi a Mosca). Il Congresso ha apprezzato la sua moderazione e gli ha tributato una accorata benedizione.

Che cosa tutto questo significhi lo si potrà capire meglio da quello che sta accadendo a Giakarta, dove proprio in questi giorni si è riunito il Comitato promotore della conferenza sindacale afro-asiatica. E' là che si giuridicamente meglio se questa iniziativa, tanto caldeggiata dai comunisti, ha lo scopo di potenziare il movimento sindacale nei due continenti « nuovi » — cosa che tutti sono disposti a salutare con favore. I comunisti cinesi, che a creare (come accade con la analoga conferenza dei giornalisti) una dannosa contrapposizione fra i comunisti e il resto del movimento sindacale internazionale.

Evitati gli attacchi da parte cinese, non vi è stato neppure bisogno di risposte da parte di altri delegati. Ognuno ha potuto portare al Congresso sovietico le proprie idee e le proprie posizioni. Cosi, il polacco Loga-Sowinski che ha parlato subito dopo Ciao Go-zian, ha parlato di collaborazione fra i paesi socialisti in seno al SEV e la politica internazionale di coesistenza pacifica. Cosi, il cecoslovacco, e il francese Benoit Franchon, che Le divergenze esistenti nel movimento internazionale sono state evocate anche dal compagno Lama, che ha parlato nel pomeriggio a nome della CGIL. Il suo intervento ha voluto essenzialmente ricordare le numerose lotte condotte negli ultimi tempi dai lavoratori italiani, lotte che indicano come la combattività operaia non si sia affatto attenuata anche in un periodo di forte espansione economica. « L'incontro politico », con Me Ghee dicendo che « Adenauer ha così seguito la serie dei colloqui intrapresi negli ultimi giorni con gli incontri con gli ambasciatori d'Italia e di Spagna ». Nelle settimane precedenti il suo ritiro dalla cancelleria Adenauer aveva più volte dichiarato che intendeva continuare a esercitare la sua influenza — in senso naturalmente antistaliniano — sulla politica estera di Bonn. Come si vede ha già cominciato. E all'Italia è toccato il privilegio, insieme alla Spagna di Franco, di inaugurare questa coda dell'era adenaueriana.

Mosca

Colloquio di Adenauer con l'ambasciatore italiano

Caracas

Appello antifascista del PCV

CARACAS, 29. — Un appello a firma di Pompidou e Krusciov, del Partito comunista venezuelano, è stato distribuito oggi all'Università di Caracas. In esso si invitano tutti gli strati della popolazione venezuelana ad unirsi nella lotta contro il regime di Betancourt e contro le elezioni truffate che esso prepara per il 15 dicembre.

Nessuna libera consultazione è possibile, è detto nell'appello, quando i due grandi partiti della sinistra, il PCV e il MIR, sono messi al bando e costretti all'autodifesa armata, settemila patrioti sono in carcere e i più elementari diritti democratici sottoposti alla repressione poliziesca.

Mollet

venuti qui non per una trattativa, per non aver niente da trattare, ma per un viaggio di informazioni, invitati per questo dal Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Posso dire che siamo stati ampiamente informati sui problemi che ci stavano a cuore. Se a Parigi, prima della partenza, abbiamo potuto dire quali erano i nostri obiettivi, evidente che oggi non possiamo fare un bilancio delle conversazioni, perché questo bilancio spetta di diritto al Comitato direttivo del nostro partito, di cui siamo delegati. Partiamo, come preannunciamo, lunedì sera e mercoledì riferiremo al Comitato direttivo della SFIO ».

Abbiamo chiesto a Guy Mollet inoltre, qualche indicazione sui problemi trattati con la delegazione sovietica e in particolare con il primo segretario del PCUS Krusciov.

Mollet ha cortesemente risposto: « Volevamo porre, come sapete, tre gruppi di questioni. Un gruppo di questioni relative ai grandi problemi internazionali, un secondo gruppo concernente l'evoluzione interna della società sovietica, e finalmente un gruppo comprendente tut-

DICHIARAZIONI SUL CONGRESSO

Alla fine dei lavori numerosi dirigenti del PSI hanno rilasciato loro giudizi sul Congresso. Nenni si è dichiarato « soddisfatto perché il congresso si è chiuso bene, in un'atmosfera di fratellanza e con chiare decisioni politiche ». Da parte Vecchietti, ha dichiarato che « la deliberazione della maggioranza non risponde con chiarezza alle do-

MARIU ALICATA

Direttore

LUIGI PINTOR

Condirettore

Taddeo Costa

Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Teatro, 10. Telefono: 496233 - 496234 - 496235 - 496236 - 496237 - 496238 - 496239 - 496240 - 496241 - 496242 - 496243 - 496244 - 496245 - 496246 - 496247 - 496248 - 496249 - 496250 - 496251 - 496252 - 496253 - 496254 - 496255 - 496256 - 496257 - 496258 - 496259 - 496260 - 496261 - 496262 - 496263 - 496264 - 496265 - 496266 - 496267 - 496268 - 496269 - 496270 - 496271 - 496272 - 496273 - 496274 - 496275 - 496276 - 496277 - 496278 - 496279 - 496280 - 496281 - 496282 - 496283 - 496284 - 496285 - 496286 - 496287 - 496288 - 496289 - 496290 - 496291 - 496292 - 496293 - 496294 - 496295 - 496296 - 496297 - 496298 - 496299 - 496300 - 496301 - 496302 - 496303 - 496304 - 496305 - 496306 - 496307 - 496308 - 496309 - 496310 - 496311 - 496312 - 496313 - 496314 - 496315 - 496316 - 496317 - 496318 - 496319 - 496320 - 496321 - 496322 - 496323 - 496324 - 496325 - 496326 - 496327 - 496328 - 496329 - 496330 - 496331 - 496332 - 496333 - 496334 - 496335 - 496336 - 496337 - 496338 - 496339 - 496340 - 496341 - 496342 - 496343 - 496344 - 496345 - 496346 - 496347 - 496348 - 496349 - 496350 - 496351 - 496352 - 496353 - 496354 - 496355 - 496356 - 496357 - 496358 - 496359 - 496360 - 496361 - 496362 - 496363 - 496364 - 496365 - 496366 - 496367 - 496368 - 496369 - 496370 - 496371 - 496372 - 496373 - 496374 - 496375 - 496376 - 496377 - 496378 - 496379 - 496380 - 496381 - 496382 - 496383 - 496384 - 496385 - 496386 - 496387 - 496388 - 496389 - 496390 - 496391 - 496392 - 496393 - 496394 - 496395 - 496396 - 496397 - 496398 - 496399 - 496400 - 496401 - 496402 - 496403 - 496404 - 496405 - 496406 - 496407 - 496408 - 496409 - 496410 - 496411 - 496412 - 496413 - 496414 - 496415 - 496416 - 496417 - 496418 - 496419 - 496420 - 496421 - 496422 - 496423 - 496424 - 496425 - 496426 - 496427 - 496428 - 496429 - 496430 - 496431 - 496432 - 496433 - 496434 - 496435 - 496436 - 496437 - 496438 - 496439 - 496440 - 496441 - 496442 - 496443 - 496444 - 496445 - 496446 - 496447 - 496448 - 496449 - 496450 - 496451 - 496452 - 496453 - 496454 - 496455 - 496456 - 496457 - 496458 - 496459 - 496460 - 496461 - 496462 - 496463 - 496464 - 496465 - 496466 - 496467 - 496468 - 496469 - 496470 - 496471 - 496472 - 496473 - 496474 - 496475 - 496476 - 496477 - 496478 - 496479 - 496480 - 496481 - 496482 - 496483 - 496484 - 496485 - 496486 - 496487 - 496488 - 496489 - 496490 - 496491 - 496492 - 496493 - 496494 - 496495 - 496496 - 496497 - 496498 - 496499 - 496500 - 496501 - 496502 - 496503 - 496504 - 496505 - 496506 - 496507 - 496508 - 496509 - 496510 - 496511 - 496512 - 496513 - 496514 - 496515 - 496516 - 496517 - 496518 - 496519 - 496520 - 496521 - 496522 - 496523 - 496524 - 496525 - 496526 - 496527 - 496528 - 496529 - 496530 - 496531 - 496532 - 496533 - 496534 - 496535 - 496536 - 496537 - 496538 - 496539 - 496540 - 496541 - 496542 - 496543 - 496544 - 496545 - 496546 - 496547 - 496548 - 496549 - 496550 - 496551 - 496552 - 496553 - 496554 - 496555 - 496556 - 496557 - 496558 - 496559 - 496560 - 496561 - 496562 - 496563 - 496564 - 496565 - 496566 - 496567 - 496568 - 496569 - 496570 - 496571 - 496572 - 496573 - 496574 - 496575 - 496576 -

Nella prima votazione di rilievo

IL CONCILIO SPACCATO IN DUE

Lo stato SADE Il monopolio decise come nazionalizzarsi

Dal nostro inviato

VENEZIA, ottobre. Il gruppo dirigente dell'ex monopolio SADE (composto dagli uomini che hanno sulla coscienza la catastrofe del Vajont) ha dettato legge anche all'ENEL. Le «punte di diamante» del monopolio si sono trasformate in punte di diamante dell'ente di Stato. Il dott. Luigi Magno, membro del consiglio di amministrazione e azionista della SADE è diventato membro del consiglio di amministrazione dello ENEL. Vi è stato portato da Saragat, come uomo di fiducia del PSDI.

Nel palazzo veneziano che ospita l'ENEL-SADE praticamente nulla è cambiato. Il commissario professor Benvenuti (l'unico che non ha avuto nulla a che fare con il vecchio monopolio elettrico) dovrebbe andarsene fra un paio di settimane. Rimarranno i dirigenti di un tempo, i discepoli, se non addirittura parenti, dei tre antichi « corsari » della SADE: i Cini, i Gaggia e i Volpi di Misurata. Si realizzano insomma i desideri che, alla vigilia della nazionalizzazione dell'industria elettrica, furono perentoriamente avanzati dai dirigenti delle imprese elettriche del Veneto, Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna (SADE e sue consociate).

Molti di questi attuali dirigenti di un tempo, i discepoli, se non addirittura parenti, dei tre antichi « corsari » della SADE: i Cini, i Gaggia e i Volpi di Misurata. Si realizzano insomma i desideri che, alla vigilia della nazionalizzazione dell'industria elettrica, furono perentoriamente avanzati dai dirigenti delle imprese elettriche del Veneto, Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna (SADE e sue consociate).

Conferenza stampa stasera a Roma

Cause e responsabilità della tragedia del Vajont

Stasera, alle 18, nella Sala Azzurra di Palazzo Marignoli a Roma (via del Corso, 184), si svolgerà una conferenza stampa, cui parteciperanno anche rappresentanti del PCI, del PRI, del PSDI del PSDI, sul tema: «La tragedia del Vajont: cause e responsabilità». Vi parteciperanno Terenzio Arduini, vicesindaco di Longarone, l'onorevole Giorgio Bettiol, il rag. Alessandro Da Rold, l'avvocato Nello Ronchi, l'avv. Giorgio Granzotto, il cavaliere Gino Martini.

La conferenza stampa è stata promossa dal comitato provinciale di azione per il progresso della montagna di Belluno.

Piero Campitelli

In condizioni operative non inferiori a quelle in atto nell'industria privata e ad esso poter operare senza le formalità, le limitazioni e i sistemi di controllo propri di un'attività industriale degli enti pubblici ed incompatibili con la efficienza necessaria. I controlli, anche se severissimi, potranno e dovranno essere esercitati sui risultati conseguiti, vale a dire sul contenuto delle opere, ma non sui metodi per realizzarle.

I dirigenti del monopolio vogliono carta bianca. Questo è il genere di collaborazione che essi offrono allo Stato. Se non sarà così i guai potranno diventare ricominciati. Ne prospettano alcuni e, in primo luogo, mettono il pericolo di una fuga dei tecnici.

« Occorre che i tecnici — concludono — vedano rimanere ai posti di comando quei dirigenti che conoscono e cui danno una affettuosa collaborazione. Scendendo nei dettagli i novantanove della SADE affermano a che che l'ENEL deve partecipare quale socio all'Istituto sperimentale modelli e strutture (ISMES) di Ergan, « onde ridurre al minimo i costi » (anche il progetto della diga del Vajont è passato dall'ISMES); e deve devolvare un consistente contributo annuo « alla ricerca scientifica degli Istituti universitari applicati all'energia elettrica ». Chiaro: riferimento a quell'ormai famoso Istituto di idraulica dell'Università di Padova, diretto dal prof. Augusto Ghetti che con la SADE non ha soltanto questo rapporto di lavoro. Il prof. Augusto Ghetti è fratello dell'ingegner Luigi Ghetti, dirigente addetto alla progettazione delle centrali idroelettriche della SADE, ed è figlio dell'ing. Ottaviano Ghetti, defunto direttore generale e azionista della SADE.

Ricordandosi, infine, di essere in gran parte azionisti dell'ex monopolio elettrico, i novantanove hanno inoltre espresso un loro pensiero anche sulle sorti delle aziende espropriate. « I dirigenti elettrici — così termina la mozione — pur non avendo titolo per occuparsene, si augurano che le autorità dello Stato trovino iniziative e metodi per restituire la fiducia e la volontà di intraprendenza alle aziende espropriate, stimolandole opportunamente ed efficacemente a reinvestire in nuove imprese produttive i capitali derivanti dal riciclaggio degli impianti elettrici ».

Cosa ha risposto il governo a questa specie di mozione-ultimatum? Esattamente non si sa. Ma la risposta sta soprattutto nei fatti. Le principali richieste evidenti sono state accolte, tanto è vero che l'ENEL-SADE è più che mai controllata dagli anziani uomini della SADE. Un membro del consiglio di amministrazione del monopolio ha potuto addirittura entrare con tutti gli onori nel consiglio di amministrazione dell'ENEL. A Venezia un nipote del conte Cini sta per prendere in mano le redini di tutta la baracca. Il potere politico è rimasto in gran parte inalterato e coloro che già lo detenevano.

Non per nulla, neppure dopo un disastro che è costato la vita di migliaia di persone, non si ha neppure lontanamente la sensazione che uno dei « veri colpevoli » uno di quelli che stanno in alto, sia sul punto di pagare i suoi misfatti. Dopo i primi momenti di panico, il gruppo dirigente dell'ex monopolio elettrico ha ripreso il controllo della situazione. Anche l'ultima preoccupazione, quella che i comunisti riuscissero a far « congelare » quei duecento miliardi che lo Stato avrebbe dovuto rimborsare al monopolio, sembra ormai svanita. E' mai possibile che la SADE esista ancora come « Stato nello Stato »?

17 voti di maggioranza per ridimensionare il culto della Madonna

Oggi un'altra importante votazione sui rapporti fra l'episcopato e il Papa

La prima votazione veramente importante dall'inizio della seconda sessione del Concilio ecumenico si è svolta ieri mattina e si è conclusa con una vittoria degli « innovatori » sui conservatori. Ma è stata una vittoria di strettissima misura (17 voti). In pratica, l'assemblea si è spaccata in due, rivelando in modo inequivocabile l'esistenza di due orientamenti divergenti ed altrettanto inconciliabili come quelli manifestatisi nella prima sessione.

In superficie, la decisione che il Concilio era chiamato a prendere poteva apparire di natura squisitamente dottrinale, teologica, religiosa. In realtà, si trattava di una grossa scelta gravida di conseguenze anche « politiche », destinate a manifestarsi in un lungo arco di tempo. Si trattava infatti di rispondere ad una domanda così concepita: « Piacere o no ai padri che lo schema sulla Beata Vergine madre della Chiesa diventi il capitolo VI dello schema sulla Chiesa? ». Tecnica in apparenza, la domanda poneva i padri di fronte ad un dilemma storico: mantenere o no il ruolo strobocchivo, esageratamente vespertino, pesante e ingombrante, con tutti i ben noti e deplorati aspetti ideologici, paganeschi, tipici dell'Italia, della Spagna e dell'America Latina, o dell'Europa meridionale, e ridimensionare la figura della Vergine? Nel primo caso, sarebbe stata rispettata la tradizione popolare, contadina e plebea dei Paesi « latini », con grande gioia di centinaia di vescovi di lingua italiana, spagnola, portoghese, e molti orientali, asiatici e africani.

« La Vergine è ormai di grande interesse per tutti ed occupa un posto di primissima importanza nella Chiesa ». L'atmosfera, pochi attimi prima del voto, era così tesa che il moderatore di turno, Agagianian, ha sentito il bisogno di placare ansietà, risentimenti, dicendo in tono sdrammaticante che « il voto non intendeva minimamente diminuire la dignità della Madonna e la devozione dei fedeli verso di lei, ma aveva un scopo essenzialmente procedurale », e concludendo con una frase volutamente ambigua: « Sarà poi compito della commissione teologica fare gli opportuni adattamenti dello schema per trasformarlo in capitolo del « De Ecclesia », se alla domanda i padri risponderanno sì ».

L'andamento della votazione ha però dimostrato che l'invito a non drammatizzare non è stato accolto. L'assemblea infatti, come abbiamo detto, si è spaccata in due. I votanti sono stati 2.183. La maggioranza necessaria era di 1.097 voti (50 per cento più uno). Hanno votato per la soppressione dello schema mariano 1.114 padri, contro 1.074. Cinque voti sono risultati nulli. Conoscendo gli orientamenti dei diversi gruppi nazionali, è lecito supporre che abbiano votato « sì » (con molte eccezioni) i padri di lingua tedesca, francese e inglese; « no » (sempre con eccezioni), quelli di lingua italiana, spagnola, portoghese, e molti orientali, asiatici e africani.

Oggi, il Concilio affronta un'altra serie di votazioni, proceduralmente non decisive, ma indicative, e comunque di grande interesse perché riveleranno l'atteggiamento dei padri sul problema-chiave di questa sessione: quello contenuto nel dilemma: rafforzamento della collegialità o dell'assolutismo papale?

Quattro domande

Sono state distribuite quattro domande che invitano la assemblea « a dire se desidera che lo schema « De Ecclesia » sia redatto in modo da affermare che: 1) la consecrazione episcopale costituisce il grado più alto del sacramento dell'ordine; 2) che ogni vescovo legittimamente consacrato, in comunione con i vescovi e col romano pontefice, che è il loro capo e il principio dell'unità, è membro del corpo (corpus) dei vescovi; 3) che il corpo o collegio (corpus) dei vescovi, in comunione con il vescovo, ha il potere di insegnare, di santificare e di governare, e che lo stesso, insieme con il suo capo, il romano pontefice, è « mai senza questo capo (di cui rimane salvo ed integro il diritto di primato su tutti i pastori e i fedeli), gode di piena e suprema potestà su tutta la Chiesa »; 4) che la suddetta potestà compete per diritto divino al collegio dei vescovi unito al suo capo ».

Una quinta domanda chiede ai padri di dire se desiderano « che lo schema consideri l'opportunità di restaurare il diaconato come grado distinto e permanente del sacramento dell'ordine, nella necessità della Chiesa nei diversi Paesi ».

Come si vede, per quanto riguarda il diaconato, le pressioni dei conservatori hanno imposto l'accantonamento, per non dire la soppressione, della frase riguardante la possibilità di dispensa dal celibato. Per quanto invece riguarda il problema-chiave della collegialità, le « lotte di coraggiosi dei giorni scorsi », che hanno coinvolto anche Paolo VI, sono sfociate in un compromesso. Le domande formulate in modo da affermare l'esistenza di un collegio episcopale di diritto divino, successore degli apostoli, ma anche in modo da ribadire con forza imperiosa il primato del Papa, senza la cui presenza senza il cui consenso, nulla — si afferma — i vescovi possono deliberare.

Sono anche proseguite le votazioni sul « De sacra liturgia » e la discussione sulla « vocazione alla santità ». Ma si tratta di materia molto « interna », che ai profani dice poco o nulla.

Arminio Savio

L'AFFARE TANDROY

IL PRIMO PRESIDENTE della Corte di Appello di Palermo

Attenuto che con nota del 30 gennaio 1963 n.85 il Presidente del Tribunale di Agrigento informava questa Presidenza che il Questore di quella città gli aveva comunicato che Di Carlo Vincenzo, conciliatore del comune di Raffadali, era diffamato dalla voce pubblica come appartenente alla mafia ed indicato addirittura come il capo della mafia di Raffadali e che il predetto Questore gli aveva altresì comunicato che lo stesso Di Carlo aveva fatto notare pubblicamente in compagnia di persone mafiosate ed atteggiarsi a « persona di rispetto ».

Ecco la fotocopia della prima pagina del decreto con il quale la Corte d'Appello di Palermo ha estromesso il mafioso Di Carlo dalla carica di giudice conciliatore di Raffadali.



Il giudice istruttore Fici.

Clamorosi contrasti fra i troppi investigatori

Il salvacondotto dei carabinieri a Di Carlo e la denuncia della questura - Quattro magistrati - « Era quello che era, ma ci è stato utile »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. Ma insomma chi sono i protagonisti reali di questa sporca e scottante faccenda dell'omicidio Tandroy? Sono i mafiosi di Raffadali, esecutori materiali del delitto, o quel losco personaggio che è il loro accusatore Di Carlo? Oppure sono i mandati di cattura e i mandati del crimine? O lo stanno diventando — in una sarabanda di contrasti aperti, di sottili polemiche, di spinte e contropunte — gli uomini della polizia, i carabinieri e le due o tre diverse gerarchie della magistratura che si sono inserite nel momento più delicato dell'indagine? Chi è stato interrogato che, dopo una settimana di colpi di scena, di intensi sviluppi dell'inchiesta matassa, balza agli occhi di tutti.

Un fatto è certo, ormai: aperti e clamorosi contrasti tra gli inquirenti hanno ritardato e continuano a ritardare lo sviluppo unitario degli avvenimenti. Troppi personaggi, e ciascuno per suo conto, sono in mano alla testa del lavoro investigativo e istruttorio. Molteplici interferenze, non sempre giustificabili, hanno fatto sì che, proprio nel momento più delicato del lavoro istruttorio, si è perduto di vista in parte l'obiettivo fondamentale delle indagini: fare luce sui reali e complessi interessi che hanno armato la mano di Tandroy e che non sono certo quelli sui quali si ostinano in questi giorni quanti sono interessati a circoscrivere alla costa di Raffadali la matrice del delitto e a gonfiare quella mezza tacca di mafioso che è in effetti l'ex segretario della sezione democristiana di Raffadali Vincenzo Di Carlo.

Questi sconcertanti fatti — acrimonia, gelosie, puntigli — li segnaliamo con vivacità di lingua italiana, spagnola, portoghese, e molti orientali, asiatici e africani. Oggi, il Concilio affronta un'altra serie di votazioni, proceduralmente non decisive, ma indicative, e comunque di grande interesse perché riveleranno l'atteggiamento dei padri sul problema-chiave di questa sessione: quello contenuto nel dilemma: rafforzamento della collegialità o dell'assolutismo papale? Sono state distribuite quattro domande che invitano la assemblea « a dire se desidera che lo schema « De Ecclesia » sia redatto in modo da affermare che: 1) la consecrazione episcopale costituisce il grado più alto del sacramento dell'ordine; 2) che ogni vescovo legittimamente consacrato, in comunione con i vescovi e col romano pontefice, che è il loro capo e il principio dell'unità, è membro del corpo (corpus) dei vescovi; 3) che il corpo o collegio (corpus) dei vescovi, in comunione con il vescovo, ha il potere di insegnare, di santificare e di governare, e che lo stesso, insieme con il suo capo, il romano pontefice, è « mai senza questo capo (di cui rimane salvo ed integro il diritto di primato su tutti i pastori e i fedeli), gode di piena e suprema potestà su tutta la Chiesa »; 4) che la suddetta potestà compete per diritto divino al collegio dei vescovi unito al suo capo ».

preoccupazione ai ministri dell'Interno e della Giustizia perché si rendano conto dei limiti obiettivi, dei ritardi e delle remore che le indagini sulla scottante faccenda Tandroy, sotto gli occhi della polizia giudiziaria, pubblicamente e commoventemente naturalmente dall'origine della più recente « sciolta » nelle indagini sul delitto Tandroy; i rapporti delle autorità con il Di Carlo nel periodo dicembre '61-settembre '63. Alla fine di due anni fa, come è noto, lo scandalo di polizia giudiziaria della dipendenza della Procura della Repubblica) del gruppo carabinieri di Agrigento subisce il mafioso Di Carlo di un singolare salvacondotto. Bene armato il personaggio per circolare liberamente per la provincia, servendosi naturalmente della « collaborazione » delle stazioni dell'Arma.

Nell'aprile di quest'anno il sostituto procuratore generale di Palermo, dottor Fici, giunge ad Agrigento per ripulire il « caso » Tandroy e Di Carlo diventa, come tutti sanno, il suo « braccio destro ».

In giungo il questore della città dei templi, dottor Guarino, revoca al Di Carlo il porto d'armi, gli sequestra la pistola e lo denuncia come « mafioso » alla magistratura palermitana. Ma subito interviene il dottor Fici e la pistola viene riconsegnata al proprietario. Manco a dirlo i carabinieri (che ora hanno le spalle protette dal magistrato) si tengono buoni il loro confidente confermando la piena validità al salvacondotto.

La denuncia del questore, intanto, continua il suo iter: Raffadali piomba un consigliere della Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Palermo — il dottor Mauro — il quale si accorge subito che il rapporto di Di Carlo è fondato e torna a Palermo dove provoca una ordinanza del primo presidente

del Palazzo di Giustizia di Palermo. Il dottor Fici quando viene a sapere dell'arresto del suo « braccio destro » è stato disposto scavalcando il suo ufficio e in aperta polemica con il suo operato. Ma le sorprese non sono finite. Ieri è tornato in sede, da una breve licenza, il comandante del gruppo carabinieri di Agrigento, maggiore Vignelli. Apriti cielo! Di Carlo era quello che era

sbotta l'ufficiale senza cedere la stizza per quel che è accaduto ma ci è stato fatto utile. Certo non mi aspettavo di trovare una così grossa novità al mio rientro. Quel che conta, in ogni modo, è che fanno tutto in assenza del comandante del gruppo carabinieri!.

Nessun commento. I fatti sono fin troppo eloquenti. G. Frasca Polara

Una denuncia del segretario del PC spagnolo

Torture morali e fisiche nel carcere di Burgos

Il segretario generale del Partito comunista di Spagna, Santiago Carrillo, ha rivolto un appello a tutti i democratici di tutti i paesi perché insorgano contro le odiose persecuzioni che vengono compiute nella prigione di Burgos. L'appello, di cui diamo qui alcuni passaggi essenziali, afferma fra l'altro: « I prigionieri politici di Burgos condotti in questo momento una dura battaglia per la libertà di coscienza. Nelle prigioni franchiste, la partecipazione alla messa è obbligatoria per tutti i prigionieri, che essi siano o no credenti. Allora stabilita, i reclusi, inquadriati dai funzionari dell'amministrazione penitenziaria, sono obbligati a riunirsi e vengono condotti a passo di marcia fino all'altare. Essi si inginocchiano e si alzano, secondo i comandi che vengono loro rovinati. Se essi non sono credenti e non conoscono le preghiere devono muovere le labbra e far finta di prestare. Altrimenti, qualsiasi funzione per mettere fine a questa odiosa persecuzione ».

Un mese dopo: scuola ancora nel caos

Per molti studenti delle Marche le lezioni non sono ancora iniziate

Sciopero « bianco » ad Ascoli Piceno
Il Comune invoca « comprensione »
Affannosa ricerca di aule di fortuna

Siracusa: scioperi e dimostrazioni degli studenti

Dal nostro corrispondente

Prosegue l'agitazione degli studenti medi contro il mercato creato in quasi tutte le scuole di Siracusa fin dall'inizio dell'anno scolastico. Scioperi e dimostrazioni: « asseguono » pressoché ogni giorno allo sciopero generale: attuato in tutte le scuole alcuni giorni addietro sono succeduti scioperi di Istituto che pongono sul tappeto problemi di carattere generale: lo stato dell'edilizia, delle attrezzature, del superaffollamento delle aule, dell'indirizzo programmatico della scuola.

L'Istituto Magistrale appare addirittura pericolante e gli studenti si sono rifiutati di entrarvi: « Non vogliamo fare la fine del morì di Valerio ». I professori si sono acciuffati e si sono fermati a cartellini portati a spalla durante le sfilate per le vie della città. All'Istituto di Ragioneria e all'Istituto Tecnico le aule sono state rifatte in modo inordinato: tre per banco, in media, con punte di affollamento che raggiungono i 40 alunni per classe in aule anguste dove spesso manca perfino la lavagna. All'Istituto Chimico sono senza libri e strumenti di laboratorio: gli studenti non si sono potuti comprare a proprie spese.

I gruppi Consiglieri del Pci al Comune e alla Provincia hanno rivolto rispettivamente al sindaco ed al presidente della Provincia interrogazioni urgenti in cui, tra l'altro, si afferma: « Ritenuto che tale stato, pur inquadrandosi in una carenza generale della scuola italiana, assume a Siracusa aspetti assurdi e paradossali, non può non essere accentuata la responsabilità del Comune e della Provincia in ordine a queste carenze, chiedono che venga convocato entro breve termine un convegno con la partecipazione delle Autorità competenti, delle Rappresentanze studentesche, dei sindacati per elaborare un piano generale di iniziative a favore della scuola nella nostra città ».

Al presidente della Provincia è stata inviata inoltre una interpellanza da parte dei consiglieri comunisti i quali chiedono di conoscere quali siano gli orientamenti della Giunta Provinciale in ordine alla costituzione, nella nostra provincia, del centro provinciale di addestramento professionale, per la cui messa in opera la Cassa del Mezzogiorno ha stanziato un miliardo e quattrocento milioni di pubblico denaro. « I sottoscritti chiedono di sapere quali iniziative concrete intendano disporre la Giunta Provinciale per sottrarre ad una direzione prelettristica — al solo beneficio di gruppi politici — il suddetto Centro di Addestramento professionale ed assicurare invece una democratica gestione pubblica, che per gli orientamenti didattici e l'imparzialità nella selezione e qualificazione degli allievi, sia capace di imprimere un indirizzo nazionale agli interessi generali della provincia, nel quadro di sviluppo democratico ed antimonopolistico della nostra economia ».

Giuseppe Messina

Catanzaro: scioperano gli studenti delle medie

Dal nostro corrispondente

Oltre cinquecento studenti hanno dato luogo stamane a Catanzaro ad una manifestazione di protesta per la mancanza di aule e di insegnanti. Gli studenti in corteo hanno attraversato le vie della città. La manifestazione è stata attuata dagli studenti dell'Istituto tecnico industriale, del Liceo, e domani proseguirà con l'adesione di altri istituti. Gli studenti degli Istituti suddetti frequentano la scuola a giorni alterni per mancanza di aule, mentre sono completamente privi di insegnanti tecnici.

Dalla nostra redazione ANCONA, 29.

Per numerosi studenti marchigiani, ad un mese dalla inaugurazione ufficiale, l'anno scolastico non è ancora cominciato. Ciò si riscontra, ad esempio, all'Istituto Tecnico Industriale di Ascoli Piceno. Qui, dopo le proteste espresse in più forme dagli allievi dei vari corsi, la quinta classe di « elettronica » ha iniziato da giovedì della scorsa settimana, fra la solidarietà di tutte le altre classi, uno sciopero « bianco ». Gli allievi entrano ogni mattina in aula, ma si astengono dalla partecipazione attiva alle lezioni.

« Il nostro atto — hanno scritto gli studenti in una lettera alla stampa — è un atto di protesta che provocherà sicuramente severi provvedimenti, ma siamo in dovere di reagire ad una preoccupante serie di deficienze che minacciano il normale svolgimento della nostra istruzione ». Sono stati gli stessi allievi a spiegare in quali condizioni... studiano.

La loro aula è così piccola da impedire lo svolgersi di una materia importante come il disegno per il quale sono richiesti movimenti più liberi. In altre parole, se l'accostamento scherzoso ci è consentito, gli allievi della quinta classe di elettronica stanno nella loro aula come i passeggeri nel fibos durante le ore di punta.

Pertanto, durante le ore di disegno gli allievi si trasferiscono in un'altra sede dell'Istituto Tecnico. Così avviene per le ore di officina e così per quelle di laboratorio. Immaginabile lo scompiglio che questo comporta nel corso di una giornata scolastica. Ma non è tutto. L'officina elettromeccanica dispone di soli 22 posti e di un esiguo numero di macchine per esercitazione; il laboratorio di impianti elettrici ha 18 tavoli da lavoro funzionanti ed un numero di macchine per impianti elettrici. Ciò significa che soltanto una metà della classe può per tutta l'ora di lezione esercitarsi sulle macchine.

Ecco perché scioperano gli studenti della quinta classe di elettronica.

« A dire che classi come questa proprio per la specializzazione a cui tendono giungere, dovrebbero accentrare premure ed agevolazioni dal ministero » è la « Pubblica Istruzione ».

Solo il Comune di Ascoli Piceno, che ha il compito di gestire la scuola, potrebbe preoccuparsi e addolorarsi per quel che avviene nella loro scuola.

Anche le proteste degli studenti anconetani tuttora in atto si è giunti in alcune classi al rifiuto dei genitori di portare i figli a scuola, hanno messo a nudo di fronte agli occhi di tutta la cittadinanza le gravi colpe dei governi democristiani ed alleati verso la scuola.

Walter Montanari



Una recente manifestazione di studenti a Matera

Si svolgerà domani dalle ore 10 alle 12

Sciopero a Viareggio contro il caro vita

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 29. Dalle ore 10 alle ore 12 di giovedì 31 corrente i lavoratori di Viareggio sciopereranno contro il caro vita. I lavoratori si raduneranno alla Camera del Lavoro, dove sarà tenuto un comizio.

La notizia è stata data dal compagno Rino Oliva, segretario della Camera del Lavoro.

Mancato impegno di Dominedò per i porti

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 29. Al termine di una riunione convocata a Roma dai rappresentanti sindacali delle aziende meccaniche di Ancona, Cagliari, Livorno, La Spezia e Savona hanno diffuso un ordine del giorno nel quale è stato chiesto l'impegno del ministro dell'Industria di assumere la gestione delle aziende e del relativo regolamento organico per i loro dipendenti.

L'impegno fu assunto in seguito alla lotta condotta dalle maestranze delle aziende che provocò nel luglio scorso un intervento dell'onorevole Dominedò. Da allora però si attese inutilmente che la legge venisse presentata alle commissioni parlamentari mentre i rappresentanti dei lavoratori non sono stati né convocati dal ministero per contrattare, come era previsto, i contenuti del regolamento organico.



Una recente manifestazione di studenti a Matera

Si svolgerà domani dalle ore 10 alle 12

Sciopero a Viareggio contro il caro vita

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 29. Dalle ore 10 alle ore 12 di giovedì 31 corrente i lavoratori di Viareggio sciopereranno contro il caro vita. I lavoratori si raduneranno alla Camera del Lavoro, dove sarà tenuto un comizio.

La notizia è stata data dal compagno Rino Oliva, segretario della Camera del Lavoro.

Mancato impegno di Dominedò per i porti

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 29. Al termine di una riunione convocata a Roma dai rappresentanti sindacali delle aziende meccaniche di Ancona, Cagliari, Livorno, La Spezia e Savona hanno diffuso un ordine del giorno nel quale è stato chiesto l'impegno del ministro dell'Industria di assumere la gestione delle aziende e del relativo regolamento organico per i loro dipendenti.

L'impegno fu assunto in seguito alla lotta condotta dalle maestranze delle aziende che provocò nel luglio scorso un intervento dell'onorevole Dominedò. Da allora però si attese inutilmente che la legge venisse presentata alle commissioni parlamentari mentre i rappresentanti dei lavoratori non sono stati né convocati dal ministero per contrattare, come era previsto, i contenuti del regolamento organico.

Conferenza della CGIL in Lucania

Si propone di avanzare proposte per alleggerire il grave disagio degli studenti e delle loro famiglie a Matera

Dal nostro corrispondente

MATERA, 29. La crisi della situazione scolastica nella città di Matera è scoppata più drammaticamente di quanto si potesse immaginare con l'apertura di questo nuovo anno scolastico: è crisi che investe tutti gli istituti, che riguarda tutti gli studenti e le loro famiglie.

Anche se per il momento non è possibile rinviare un bilancio dei professori che mancano, delle scolaresche sottoposte allo stitico dei turni pomeridiani, delle aule che mancano e di quelle che ancora sono collocate in vecchi e antieconomici edifici, dei disegni che non sono stati assegnati e le cariche di direttore, tuttora emerge con molta evidenza un dato di fatto: anche per questo anno il quadro generale della scuola nel capoluogo è caotico. Ne sono testimonianza il disagio e le proteste che gli hanno cominciato a scuotere la vita di alcuni istituti.

Infatti all'incremento vertiginoso della popolazione scolastica degli ultimi anni non ha corrisposto affatto una politica scolastica adeguata e ciò che più preoccupa è il fatto che non c'è alcuna prospettiva neanche per il prossimo futuro: fatto, questo, che si misura dallo immobilità e dal disinteresse di tutte le amministrazioni comunali che gli stanno succedendo.

In questo quadro di particolare drammaticità si colloca una iniziativa della CGIL che ha organizzato per il 1. novembre una pubblica conferenza-dibattito al cinema Impero di Matera sul problema della scuola, cercando di discutere su alcuni aspetti della grave situazione scolastica del capoluogo oltre che su aspetti di carattere generale.

La CGIL in questa conferenza, alla quale parteciperanno insegnanti, studenti, genitori, personale scolastico, politici, parte con una idea fondamentale: « quest'anno, con la istituzione della scuola-Media Unica e l'obbligo di studiare fino al 14. anno di età senza la necessaria frequenza di libri o testo scritto, la manifestazione di giovedì 31 contro il caro vita con un manifesto affisso in tutta la Versilia. Ci auguriamo però che in seguito si possa trovare fra le diverse organizzazioni sindacali un'intesa che crei condizioni più favorevoli in favore della lotta contro il caro vita dei lavoratori ».

Per contro l'Associazione Commercianti, tramite il proprio presidente, ha dichiarato non solo di essere solidale con gli operai, ma che intende partecipare attivamente alla lotta contro il caro vita, lotta che è anche dei commercianti i quali, con il peggiorare delle condizioni economiche delle grandi masse popolari vengono a trovarsi in sempre più precaria situazione.

La manifestazione di giovedì 31 contro il caro vita, che ha il suo significato di protesta, chiederà alle autorità locali e centrali provvedimenti efficaci contro la speculazione dominante, riforme di struttura che colpiscono i centri di potere economico, difesa dei salari e attuazione di quei servizi che oggi rappresentano esigenze indigeribili per una vita civile.

Un momento della battaglia unitaria proposta dal sindacato, che fra l'altro si attuerà nella creazione di una consultazione cittadina per la soluzione del grave problema scolastico della città di Matera, è concentrato sulle disastrose condizioni in cui i giovani sono costretti ad assolvere l'obbligo scolastico e gli stessi studi superiori. In un manifesto della CGIL, infatti, viene testualmente denunciato: « mancano aule adeguate e decenti con notevoli conseguenze per la frequenza; nel periodo invernale spesso non sono sufficientemente riscaldate con rilevante nocumento allo studio e alla stessa salute degli allievi; insufficiente è l'assistenza ai bisognosi; mancano insegnanti nei le scuole medie, mentre si estende la disoccupazione degli insegnanti della scuola elementare ».

D. Notarangelo

Responsabilità dell'Istituto Case Popolari - Interesse del parlamento comunista

Dal nostro corrispondente

MATERA, 29. Finito l'incubo a Pisticci, si apre un altro dramma a Matera, dove il rione « Giustino Fortunato », abitato da oltre cento famiglie, sta frangendo.

A Pisticci il rione « Croci », che aveva ripreso il suo lento cammino verso il burrone travolgendo oltre 200 abitazioni e minacciandone molte altre, è stato completamente sgomberato grazie all'impegno tempestivo e a spese dell'Amministrazione Comunale. L'abbattimento delle case, che la frana aveva sventrato e rese estremamente pericolanti, è cominciata e fra breve tempo della « frazione che cammina » non rimarrà che il ricordo. Tutte le famiglie sinistrate sono già al sicuro, in parte trasferite nella frazione rurale di Marconia, in parte sistemate in abitazioni requisite nell'abitato di Pisticci. Alcune decine di famiglie sono state anche sistemate nelle « case per operai » che l'ANIC ha costruito sull'area industriale, in attesa di una definitiva sistemazione. In questo quadro l'opera, l'intervento, e l'impegno dell'Amministrazione democratica sono stati tempestivi e, si può ben affermare, hanno evitato conseguenze gravi per migliaia di persone.

Mentre i gruppi parlamentare e senatoriale comunisti sono impegnati in favore dei sinistrati, una commissione composta dal sindaco di Pisticci, dal compagno Giustino Fortunato, dai consiglieri comunali, sarà ricevuta in questi giorni in Parlamento dai Ministri competenti e da tutti i gruppi parlamentari per presentare la richiesta di un massiccio intervento dello Stato in favore della popolazione di Pisticci colpita dal disastro.

A Matera, nel rione « Fortunato » sono state fatte sgomberare alcune famiglie; per tutte le altre è cominciato lo stato d'allarme. Una famiglia ha dovuto addirittura scappare via di casa perché grosse e pericolose lesioni si erano improvvisamente aperte sui muri macerati. Altre decine di famiglie devono sgomberare fra pochi giorni perché la frana minaccia le loro abitazioni molto da vicino segnando le pareti esterne, i muri interni, i pavimenti e soffitti, con lesioni preoccupanti. Anche la pavimentazione stradale e i muri di consolidamento in alcuni punti hanno cominciato a spaccarsi. Sono i segni premonitori di più serie conseguenze anche a breve tempo: esattamente come nel 1959, a pochi mesi dall'assemblea della frana, il rione « Giustino Fortunato » come tre anni fa quando l'ICP fu costretto a correre nuovamente ai ripari con opere di sostegno e lavori di consolidamento che costarono 40 milioni senza che peraltro fossero eliminate le cause della frana.

La ripresa dello scivolamento del rione è un nuovo movimento in pericolo oltre cento famiglie, ripropone in chiave drammatica i motivi di una lite vecchia di cinque anni fra assegnatari e ICP. Nel rione « Fortunato », costruito in una circostanza sennò disastrosa su un terreno friabile e argilloso, l'ICP ha dovuto provvedere a « pezze e rattoppi » per eludere la gravità della situazione che ormai era abbastanza chiara a tutti gli inquilini appena sei mesi dopo l'assegnazione. Da parte di questi, ove ci fosse bisognato di una testimonianza di un certo numero di abitanti, si direbbe che le nostre affermazioni, già nel marzo del 1959 venivano denunciate i pericoli e le responsabilità immediate e future dell'Istituto Case Popolari di Matera con un documento di 27 punti inviato allo stesso ICP all'Ina-Casa, alle imprese che avevano costruito il rione e ad altre autorità. La denuncia dei pericoli era chiara e drammatica. I famigliari erano le responsabilità, molto diffuso l'allarme sotto forma di panico fra gli inquilini: l'ICP si precipitò a rifare tutto, nominando chi si confidavano, tettoie che cadevano, rivestimenti interni ed esterni, tubature. Ora siamo alla frana.

Si sono svolti ieri i funerali del compagno sen. Vocoli. Durante tutta la giornata, lavoratori, donne, giovani di ogni tendenza erano sfilati davanti alla bara esposta nella camera ardente allestita presso la sezione « Alessandro Volta » dove lo scomparso era iscritto. Il corteo funebre ha attraversato le vie centrali della città. Seguivano la bara, oltre i famigliari, il sindaco di Taranto professor Conte, il presidente del rione, il segretario provinciale dottor Lazzaro, il presidente della Camera di Commercio dottor Manfredi e numerose altre autorità mentre ai lati del feretro erano tre picchetti d'onore di vigili urbani, i parlamentari comunisti on. Nino D'Ippolito e sen. Sebastiano Carucci, il segretario della sezione « Alessandro Volta » e il capogruppo consigliere al Comune di Taranto compagno Nicola De Falco; seguivano le bandiere di numerose sezioni I comunisti del comitato federale della commissione federale di controllo, una delegazione della FGCI e delle sezioni di partito, migliaia di lavoratori.

d. n.

La « frazione che cammina » a Pisticci si è fermata...

Ora frana un rione a Matera



Abitazioni pericolanti a Matera

SICILIA: lascia una situazione di bilancio oscura e grave

Lo Giudice abbandona la So. fi. s.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. Il senatore di Barbara Lo Giudice è stato finalmente costretto ad abbandonare la presidenza della Società Finanziaria, carica che ricopriva illegalmente dal 30 aprile scorso, da quando cioè, eletto a Palazzo Madama, entrava per lui in vigore la legge sull' incompatibilità tra il mandato parlamentare e le cariche dirigenziali di istituti di credito e società a partecipazione pubblica con prevalente scopo di finanziamento.

Le dimissioni sono state presentate al comitato esecutivo della società alla fine della settimana scorsa, termine ultimo per il mandato parlamentare per uno dei due incarichi incompatibili tra loro. Ha così terminato una parentesi scandalo, una vicenda, non meno sconfortante, del sottogoverno scilianese.

Si ricorderà che, in seguito ad una serrata campagna di stampa che l'Unità condusse tra le elezioni nazionali e quelle regionali dell'estate, il parlamentare doroteo anziano non esitando a minacciare persino le querele contro di noi, che non si sarebbe mosso dalla So. fi. s. pur conservando la carica di senatore. Tanta baldanza fu, con l'apertura della legislatura a Palazzo Madama, ben presto smontata. La giunta nelle mani della Montecitorio, l'elezione dell'esperto doroteo, in attesa che questi si decidesse a dimettersi dalla carica, il che, finalmente, è stato fatto.

Il bilancio della gestione Lo Giudice della « Finanziaria », non potrebbe essere più grave. Il nome di Lo Giudice resta infatti legato a due oscure operazioni, quella che ha portato un pugno di speculatori americani ad impossessarsi delle centrali idroelettriche della Regione (della Sacos-Idos-Etna); e quella che mirava a consegnare il patrimonio minerario dell'isola nelle mani della Montecitorio. Questo secondo affare è stato tempestivamente bloccato, come è noto, in seguito alle denunce del Pci in Assemblea regionale, di esilio si tornerà a parlare probabilmente in Parlamento, quando si tratterà di individuare tutti i responsabili dell'operazione.

Ma, soprattutto, il nome di Lo Giudice resta legato al fallimento del disegno doroteo che, con l'ingresso di quest'anno, nel Parlamento siciliano, si aprì il dibattito sulla nomina di Lo Giudice (accolto, tra l'altro, con ribellio dai dipendenti della Finanziaria), si aprì il dibattito sulla nomina di Lo Giudice (accolto, tra l'altro, con ribellio dai dipendenti della Finanziaria), si aprì il dibattito sulla nomina di Lo Giudice (accolto, tra l'altro, con ribellio dai dipendenti della Finanziaria).

g. f. p.

Le liste del Pci in provincia di Bari

- Terlizzi**
- 1) La Tegola Vito (indipendente);
 - 2) Allegretti Luigi;
 - 3) Altamura Damiano (indipendente);
 - 4) Avella Felice (indipendente);
 - 5) Barile Genaro;
 - 6) Barile Gioacchino (indipendente);
 - 7) Cassanese Felice;
 - 8) De Bartolo Fausto;
 - 9) De Chirico Francesco;
 - 10) De Gioia Giuseppe;
 - 11) Dell'Aquila Nicola;
 - 12) Dell'Aquila Vito M.;
 - 13) De Ruvo Fio;
 - 14) De Sario Marco;
 - 15) Gargano Damiano;
 - 16) Gianvito Vito M.;
 - 17) Guastamacchia Francesco;
 - 18) Guastamacchia Giuseppe;
 - 19) Guastamacchia Michele;
 - 20) Levo Antonio;
 - 21) Mastrolilli Nunzio;
 - 22) Rubini Michele;
 - 23) Rubini Stefano;
 - 24) Ruffigliani Giuseppe;
 - 25) Spadaro Gioacchino;
 - 26) Sparapano Francesco;
 - 27) Tesoro Franco;
 - 28) Urbano Vito;
 - 29) Vallarelli Gaetano;
 - 30) Venella Francesco (indipendente).
- Turi**
- 1) De Tuglie Vittorio;
 - 2) Angello Marino;
 - 3) Angello Paolo;
 - 4) Annesse Angelo Antonio;
 - 5) Arrè Vito Antonio (indipendente);
 - 6) Borracci Ludovico (indipendente);
 - 7) Cipriani Paolo (indipendente);
 - 8) Colapietro Giuseppe Antonio (indipendente);
 - 9) Colapietro Vito;
 - 10) D. Caroli Oronzo;
 - 11) De Roberto Sebastiano;
 - 12) Di Brindisi Oronzo;
 - 13) Di Noja Francesco;
 - 14) Episcopo Francesco;
 - 15) Episcopo Francesco;
 - 16) Fiorentino Paolo (indipendente);
 - 17) Florio Filippo;
 - 18) Fortunato Domenico;
 - 19) Gaillard Giovanni;
 - 20) Girolamo Ludovico;
 - 21) Lerede Vito;
 - 22) Lucente Leonardo;
 - 23) Marinelli Luca (indipendente);
 - 24) Mirizio Michele;
 - 25) Palmisano Leonardo;
 - 26) Polignano Pietro;
 - 27) Roberto Venerando;
 - 28) Tria Vito Domenico (indipendente);
 - 29) Ventura Pietro;
 - 30) Verducci Recco.